ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 1° Agosto 1909* — NUM. 211

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da [redacted] ...LER ... Venezia ... L. 7 — ... e Vogler. — ...
(Conto corrente colla Posta).

COSAS DE ESPAÑA

Spagna e Marocco sono indissociabili nella storia, infissi l'una nell'altro, come i denti di Ugolino al cranio dell'arcivescovo nella bolgia dantesca. Gli scolari che compitano la lezione di storia al liceo, sanno che il popolo iberico s'è levato su dall'urto dei guerrieri crociati del Cid contro i guerrieri fanati degli Almoravidi, come una catena di monti da un sommovimento geologico: e sanno che col cessare della politica di Castiglia e d'Aragona e con la deviazione delle forze iberiche verso l'impero e verso la colonizzazione delle Americhe, la fortuna spagnuola declinò perchè essa non doveva cercare nè poteva trovare sè stessa se non oltre le Colonne, dall'altra parte dello stretto. Le imprese di Mauritania hanno impoverito i forzieri spagnuoli dei loro zecchini più pesanti, la razza del miglior fiore del suo sangue. Ma i destini storici non si discutono. O vivere in essi o fuori di essi perire. Tanto è vero che la Spagna, rejetta come trascurabile dopo la guerra d'America, dalla politica internazionale europea, ha ripreso il suo posto il giorno che l'irrequietezza germanica ha creata un'altra volta una questione marocchina.

Allo spettacolo d'un popolo che insorge a rivolta contro il proprio ideale nazionale le proprie origini e la propria ragion d'essere, contro il proprio passato e il proprio avvenire, ogni giudizio resta sospeso, in un istante di esitazione, sulle soglie della mente. E' un popolo che rinnega sè stesso o un popolo che si rinnova? Assistiamo noi a una salutare amputazione o a una costrizione ributtante? Gli spagnuoli spezzano arditamente non pure una fondamentale tradizione spagnuola, ma anche uno dei principj della civiltà moderna: che il cittadino debba servire la patria nelle armi senza giudicare la guerra che è chiamato a combattere. Qui il quesito si allarga. La questione interna della Spagna diventa di interesse universale. E' una Spagna che tramonta o una umanità nuova che si leva? E sarebbe possibile che da questo popolo decaduto venisse alle famiglie umane un grande esempio, che il secolo nuovo prorompesse da questa tomba, e che questo sole spento contenesse i raggi delle aurore non nate ancora?

Non esageriamo! Quale che sia il fondamento della grandezza d'un popolo, e che questa grandezza s'interpreti positivisticamente, sommando i suoi beni materiali o spiritualmente al lume della sua cultura e delle sue idealità, la Spagna contemporanea è una povera cosa. Coloro che credono nella sociologia noverano gl'indizi che essa presenta di scarsa evoluzione: popolazione rada, stato agricolo prevalente sull'industriale, alte percentuali di analfabetismo e di criminalità, superstizione, ricchezza media bassa. Coloro che giurano nei valori morali e spirituali considerano la depressione dello spirito pubblico, la corruzione degli istituti politici, il difetto di coscienza nazionale, l'assenza dell'intelletto spagnuolo dal convito del pensiero contemporaneo. Per gli uni e per gli altri questo popolo non è più che l'ombra di sè stesso. E chi si ripiega sugli abissi della storia ricorda che fu grande, ma che la sua grandezza ha ricoperto d'una ombra mortale il suolo che adugge. Non tramontava mai il sole negli Stati di Carlo V, ma non si sono più schiarite le tenebre per dove quel sole ferì più fortemente con le saette dei suoi raggi torridi e riardenti. Lo sa il mezzogiorno d'Italia, lo sanno le repubbliche del Sud-America che sin stato il dominio spagnuolo: una mietitura che schiantò le radici, una violazione infeconda, la fiamma che incenerisce non la fiamma che tempra. Roma, la Francia e l'Inghilterra sono giunte, per violenza e per frode, al dominio universale: ma questi grandi popoli hanno straripato come fanno le onde del Nilo: dove era il deserto hanno lasciato al risucchio un campo fiorito. Roma ha imposto il diritto: la Francia rivoluzionaria l'idea di nazionalità: l'Inghilterra la libertà e il lavoro. Il mondo è stato liberato per virtù di quelle oppressioni. Ma quale impronta ha lasciato di sè la monarchia universale spagnuola? Forse la medesima che l'asciò la monarchia universale di Gengis Khan. E' possibile che questo popolo, le cui virtù di eleganza, di fierezza e di orgoglio si sono sempre conchiuse in sè stesse, senza deporre un sol germe nel patrimonio ideale dell'umanità, sia maturo al rinnovamento morale fuori del quale non vi può essere rinnovamento sociale? Dev'esser proprio la Spagna che noi conosciamo, la Spagna della guerra con l'America, degli anarchici e dei frati, delle *corride* e del *pronunciamientos* che metterà la prima pietra della città futura? Non esageriamo! La guerra civile cui assistiamo avrà principio e fine in sè stessa; sarà soltanto una crisi d'epilessia in un organismo caduco.

E' certo che quello sviluppo delle società umane che è chiamato il progresso si giova delle guerre internazionali non meno che delle guerre civili. Ma nessuna guerra civile che abbia mai fecondato un grande principio fu contrapposta alla guerra contro lo straniero. Se la guerra, indistruttibile fondamento della vita, s'è in certo modo moralizzata, questo progresso morale sta appunto dall'essersi sempre più allontanata dal fratricidio, per aver posto di fronte genti di più in più repugnanti e diverse. Il cittadino di Barcellona che rifiuta di marciare contro il Mauro, insidiatore e nemico secolare della sua civiltà, di quella civiltà fuori della quale la esistenza non è pensabile, come non è pensabile il frutto senza l'albero, mentre si scaglia con allegro cuore contro il concittadino partecipe seco lui d'un tutto inseparabile nel quale sono compresi persino gli stati d'animo e di pensiero che esplodono nella sua rivolta — il fratricidio di Barcellona o di Figueras avvalora una legge dell'evoluzione universale. Questa: che il fronte delle battaglie s'è fatto sempre più ampio. Guerreggiarono fra loro prima le famiglie e le tribù, poi le clientele e le fazioni, poi le città e le confessioni, infine le nazioni e le razze. Non si dica che la scelleraggine dei ribelli catalani va oltre queste categorie e compone nel fuoco un contrasto più ampio: quello delle classi. Non si dica che questo è conflitto di capitale e di lavoro: tutti i testi della lotta di classe dichiarano che le barricate sono ormai superate e che per altre vie il proletariato ascenderà ai propri destini. Nè si ripeta che le guerre coloniali sono guerre ingiuste cui il popolo si deve rifiutare; agli imbecilli che negano l'espansione si risponde come al filosofo che negava il moto: mostrandogli lo spettacolo dei corpi in movimento. Potete voi immaginare la storia astraendo dal moto migratorio che ha popolato il globo e ha generato l'una dopo l'altra tutte le civiltà? Potete voi immaginare la società socialista altrimenti che come una trasformazione — un'integrazione, essi dicono — della società capitalista? Se negasse la messa in valore della ricchezza universale, di cui la campagna marocchina è un episodio, il socialismo negherebbe uno dei propri antecedenti necessari; negherebbe cioè sè stesso. Ma le dottrine socialiste sono assai meno stolte di coloro che le bandiscono. Non cadono in simili inconseguenze; nè è ad esse che bisogna riferire le rivolte di Barcellona. Queste non costituiscono un fatto del socialismo o della lotta di classe.

Sono convulsioni anarchiche cui concorrono elementi che non appartengono ad alcuna categoria ideale riconosciuta: sono *cosas de España*; ecco tutto.

Bergeret.

Il marchese di S. Giuliano dottore "honoris causa" dell'Università di Oxford

Oxford, 31, ore 20.

Nella grande aula universitaria conosciuta col nome di Sheldonian Theatre è stato conferito con solenne cerimonia il grado di dottore *honoris causa* all'ambasciatore d'Italia a Londra, marchese di San Giuliano. Il corpo universitario era stato convocato alle 11 antimeridiane dal vice direttore Herbert Warin, presidente del Magdalene college, il quale secondo la procedura rituale propose il conferimento del grado di dottore *honoris causa* dell'antica e nobile università di Oxford al marchese di San Giuliano. Avendo il consesso approvato la proposta all'unanimità seguì la cerimonia con un discorso di elogio al candidato, pronunziato in latino e coll'investitura fatta dal vice cancelliere. Il marchese di San Giuliano, indossata la toga rossa ed il copricapo quadrangolare del suo grado, è stato presentato al corpo accademico.

A questa cerimonia è seguito il conferimento del diploma. Quindi alle 11.15 il vice cancelliere ha condotto il marchese di San Giuliano alla cattedra, pregandolo di pronunciare la prolusione alla serie di circa 30 conferenze che per illustrare il posto dell'Italia nella storia del mondo verranno pronunziate durante i mesi di agosto, settembre ed ottobre ad Oxford, per cura della delegazione dell'*Extension University Trading*. Salutato da calorosi applausi il marchese di San Giuliano è salito alla cattedra ed ha pronunziato in inglese la sua prolusione.

Dopo avere ringraziato dell'onore conferitogli, l'oratore nota che senza invadere il campo dei singoli conferenzieri egli deve limitarsi a sintetizzare i principali contributi dell'Italia al progresso dell'umanità. Il corso delle conferenze comincia dalla fine del secolo V, ma per determinare la posizione dell'Italia nella storia del mondo bisogna rimontare a Roma antica che elaborò alcuni fattori principali della storia medioevale e moderna. Essa infatti lasciò retaggio ai secoli successivi, l'idea imperiale romana; il concetto di unità del mondo cristiano; il Papato; l'organizzazione della Chiesa Cattolica, il diritto romano; la lingua latina, la cultura classica nelle sue varie forme; cioè letteratura, arte e filosofia. L'oratore spiega in che misura questi fattori storici siano di origine ed elaborazione italiana ed in che misura abbiano influito ed influiscano ancora alla mente ed alla vita; anche nel Medio Evo e nei tempi nostri. Esposta la differenza tra l'arte e la letteratura ed anche del misticismo italiano in confronto di quello dei popoli nordici nel medioevo, l'oratore dimostra l'influenza del Rinascimento italiano sulle altre nazioni e mette in evidenza come l'Italia sia stata precorritrice della emancipazione dell'intelletto umano e del metodo positivista delle ricerche.

Accenna alle grandi rivoluzioni intellettuali di cui furono iniziatori contemporaneamente Galileo e Baccone. Nota che nei secoli successivi che furono secoli di fiacchezza morale e di dominio straniero, non solo ebbe l'Italia eccelse individualità delle scienze, delle arti e della filosofia, ma venne preparando i fattori del suo risorgimento politico tra cui un vigoroso stato militare a piè delle alpi, sotto la dinastia di Savoia. Dopo accennato ad altre cause che contribuiscono all'indipendenza ed all'unità d'Italia ed al progresso dell'Italia in tutti i campi dal 50 ad oggi, ricorda che la fiducia nella Monarchia liberale è uno dei punti di contatto tra l'Italia e l'Inghilterra ed il culto nella giustizia e nella libertà è e sarà sempre un vincolo di affetto e di sincera stima tra la nazione italiana e le razze anglosassoni.

Il discorso del marchese di San Giuliano è stato accolto con applausi entusiastici. Quando l'ambasciatore ha terminato di parlare, il vice cancelliere Warin ha pronunziato vive parole di ringraziamento all'oratore, esprimendo altresì i profondi sentimenti di amicizia della nazione inglese verso la nazione italiana.

Movimento di questori.

Roma, 31, ore 20.

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dipendente dal Ministero degli interni:

[illegible], questore di Parma, è nominato ispettore generale; Ostorero(?), vice-questore a Livorno, è nominato questore e destinato a Parma; Cammarota, vice-questore a Firenze, è nominato questore e destinato a Catania; Chiapello, commissario a Torino, è nominato vice-questore in attesa di residenza; [illegible], commissario a Roma, è nominato vice-questore a Cagliari; Calabrese, commissario a Napoli, è nominato vice-questore e destinato a Livorno; Cosentino(?), questore a Catania, è trasferito a Livorno; Castagnoli(?), questore a Livorno è trasferito a Firenze; Taramelli(?), vice-questore ad Ancona, è trasferito a Firenze; [illegible], vice-questore a Cagliari, è trasferito ad Ancona.

La grande rivista navale di Cherbourg
in onore degli Imperiali russi
Particolari e importanza del convegno - I brindisi

(Servizio speciale della STAMPA)

Cherbourg, 31, ore 20.

Iersera un certo numero di socialisti, ai quali il municipio aveva rifiutato una sala per tenere una riunione contro la visita dello Tsar, ha tentato di fare una dimostrazione nelle vie cantando l'Internazionale. La dimostrazione però non raccolse che grida ostili e si è dovuta subito sciogliere.

Stamane alle ore 8 la divisione francese composta di 4 corazzate della squadra del Mediterraneo e di 22 controtorpediniere della squadra del Nord si è incontrata al largo colla squadra russa. Alle ore 8 la bandiera presidenziale è stata issata sulla *Vérité*. Il mare è calmo. La rada ove si trovano le navi da guerra è magnifica. E' vietato a tutte le navi di diporto di navigare nella rada.

Il presidente Fallières ha offerto a bordo della corazzata *Vérité* una colazione ai ministri e all'ambasciatore di Russia. Quindi si è recato sul *Galilée* che è andato a porsi presso la rada ove deve avere luogo l'incontro di Fallières coi Sovrani di Russia.

Un poco prima delle ore 14 anche i sottomarini e sommergibili vanno a raggiungere il *Galilée* alla baya di Sant'Anna. Le navi imperiali sono un poco in ritardo. Esse marciano alla velocità di 14 o 15 nodi. Lo *Standart* è in testa, seguito dalla *Stella Polare* e scortato dalle corazzate *Rurik* ed *Ammiraglio Makaroff*. Alle 14.5 il *Rurik* saluta la terra francese con 21 colpi di cannone. Il saluto è reso anche da una batteria della costa.

Il *yacht Standart* passa nel canale alle 14.20. Le navi russe hanno issato la bandiera francese. Quando il *yacht* imperiale russo *Standart* è giunto nell'interno del canale, tutte le navi francesi che hanno issato il gran pavese, fanno le salve di 21 colpi di cannone; quindi le navi russe e le navi francesi che si sono recate ad incontrarle vanno a prendere il loro ancoraggio.

Il presidente Fallières accompagnato dai ministri della guerra e della marina e dall'ambasciatore di Russia a bordo del *Galilée* va a incontrare lo Tsar, che sta a bordo dello *Standart*.

Il tempo è magnifico. Numerose navi francesi e russe sono ancorate nella rada ed offrono uno spettacolo imponente. Il *Galilée*, lasciando alla sua sinistra la *Gloire*, il *Guaydon* e l'*Ernesto Renan* avanza in prima linea parallelamente al punto ove sono disposte l'*Ammiral Aube*, la *Marseillaise*, la *Democratie*, la *République* e la *Liberté*, poi descrive una curva e continua la sua rotta davanti alla *Rurik*, al *Friant* ed all'*Ammiral Makaroff*, alla *Stella Polare*, alla *Vérité*, e si ferma finalmente in prossimità dell'ancoraggio definitivo del yacht *Standard*. Su tutte le navi gli equipaggi schierati sui ponti al passaggio dei Sovrani emettono degli «urrà», mentre le Musiche suonano l'Inno russo. Gli operai dell'Arsenale hanno cessato il lavoro, sono usciti e saliti su dei tetti prospicenti al mare, e mandano delle entusiastiche acclamazioni, che fanno eco agli «urrà» degli equipaggi.

L'incontro del presidente Fallières coi Sovrani di Russia a bordo del yacht *Standard* è stato assai cordiale. Il presidente e lo Tsar si sono stretti la mano; quindi il presidente ha baciato la mano alla Tsarina. Fallières ha augurato il benvenuto in Francia alle LL. MM. ed ha invitato lo Tsar a volersi recare a bordo del *Galilée*, per passare in rivista le due squadre francesi del Nord e del Mediterraneo.

L'invito è stato immediatamente accolto dallo Tsar, che è subito disceso con Fallières dallo *Standard*, e si è recato a bordo dell'incrociatore presidenziale, che ha issato all'albero destro lo stendardo imperiale di Russia.

Sul *Galilée* il presidente ha presentato allo Tsar l'ammiraglio Touchard, il generale D'Amade ed il comandante Guise, che sono stati addetti alla persona dello Tsar durante il suo soggiorno a Cherbourg.

Alle 3,15 il *Galilée* si muove ed avanza lentamente nella rada, passando innanzi a tutte le navi francesi e russe che hanno preso i loro ancoraggi definitivi. Al loro passaggio i capi dello Stato sono stati salutati dalle salve di artiglieria di tutte le navi.

L'arrivo

Cherbourg, 1, ore 1.

Questa mattina, alle 8, una salve di 21 colpi di cannone tirata da tutte le navi della squadra, ha salutato la bandiera del presidente della Repubblica. Il tempo era bello; le nuvole andavano man mano dissipandosi dall'orizzonte. Tutte le navi portano il piccolo pavese; quattro posti sono vuoti nelle linee dell'armata: quelli della divisione degli incrociatori corazzati partiti incontro alla flottiglia imperiale. Nella rada è un va e vieni costante: imbarcazioni e canotti di ammiragli, di ministri si incrociano salpando da una corazzata all'altra; le imbarcazioni della polizia cominciano il loro servizio di sorveglianza, il quale non si interromperà più finchè l'Imperatore soggiornerà nelle acque francesi.

In mezzo alla squadra è un pentagono vuoto, dove nessuno penetrerà durante la visita: le controtorpediniere tracciano il limite col loro ancoraggio. Le vedette, a bordo delle quali si trovano marinai, gendarmi e ispettori della sicurezza pubblica, faranno continue ronde. Infine due torpediniere, facendo rotta in senso inverso, girano intorno a piccola velocità per allontanare i curiosi. Al sommo del pentagono, in faccia all'entrata dell'Arsenale, il *Buffle* è ancorato con a bordo la polizia ufficiale di Francia ed alcuni consiglieri di Stato russi, i quali, senza essere della polizia, evidentemente dirigono.

Alle 11 si fa colazione a bordo del *Vérité*, colazione intima, con tutto il seguito del presidente, la missione francese presso lo Tsar.

Alle 2 partiamo su un rimorchiatore del porto, messo a disposizione della stampa.

Lentamente, a fatica, facciamo il giro delle linee della squadra. Il vento si è fatto fresco: nella rada il mare è agitato. Poco dopo il *Galilée* si mette in moto: a bordo del *Galilée* si trova il presidente ed il suo seguito: egli si dirige verso la Baia di Sant'Anna, dove si ferma in attesa dello *Standard*. Attendiamo con l'occhio fisso sull'orizzonte: intorno a noi passano e ripassano le navi vedette, sospettose. Una nave, con a bordo dei touristi, è al largo implacabilmente tenuta a distanza, nonostante il mare grosso. In pieno mare un piroscafo tedesco, proveniente dall'America, è costretto a fermarsi. L'ingresso della rada è proibito. Finalmente eccolo. All'orizzonte si vedono salire pennacchi di fumo, pennacchi che si ingrandiscono, si estendono, sporcano l'azzurro del cielo, e poi altri ed altri ancora a perdita di vista. A capo è lo *Standard*. Poi le navi ingrandiscono; appare la *Stella Polare*; indietro vengono il *Makaroff* e il *Rurik*, due incrociatori corazzati fiancheggiati da controtorpediniere russe; poi viene la divisione dell'ammiraglio Aubert, *Merseillaise, Amiral Aube, Gueydon, Gloire*; infine 12 controtorpediniere.

Senza diminuire la velocità, lo *Standard* entra nella Baia di Sant'Anno, si ancora a tribordo del *Galilée*, presso il forte Chavagnac. L'*Ammiraglio Makaroff* ed il *Rurik* si arrestano e attendono il loro pilota. Allora la divisione francese entra in rada con una velocità di quindici nodi all'ora in linea di fila. Gli incrociatori corazzati penetrano per la parte ovest, descrivono una larga curva e mutano di rotta successivamente, dirigendosi verso il loro punto di ancoraggio. Con una precisione matematica, in pari tempo, a grande velocità, la flottiglia delle torpediniere doppia la linea delle grandi navi. Battute dalle ondate, che le prendono per traverso, le piccole controtorpediniere sembrano volare sull'acqua, poi scompaiono tra la linea delle navi. Nella Baia di Sant'Anno si compie il cerimoniale preveduto. Il presidente si reca a bordo dello *Standard* e i cannoni tuonano. Dopo gli auguri di benvenuto il presidente invita l'Imperatore e l'Imperatrice a recarsi a bordo del *Galilée* per la rivista navale. Il mare sembra troppo agitato per l'Imperatrice.

Le ondate rendono l'imbarco e lo sbarco assai difficile. Lo Tsar solo accompagna il Presidente a bordo del «Galilée». La rivista incomincia. Gli equipaggi sono tutti disposti sui pennoni. Il «Galilée» avanza fra le linee delle corazzate. A poppa del «Galilée» è stata eretta una tenda: i due Capi di Stato si trovano sotto di essa. Si scorgono pennacchi bianchi, abiti ricamati, gran cordoni, il luccichio delle uniformi. Il «Galilée» passa la rivista navale, fiancheggiato a babordo da 4 controtorpediniere, a tribordo da 5 sottomarini. Gli equipaggi gridano gli «urrah!», le musiche suonano le fanfare e l'Inno russo e la Marsigliese.

La brezza, col suo gran soffio, dal largo copre però tutti questi rumori e li trascina via in una raffica. Tutto è finito. Lo Tsar è giunto a buon porto: e il programma ufficiale si svolge.

Le salve annunciano che lo Tsar ed il Presidente della Repubblica hanno lasciato il «Galilée» per lo «Standard»: poi il Presidente si reca a bordo della «Vérité», dove lo Tsar non tarda a rendergli visita.

Alle 8, il Presidente della Repubblica offre un pranzo alle Loro Maestà di Russia a bordo della corazzata «Vérité». Di che cosa si è parlato? La visita dello Tsar offre questo di particolare: che, pur essendo una visita di cortesia, assume dalle circostanze attuali una importanza politica. Dopo le interviste di Kiel, nel corso delle quali, che si sia parlato di politica o no, lo Tsar ha desiderato di rinserrare i legami di amicizia personale, che lo uniscono all'Imperatore di Germania, la doppia visita di Cherbourg e di Cowes, stabilisce nettamente, agli occhi dell'Europa, la politica voluta e seguita da Nicola II: questa politica può riassumersi così: buone relazioni colla Germania, alleanza con la Francia, intesa coll'Inghilterra. L'alleanza colla Francia sarà solennemente dichiarata di nuovo; tutte le conversazioni, che avranno luogo a Cherbourg, avranno per oggetto di rinserrare ed assicurare la unità di vedute e di politica delle due Nazioni.

Nel corso delle udienze accordate dai Capi di Stato ai ministri degli affari esteri e nel corso delle conversazioni di questi ministri, tra loro, saranno regolati i particolari di questa unità di vedute. Ecco, a tale proposito, le dichiarazioni che Pichon ministro degli affari esteri ha consentito di fare:

«Ciò che vi è di notevole, nell'intervista d'oggi è lo stato d'animo generale col quale essa viene considerata dall'Europa. Un'altra volta, in occasione di ciascuna delle manifestazioni di questo genere, si era tentati a credere che vi fosse un secondo fine, un sottinteso in ognuna delle parole pronunciate, e si facevano, a questo proposito, ogni sorta di ipotesi; si cercava contro chi poteva essere diretto il riavvicinamento tra due popoli.

«Tutti, oggi, riconoscono il carattere nettamente, indiscutibilmente pacifico di questo incontro tra il Sovrano ed il Capo dello Stato francese. Come, del resto, era preveduto, il fatto che lo Tsar dopo avere fatto visita al Presidente della Repubblica, si rechi a visitare il Re d'Inghilterra, non desta nessuna inquietudine da nessuna parte, e quale che siano le questioni che saranno trattate nel corso di questa intervista, esse saranno nel senso della pace. Tutti sanno in Europa che la volontà unanime dei popoli è pacifica. Si può perfino dire che ciascuno è soddisfatto dell'equilibrio attuale stabilito tra le forze dell'Europa, perchè questo equilibrio è una base seria e una garanzia di stabilità.

Queste dichiarazioni, senza precisare la natura delle questioni, che saranno discusse, permettono tuttavia di determinare la portata di queste discussioni. Si parli di Creta, della Turchia, dei Balcani, le Nazioni amiche ed alleate avranno di mira tutte le soluzioni, che salvaguardano ad un tempo il nuovo regime in Turchia e gli accordi anteriori. La crisi balcanica ha mostrato quanto fosse necessaria la cooperazione della Francia e dell'Inghilterra alla politica estera della Russia. Tutte le disposizioni generali saranno prese perchè questa cooperazione si produca in avvenire, in modo anche più stretto. E ciò ci conduce a considerare il punto più importante su cui volgeranno le conversazioni di Cherbourg: il consolidamento dell'intesa anglo-russa.

Si può dire oggi quale parte la diplomazia francese ha avuto nel riavvicinamento fra le due Nazioni, Russia ed Inghilterra. L'azione personale di Pichon, ministro degli esteri, la larghezza di vedute di Nelidoff, ambasciatore russo a Parigi, le istruzioni di Isvolsky, hanno creato l'attuale intesa. Dopo Cherbourg, questa intesa diverrà una base della politica mondiale. Anche se a Cowes, le parole ufficiali non sembreranno portare una consacrazione definitiva di questa intesa, sono in grado di dire che questa intesa sarà oggetto di conversazioni tra Eduardo VII e Nicola II.

Particolari dell'incontro
I doni di Fallières ai granduchi
Le fotografie della Tzarina

Cherbourg, 1, ore 2.

Mentre lo *Standart* prendeva l'ancoraggio provvisorio, il presidente Fallières, che aveva sul petto la fascia del Gran Cordone dell'Ordine di Sant'Andrea, circondato dalle sue case civili, militari e dai ministri, stava presso l'opera di tribordo del *Galilée* per godere del colpo d'occhio che presentava l'arrivo della Divisione russa. Quando ha scorto l'Imperatore che si teneva presso la passerella di comando dello *Standart*, ha scambiato con lui dei saluti colla destra ed ha salutato più volte l'Imperatrice che era in piedi sulla terrazza dello *Standart*. L'Imperatore vestiva da ammiraglio russo col Gran Cordone della Legion d'Onore; l'Imperatrice portava una *toilette* bianca ed aveva alla sua destra i figli vestiti di bianco, e dietro di lei erano le dame d'onore. Quando il presidente si è recato a bordo dello *Standart*, è stato ricevuto ai piedi della scaletta dall'ammiraglio Nelow. L'Imperatore attendeva Fallières alla scaletta ed aveva ai lati i suoi aiutanti di campo generale. I due capi di Stato si sono stretta cordialmente la mano. L'Imperatore ha condotto subito il presidente nel salone d'onore, ove si trovava la Tsarina. Il presidente ha presentato i suoi omaggi all'Imperatrice che era circondata dai figli.

A bordo del *Galilée* l'Imperatore si è posto a lato di Fallières. Sopra un ponte costruito espressamente tutti due hanno conversato famigliarmente durante tutta la durata della rivista, mentre lo Tsar, portando la mano alla feluca, e Fallières, levando il cappello salutavano ciascuna nave che passava. Il *clou* della rivista è stato formato dai cinque sottomarini che hanno seguito il *Galilée* alla stessa velocità di otto nodi. In testa si trovava l'*[illegible]*. Lo scafo di questo sottomarino è tutto sommerso e gli uomini stavano raggruppati in una specie di gabbia elevata al di sopra dello scafo che emergeva dalle onde. Gli altri quattro sommergibili di un tipo più vecchio, stavano un po' meno sommersi. Nel corso della visita a bordo dello *Standart*, il presidente della Repubblica fece alle Granduchesse e al piccolo Granduca Ereditario molte finezze. Fallières portò loro giocattoli di fabbrica parigina, come aveva fatto a Reval. Tali giocattoli sono stati ricevuti dai figli dello Tsar con espressioni significative di piacere. Si notano tra questi giocattoli per lo Tsarevitch una collezione di dieci fucili di diverso modello, accompagnati da tamburi, trombette; alla granduchessa Olga una casa di tambola a due piani, illuminata a luce elettrica con ascensore, compresi un salone, una sala da pranzo e 1 camere da letto; per un'altra Granduchessina, una tombola articolata con completi costumi, ecc.

La Tsarina, che possiede un apparecchio fotografico, ha chiesto al presidente della Repubblica l'autorizzazione di fotografare i sottomarini nel corso degli esercizi che avranno luogo domani, alle 6, dietro sua richiesta. Le evoluzioni dei sottomarini attorno alla squadra l'avevano molto interessata. La fotografia sarebbe d'altronde molto in onore in seno alla famiglia imperiale, perchè anche i figli [illegible] i *kodak* ed un fotografo particolare accompagna la famiglia imperiale. I *clichés* così presi sono destinati esclusivamente alla famiglia imperiale.

Quando lo Tsar fece visita al Presidente, il colloquio tra i due capi di Stato si è prolungato per più di un'ora. Quantunque il segreto sia serbato sopra questa intervista, è certo fin d'ora che si sono discusse tutte le questioni all'ordine del giorno. E' stato particolarmente notato il buon umore dello Tsar.

Il pranzo che il Presidente della Repubblica ha offerto allo Tsar ed alla Tsarina a bordo del *Vérité* è stato servito a poppa, trasformata in un grande salone. La tavola, a ferro di cavallo, era ornata di ghirlande di foglie e fiori. Al centro sedeva l'Imperatore con a destra l'Imperatrice; a sinistra il Presidente della Repubblica. Le Musiche degli equipaggi della flotta hanno fatto sentire arie russe e francesi.

I brindisi.

Cherbourg, 1, ore 2.

Al pranzo offerto stasera ai Sovrani di Russia a bordo della corazzata *Vérité* il presidente della Repubblica ha fatto il seguente brindisi:

Sire! Io provo una gioia sincera nell'augurare il benvenuto a V. M. ed a S. M. l'Imperatrice in occasione del terzo viaggio, che, dopo la loro incoronazione le LL. MM. fanno nel nostro paese. La Francia ed il suo Governo hanno per voi, Sire, una profonda gratitudine per gli attestati di costante simpatia e di inalterabile fedeltà che sono date loro da V. M. La vostra presenza, oggi, nel porto di Cherbourg, ne è una nuova attestazione. Essa porta all'alleanza, che unisce i nostri due Governi e le nostre due nazioni e che giustamente è considerata come una garanzia di pace nel mondo, una consacrazione che permette di attendere da essa, nell'avvenire, effetti non meno [illegible] di quelli prodotti nel passato. Esprimendo i sentimenti di attaccamento che la Francia porta alla Russia, alzo il bicchiere in onore di V. M., in onore di S. M. l'Imperatrice Maria Feodorowna, e di tutta la Famiglia Reale, bevo alla grandezza ed alla prosperità dell'impero russo alleato ed amico della repubblica francese.

Dopo il brindisi di Fallières la Musica ha suonato l'Inno russo.

L'Imperatore di Russia ha risposto col seguente brindisi:

Signor presidente, le parole di benvenuto che avete pronunziate, hanno profondamente commosso l'Imperatrice e me. E' sempre con un sentimento di sincero piacere che io approdo sulle coste della Francia. Il ricordo dei nostri precedenti soggiorni nel vostro bel paese rimane impresso nella mia memoria. Oltre alla calorosa simpatia che nutro personalmente verso la Francia, io rimango, come voi, signor presidente, fermamente convinto che l'alleanza tra i nostri due paesi costituisca una preziosa garanzia per la pace generale, e che i vincoli di stretta amicizia tra la Francia e la Russia continueranno nell'avvenire come nel passato a dare prove dei loro benefici effetti.

Se al campo di Betheny mi è stato dato di ammirare l'esercito francese; io provo oggi una sincera gioia nel poter rendere omaggio alla superba marina, la rivista della quale, a cui ora ho assistito, ha prodotto in me viva impressione. Animato da questo sentimento di cordialità costante, inalterabile, condiviso dalla Russia intera, alzo il bicchiere alla vostra salute, signor Presidente, alla grandezza della Francia, alleata e amica, e bevo alla prosperità della valorosa marina francese.

Dopo il brindisi dello Tsar, la musica suonò la Marsigliese.

Ufficiali e marinai delle due Nazioni fraternizzano.

Cherbourg, 1, ore 1.

Una deputazione composta di 12 ufficiali superiori e tre ufficiali delle corazzate *République* e *Leon Gambetta*, in grande uniforme si è recata a bordo dello *Standard* per salutare l'ammiraglio Niloff e rivolgergli preghiera di volere fare trasmettere agli ufficiali della squadra russa gli inviti per le colazioni ed i pranzi che saranno dati in loro onore. Gli ufficiali superiori russi sono invitati a pranzo dai loro camerati francesi a bordo della *Patrie*. Inoltre due pranzi sono offerti agli ufficiali subalterni a bordo della *République* e del *Leon Gambetta*. Infine i primi e secondi quartiermastri e marinai sono stati invitati dai loro camerati a banchetti organizzati in loro onore sulla *Démocratie*, sul *Petit Thouars* e sull'*Ernesto Renan*.

Impressioni inglesi

Londra, 1, ore 2.

Nei circoli ufficiali inglesi si paragona la visita dello Tsar oggi in Francia a quella che farà, dopo domani, all'Inghilterra, incontrandosi col re Eduardo nella rada di Cowes. Si vede in queste visite, che si seguono così da vicino, la conferma della triplice *entente*, di quella politica amichevole, la cui necessità, come pure il carattere pacifico, sono stati ampiamente dimostrati dalla recente crisi di Oriente. Si spera che nei brindisi, che saranno fatti a Cherbourg, l'amicizia dell'Inghilterra non sarà dimenti-

cata, come re Edoardo, nel suo discorso, che scambierà collo Tsar, non ommetterà facilmente di fare allusione all'entente cordiale colla Francia. (Matin).

Il convegno
commentato dalla stampa francese

Parigi, 31, ore 21.

Commentando l'incontro di Cherbourg, il *Temps* dice che l'incontro è prova dell'attaccamento dei popoli francese e russo all'alleanza che fu conclusa nel 1891. Da diciotto anni lo stato delle relazioni franco-russe non si è modificato. La Russia è entrata definitivamente nella via costituzionale e liberale, e la sua alleanza colla Francia diventerà sempre più stretta.

Il *Journal des Débats* dice: «Francia e Russia, malgrado gli sforzi compiuti da varie parti, sono sempre rimaste incrollabilmente fedeli. Nel momento in cui lo Tsar entra in un porto francese, tutta la Francia si unisce alle acclamazioni ed al benvenuto dato dal Presidente».

La *Liberté* scrive: «Tutta la Francia applaudirà all'intervista di Cherbourg, che viene a commentare felicemente, con una nuova e calorosa affermazione, l'alleanza, già incrollabile, tra i due Paesi».

L'*Intransigeant* biasima la campagna antizarista ed antirussa fatta in Francia, perchè — egli dice — «non dovremmo noi accogliere il rappresentante di una nazione che abbiamo largamente aiutato, ma la cui alleanza ci ha, a sua volta, appoggiati e sostenuti?»

Il *Siècle* dice: «La visita di Nicola II sarà accolta da noi con tanta maggiore gioia in quanto che egli non è soltanto ai nostri occhi il rappresentante della nazione alleata, ma anche il Sovrano che ha avuto abbastanza coraggio e chiaroveggenza per lanciare il manifesto del 30 ottobre e per chiamare a sè i rappresentanti della Russia nel momento in cui la Russia passava una dura prova. Egli è pure l'uomo d'onore, che è rimasto fedele alla sua parola, che ha mantenuto le leggi fondamentali, malgrado gli incessanti intrighi dei reazionari. Noi saremmo senza giustizia se, sotto il pretesto che la Russia è ancora lontana dai nostri ideali democratici, rifiutassimo di rendere a Nicola II questa giustizia che i posteri gli renderanno».

L'*Intransigeant* dice che delle misure straordinarie sono state prese a Cherbourg per garantire la sicurezza del Presidente e dei suoi ospiti. Esso racconta che stamane un inviato di un grande giornale parigino aveva affittato per sè solo un battello a vapore ed aveva voluto avvicinarsi alla squadra senza tener conto dei segnali d'arresto che gli erano stati fatti. A poca distanza dalle corazzate venne fatto segno ad alcuni colpi di cannone a salve. Egli dovette ritornare indietro.

Commenti austriaci

Vienna, 31, ore 12.

In occasione della visita dello Tsar a Cherbourg parecchi giornali si occupano della politica della triplice *entente*. La *Neue Freie Presse* dice che nè la Russia, nè la Francia vogliono passare i limiti che si sono imposte nella *entente* coll'Inghilterra, perchè la Russia non è disposta a modificare i suoi buoni rapporti colla Germania, e da parte sua, la Francia, la cui politica è essenzialmente pacifica, non vuole, come ha provato nella ultima crisi, fare il giuoco dell'Inghilterra. Le interviste di Cherbourg e di Cowes hanno inevitabilmente una grande importanza politica, ma difficilmente produrranno un cambiamento nella situazione politica europea. Il *Fremdenblatt* giudica che l'amore sincero della pace, che anima la Francia, permette di dire che la *entente* franco-inglese, e russo-inglese, sono state concluse solamente per impedire conflitti eventuali fra le Potenze contraenti e senza mire pericolose contro qualsiasi altra Potenza. Il giornale rileva il carattere rassicurante per il mantenimento della pace, preso negli ultimi anni dall'alleanza franco-russa.

Per la *Zeit* l'intervista dei capi di Stato della triplice *entente* che ha avuto luogo l'anno scorso presenta il più grande interesse politico che non offrono quelle di Cherbourg e di Cowes.

Amari commenti berlinesi

Berlino, 1, ore 2.

A proposito dell'intervista di Cherbourg, la stampa berlinese si astiene dal fare qualsiasi commento. Tuttavia due giornali fanno eccezione. La *Taegliche Rundschau*, nazionalista, scrive: «Accade talvolta che due coniugi, i quali erano divenuti estranei uno all'altro, si ritrovino nuovamente felici al ricordo della loro antica felicità. E' questo un miracolo che, a quanto pare, si compie in questa occasione tra Francia e Russia».

Il *Reichsbote*, conservatore, pubblica questa sera un violento articolo, da cui tolgo il brano seguente: «Se gli alleati dell'Inghilterra persistono nella via in cui si sono messi, non risparmieranno più alla Germania che di attendere la fine della malattia delle intese. Se queste intese generano altre crisi come quella che vediamo attualmente in Ispagna, la Germania non ha che da assicurare lo sviluppo delle sue energie vitali. Verrà pure il giorno, la nostra volta e più grande dolore di coloro che ci sono attualmente ostili».

Questo articolo del *Reichsbote*, consacrato agli avvenimenti di Spagna e pubblicato tuttavia al momento stesso in cui ha luogo l'incontro di Cherbourg, sembra provare che, nonostante le interviste presenti, passate e future, l'idea dell'accerchiamento preoccupa sempre molti tedeschi. (Matin).

Pel viaggio dello Czar in Inghilterra.

Londra, 1, ore 2.

Il re Edoardo, accompagnato dalla regina Alessandra e dal Principe e dalla Principessa di Galles, lascierà Cowes lunedì prossimo verso mezzogiorno, a bordo dell'yacht reale *Victoria and Albert*, per portarsi fino a Spithead, incontro ai Sovrani russi. Alcune navi da guerra scorteranno il *Victoria and Albert*. Poco dopo l'incontro fra gli yachts imperiale e reale, lo Tsar e la Tsarina si recheranno sul *Victoria and Albert*, a bordo del quale continueranno il loro viaggio verso Cowes, in compagnia dei membri della Famiglia Reale inglese. L'yacht reale passerà allora in rassegna una triplice linea di navi da guerra britanniche, riunite attualmente presso Cowes, e che re Edoardo ha passato oggi in rivista.

Le maggiori precauzioni sono prese dalla Polizia inglese, di concerto colla Polizia russa, per provvedere alla sicurezza dello Tsar e della sua famiglia durante il soggiorno nelle acque britanniche. Il luogo esatto dove ancorerà lo *Standard* è tenuto segreto. (Matin).

Le escandescenze zarofobe di un consigliere socialista in Campidoglio.

Roma, 1, ore 3.

Ieri sera al Consiglio comunale, in fine di seduta, dopo che il Consiglio aveva approvato il progetto per la sistemazione di piazza Colonna, il consigliere comunale socialista Della Seta ha domandato la parola per svolgere la sua mozione in merito alla prossima visita che lo Tsar, secondo il comunicato ufficioso, farà in Italia. Il consigliere Della Seta ha ricordato il recentissimo viaggio del Sindaco Nathan in Francia ed in Inghilterra, accennando alla libertà che è nata e che si gode in quei paesi. Ad un certo punto del suo discorso il consigliere Della Seta ha accennato al modo come lo Tsar compie i suoi viaggi, dicendo che egli, in tutte le sue visite, in Inghilterra, in Francia ed in Italia, non può mai scendere a terra, rimanendo sempre sulla sua nave sorvegliata.

Il sindaco interrompe. Qualche consigliere di parte moderata protesta; ma il consigliere Della Seta continua nel suo discorso, e poco dopo, ritornando sul pensiero della nave malfidata, dice che la nave dello Tsar non trova ricetto in nessuna nazione civile.

A queste parole, il sindaco, indignato, scampanellando, si copre e toglie la seduta. Molti consiglieri comunali abbandonano i loro stalli, mentre dal pubblico e dai gruppi socialista e repubblicano del Consiglio partono applausi. Qualche voce dal pubblico grida: «Morte allo Tsar!». E sebbene sia tolta la seduta, il consigliere Della Seta continua il suo discorso, leggendo la circolare che la Direzione del partito socialista ha diramato questa sera a mezzo dell'*Avanti!* in merito all'arrivo dello Tsar in Italia.

Al termine del suo discorso il consigliere Della Seta è stato applaudito dai pochi consiglieri comunali rimasti nell'aula e dallo scarso pubblico che assisteva alla seduta.

Conflitti turco-montenegrini
(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 1, ore 2.

Sono novamente avvenuti disordini sulla frontiera turco-montenegrina. Bande montenegrine hanno saccheggiato villaggi albanesi ed hanno respinto i turchi. A Gorespin ed a Kolakin sono avvenuti veri combattimenti tra montenegrini e soldati turchi. Le Autorità hanno scoperto un nuovo complotto contro la vita del capo banda Sandasky.

Un grave accidente a bordo d'una corazzata inglese
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 21.

Un grave accidente è avvenuto nel pomeriggio, a bordo della corazzata inglese «Temerario», durante la grande rivista navale che Re Eduardo ha passato oggi, nelle acque di Cowes.

Durante il tiro di una salve, a bordo di una nave, quattro marinai, che si trovavano dietro un cannone di quattro pollici, la cui culatta era mal chiusa, sono stati uccisi all'esplosione.

Nuovi disordini a Kiel
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

Si ricorderanno i torbidi che sono scoppiati recentemente a Kiel in seguito allo sciopero del personale municipale pel servizio della nettezza pubblica. Dopo un lungo periodo di calma, sono avvenuti oggi nuovi disordini tra volontari e scioperanti. Uno di questi tirò un colpo di rivoltella contro un operaio; questi rispose e ferì gravemente il suo aggressore. Parecchi arresti sono stati operati.

Il fuoco e l'acqua al Giappone
Mille annegati.

Tokio, 31, ore 19.

Terribili inondazioni sono avvenute nella provincia di Chera Chau (Manciuria). Vi sono mille annegati.

A Kirin, settemila case sono rimaste sommerse.

Un terribile incendio minaccia di distruggere la città di Osaka. Vi sono parecchi morti. Centinaia di fabbricati sono rimasti distrutti, tra cui il celebre tempio buddista.

I danni e le vittime del terremoto al Messico.

Messico, 31, ore 14.

Le notizie della zona del terremoto recano che Chilpancingo e Chilapa sono state distrutte nel mattino. Vi furono parecchie centinaia di morti. I superstiti accampano all'aria aperta. I danni materiali sono assai rilevanti. Le scosse continuarono alla sera.

Si segnalano forti danni anche ad Iguala ed a Guerero ove delle scosse intermittenti sono state sentite per ben 14 ore. Non si sono avute delle vittime perchè la popolazione, fortunatamente, ormai coi terremoti si è precipitata fuori delle case sin dalle prime scosse.

A Messico stesso i danni materiali sono stati poco importanti. Solo i muri della cattedrale hanno sofferto e parecchie costruzioni leggere sono state abbattute.

Ieri sera nuove scosse sono state avvertite ad Acapulco, ove tutte le case erette sulla riva del fiume e le chiese sono crollate. Le abitazioni e gli *hôtels* sono resi inabitabili. Non una sola casa rimase incolume. Di Pueblo, di Vera Cruz, di Oaxaca e di Hachica, si segnalano danni materiali senza che vi siano state vittime.

Scambio di cortesi espressioni fra Germania e Francia

Berlino, 31, ore 10.

Il signor Pichon, ministro francese degli esteri, aveva pregato l'incaricato di affari francese a Berlino di esprimere al cancelliere dell'Impero tutti i suoi ringraziamenti, per le felicitazioni che il Governo imperiale gli aveva dirette, in occasione del suo mantenimento al potere. Durante l'intervista, che ha avuto in questa occasione, col signor Bethmann-Hollweg, questi si è felicitato dei buoni rapporti esistenti attualmente tra i due paesi, ed ha espresso il voto che questi rapporti siano mantenuti.

Il moto catalano verso la fine?
I ribelli di Barcellona vinti e fatti prigionieri
(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Cerbère, 31, ore 16.

Le notizie da Barcellona dicono che il movimento rivoluzionario diminuisce di intensità, tuttavia i tumulti continuano nei quartieri operai. I treni continuano a circolare sino a Gerona. La circolazione è interrotta a partire da Gerona. La Compagnia delle ferrovie rifiuta di ristabilire le comunicazioni con Barcellona sino a che i disordini siano stati repressi. Gli arresti continuano a Llansa ed a Figueras. Parecchi capi rivoluzionari si sono rifugiati a Cerbère. Numerosi vapori sono inattivi nei porti di Rosas e Larbakin. Le popolazioni impediscono lo sbarco delle merci. Il traffico marittimo del litorale spagnuolo di Barcellona è sospeso.

Gli ottomila uomini di truppa di Barcellona hanno ottenuto un miglioramento nella situazione della città. E' da sperare che l'arrivo dei nuovi rinforzi permetterà il ristabilimento completo dell'ordine.

A Perpignano, gli alberghi della città rigurgitano di famiglie spagnuole, che hanno abbandonato il paese in causa degli avvenimenti che si svolgono.

Mandano da San Sebastiano: Un dispaccio dalla Corogna dice che l'8.o Corpo di armata, comandato dal capitano Aznar, ha effettuato la sua mobilizzazione. I treni ai militari sono preparati nelle stazioni di Vigo e di Orens, Lugo e la Corogna, in attesa dell'ordine di partenza imminente. Le truppe sono animate dal migliore spirito di disciplina.

I rifugiati spagnuoli a Hendaye hanno fatto, ieri sera, alle ore 23, una dimostrazione chiassosa contro il loro Governo. Il console spagnuolo ha creduto di intervenire, per invitare i suoi compatrioti a maggiore dignità, ma non fu ascoltato. La gendarmeria ha dovuto ristabilire l'ordine. Delle misure di polizia saranno prese per evitare il ripetersi di questi incidenti. I rifugiati spagnuoli saranno allontanati dalla frontiera, conformemente alle convenzioni internazionali.

I ribelli di Barcellona battuti
L'harca dei Mauri bombardata.

Madrid, 31, ore 19.

Il governatore della provincia di Gerona ha telegrafato agli alcadi della sua provincia:

«Ho il piacere di informarvi che ho ricevuto notizie ufficiali da Barcellona, secondo le quali, il capitano generale ha ristabilito l'ordine, dominando i rivoltosi, che sono stati battuti e fatti prigionieri. Si crede che la circolazione dei treni fra Port Bou e Barcellona potrà essere ristabilita fra 48 ore».

Si annunzia ufficialmente da Melilla, 31 luglio, ore 2.20 (mattino):

Le truppe incaricate del vettovagliamento sono arrivate senza incidenti sino alle posizioni avanzate della seconda stazione. L'*Ippodromo* ed il forte Camellos hanno cannoneggiato ieri il monte Gurugu, ove si nascondeva l'harca. L'incrociatore *Numancia* ha contribuito pure al bombardamento. Il governatore dice che, malgrado la tranquillità apparente, si crede che in una riunione tenuta dai douars Sidi Jachi Jalen, i capi kabili dei Beni Arragel e dei Bocoja e dei Toffan abbiano deciso di attaccare la piazza. Il governatore annunzia inoltre che il piroscafo *Sicilia* è stato colpito da un colpo di arma da fuoco, ma non vi è stata alcuna vittima.

Le comunicazioni marittime con Barcellona sono interrotte
(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 1, ore 0.40.

Nessun piroscafo è giunto oggi da Barcellona. Ho appreso la curiosa partenza seguente: Il conte Torcella di Monigri, senatore spagnuolo, che si trovava da qualche giorno a Marsiglia, senza la possibilità di tornare a Barcellona, sia per mare sia per terra, ha semplicemente noleggiato un piroscafo il *Ville de Bastia*, della compagnia mista, per la somma di 2500 lire ed ha preso passaggio ieri a bordo della detta nave con cinque persone della sua famiglia ed un segretario. Il *Ville de Bastia* ha levato l'ancora alle 20 per Barcellona. (Matin).

Il numero dei soldati disertori aumenta
(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 31, ore 22.

Un incidente di una certa gravità è avvenuto ieri sera a Hendaye dove in un albergo, sulla strada della Plage, alcuni disertori cantavano. Il console di Spagna che abita in prossimità, volle intervenire, ma fu fischiato dai suoi compatrioti.

La cifra data dei disertori in tremila è esagerata: tuttavia ne sono anche passati oggi alcune centinaia, sopra tutto per la via di Biriatu, dopo aver attraversato la Bidassoa. Ma vi ha un fatto più grave di cui posso affermare l'autenticità: ieri tre carabinieri hanno passato la Bidassoa dirigendosi verso San Juan de Luz. (Matin).

Béziers, 31, ore 21.

Numerosi disertori spagnuoli giungono a Beziers ed il loro numero va aumentando ogni giorno. (Matin).

Contro lo sciopero generale
Notizie varie da Melilla

Bajona, 31, ore 24.

Mandano da San Sebastiano che alcuni viaggiatori, giunti da poco da Madrid, raccontano che il Governo prese severe precauzioni in previsione dello sciopero generale annunziato per lunedì mattina. Numerosi repubblicani socialisti, arrestati ieri sera, furono condotti in prigione. Parecchi deputati repubblicani chiesero l'autorizzazione di tenere *meetings*, ma l'autorizzazione fu rifiutata. Secondo alcune lettere qui giunte da Melilla, la salute delle truppe spagnuole è eccellente, malgrado le fatiche, i combattimenti, gli allarmi continui e il calore tropicale. Il generale Marina percorre frequentemente la linea delle truppe. Numerosi abitanti di Melilla hanno offerto la loro dimora per alloggiare i feriti. Un convoglio di 100 feriti è partito per Malaga. Convogli di viveri e munizioni furono inviati in diverse posizioni. Gli spagnuoli sono protetti dalle artiglierie dei forti, cioè da quelle dell'Ippodromo e di Camellos. Si ignora sempre la sorte di un capitano che disparve nell'ultimo combattimento, come quella di un altro ufficiale di cui si perdettero le traccie in quello stesso giorno. Lo Stato dei feriti migliora. E' inesatto che il capitano San Gil, che ricevette cinque palle nel petto, sia morto; invece probabilmente guarirà. Durante l'ultimo attacco contro le posizioni spagnuole i mauri si avanzarono fino a 12 metri dagli spagnuoli. Quando i mauri vedono cadere un morto ovvero un ferito, cercano ad ogni costo di impadronirsi del suo fucile, esponendosi, a tale scopo, anche al fuoco più micidiale. I borghesi aiutano le truppe a lottare contro i kabili e mostrano grande coraggio cagionando al nemico forti perdite coi loro tiri eccellenti. Una di queste lettere afferma che la nomina del generale Marina a tenente generale è male accolta fra i militari di Melilla. Conviene però accogliere questa opinione con riserva.

Le perdite del 27 a Melilla.

Malaga, 31, ore 18.

Sembra confermarsi che per la confusione che seguì il combattimento del 27, la cifra delle perdite spagnuole sia stata aumentata del numero degli scomparsi, che hanno raggiunto dopo la guarnigione. Le perdite sono quindi meno gravi di quelle date il 27 sera, e, probabilmente, le più esatte sono quelle trasmesse il 28 da Melilla, ove nessun combattimento avrebbe avuto luogo.

Melilla si apparecchia tranquillamente alla gran prova

Madrid, 31, ore 12.

Mandano da Melilla in data 30 luglio, ore 5 di sera: «La tranquillità regna nella piazza: nel porto si sono ancorati l'*Alfonso XII* e il *Rabat*. Due battaglioni di cacciatori sono sbarcati e furono ricevuti dal generale Arizon che ha visitato poscia l'ospedale e gli altri locali ove sono curati i feriti. Il generale Marina percorre gli accampamenti. La cannoniera *Pinzon* ha bombardato le posizioni nemiche. Il vettovagliamento è stato effettuato senza incidenti. Parecchi feriti furono condotti a bordo del *Puerto Rico* e saranno curati all'ospedale navale di Cartagena. Restinga è tranquilla. Iersera è giunto il parco areonautico e l'impianto è cominciato».

La situazione giudicata da un deputato autorevole

San Sebastiano, 1, ore 1.10.

Partito ieri sera con il sud-express per Alsasua, dove ho passato la notte attendendo le informazioni che mi potevano dare sugli avvenimenti di Barcellona, i viaggiatori provenienti da Saragozza ed al di là, sono ritornato qui al momento in cui una folla numerosa circola sulla Alameda mentre la musica municipale eseguisce pezzi di musica. Questo certo non è un indizio che ci troviamo in un paese che viene rappresentato come a due dita dalla sua rovina! Eccezione fatta pel rigore della censura che ci impedisce di conoscere la situazione esatta tanto all'interno quanto all'esterno della Spagna ed avere informazioni precise sulla importanza del movimento rivoluzionario in Catalogna, io non mi stupisco più di questa animazione piuttosto gaia, dopo le notizie ottimiste di Melilla e della fine dell'insurrezione di Barcellona. Io non ho perduto nè il mio viaggio nè il mio tempo perchè porto una intervista di un uomo poco prodigo per solito di simili dichiarazioni, ed assai in vista nel partito liberale: è un ex segretario di Stato, che sarà forse ministro nel Gabinetto di domani; voglio dire del deputato Burell con il quale ho avuto un lungo colloquio.

Anzitutto egli mi ha detto: «Potete smentire che Lerroux abbia intenzione di sbarcare a Bordeaux. Lerroux, come deputato, gode dell'immunità parlamentare ed il Governo non può prendere contro di lui alcuna misura. Il mio collega sbarcherà a Cadice, giacchè Barcellona attualmente, come potete comprendere, è un posto pericoloso per lui.

«Desidero smentire, in seguito, le informazioni esagerate, e quanto esagerate della stampa estera che hanno prodotto nel nostro paese il più deplorevole effetto, rappresentanti la Spagna quasi all'orlo della rovina... Noi disponiamo, e lo dico senza vanterie, di tutti i mezzi necessari tanto di uomini quanto di denaro per condurre a buon fine la spedizione al Marocco. Noi ci siamo forse spinti in questa spedizione imprudentemente. Sia! ma andremo fino alla fine! Ristabilita la calma all'estero come all'interno, il Parlamento stabilirà le responsabilità. E' fuori di dubbio che i liberali ritorneranno al potere. Vado più in là: conosco abbastanza il signor Maura per credere che egli approfitterà dell'abbandono del potere dopo il suo duplice scacco per ritirarsi a vita privata. Mi spiego: primo scacco: l'azione della Spagna al Marocco applaudita da tutti, e che ci aveva liberati fino ad ora da avventure coloniali, ha ora grandemente compromesso il nostro paese. Secondo scacco: la politica che riguarda i catalani, di cui il signor Maura si era particolarmente occupato tentando un ravvicinamento con il partito della solidarietà catalana con la sua famosa legge del Governo locale a cui i catalani hanno risposto con la guerra civile. Maura non può più avere le simpatie dei suoi avversari politici. Non appena ristabilita la calma, il Governo riconvocherà le Cortes e vedremo allora le responsabilità. Per parte mia conservo dei ritagli di giornali esteri che in buona fede rappresentano la Spagna battuta all'estero e rovinata all'interno! Muoverò una interpellanza e con questi articoli alla mano dimostrerò che il risultato della censura riguardo alla stampa estera non ha avuto alcun risultato che quello di far deviare l'opinione pubblica tanto all'interno quanto all'estero».

Il giudizio di un catalano.

Madrid, 31, ore 23.10.

Ho consultato un catalano assai al corrente della situazione di Barcellona e anche di tutta la Catalogna. Egli mi ha affermato che la maggioranza della popolazione biasima e deplora il movimento attuale che crede essere opera di una minoranza faziosa e rivoluzionaria, la quale sfrutta ancora una volta gli operai irreggimentati alle Federazioni in cui dominano gli elementi socialisti ed anarchici.

Questi ultimi due elementi sono quelli che inspirano gli eccessi contro la polizia e gli stabilimenti religiosi e di carità, non rispettando nemmeno l'opinione delle Piccole suore dei poveri, i cui asili sono tuttavia pieni di protetti dei due sessi. Si accanirono contro le scuole delle Congregazioni che allevano ragazzi delle classi operaie.

Questo personaggio catalano afferma che le classi elevate della borghesia e gli elementi industriali e commercianti prevedevano da lungo tempo il movimento ordito dai rivoluzionari ed avevano spesso anche espresso il desiderio di organizzarsi, data l'impotenza della polizia e delle autorità civili; disgraziatamente le divisioni politiche e le questioni di campanile li condannarono sempre all'inerzia.

«Noi lamentiamo doppiamente la crisi attuale, aggiunse il mio interlocutore, perchè dobbiamo essere riconoscenti al signor Maura ed alle Cortes attuali di avere difeso e la legge sulle amministrazioni locali e le nostre aspirazioni regionalistiche, perfettamente compatibili del resto con l'unità nazionale.»

Sul trattato franco-ispano pel Marocco.

Berlino, 31, ore 14.

La maggior parte dei giornali riproduce, annettendovi una grave importanza, la pubblicazione della «Algemeine Zeitung» di Vienna, sul trattato segreto che sarebbe stato firmato tra la Francia e la Spagna, il 16 ottobre 1904, relativo al Marocco.

Le contraddizioni di don Murri rilevate dall'"Avanti,,
Il deputato di Montegiorgio nel suo collegio

Roma, 31, ore 20.

L'*Avanti!* torna a occuparsi delle contraddizioni e inesattezze di don Murri. Il quale sembra oggi definitivamente abbandonato, anzi, combattuto dai partiti popolari. Replicando all'ultima lettera del Murri, l'*Avanti!*, dice: «Noi facevamo appunto alla Lega democratica nazionale di dibattersi fra due diverse e opposte linee di condotta politica, di avere, cioè, uno statuto, nel quale è affermato esplicitamente che i soci difenderanno i diritti della coscienza e della società religiosa, secondo lo spirito e la direzione della Chiesa cattolica. Il che equivale a dire che la Lega democratica nazionale è un'Associazione cattolica; per contro, nel Congresso tenuto lo scorso anno, a Rimini, la Lega approvò un ordine del giorno, nel quale si dichiarava essere essa aconfessionale, il che significa abolire lo statuto e mutare radicalmente la propria fisonomia, diventare, cioè, una Associazione laica, bene ispirata a dei concetti etici e morali spiritualistici. Senonchè, la Lega ha creduto opportuno mantenere e ribadire, nonostante la deliberazione di Rimini, lo statuto, diremo così, cattolico, e si è servita di questa speciale posizione di avere, in sostanza, due statuti, uno confessionale, uno aconfessionale, nella sua propaganda. Di fronte alle obbiezioni dei clericali i soci opponevano lo statuto numero uno, che stabiliva la loro perfetta e categorica adesione alla Chiesa; d'altro lato, di fronte ai socialisti e comunque ai partiti democratici, la Lega affermava di essere aconfessionale indipendente politicamente e spiritualmente dalla Chiesa, e citava in proposito il deliberato riminese. C'è in questa posizione di un partito politico, per quanto minuscolo, una contraddizione così palese, che è superfluo rilevare oltre. Al Congresso di Osimo, queste e altre contraddizioni emersero anche una volta, e noi le rilevammo.

«Il Murri scrisse, per rettificare, e cadde in nuove contraddizioni. Murri obbietta che egli non è la Lega; sta bene; ma che significa ciò? La Lega non l'ha fondata lui? Non le ha dato lui lo statuto? Non è stata sempre da lui guidata, diretta? Non incarna il suo pensiero politico? Non condivide forse egli le responsabilità della Lega, se non altro come socio? E' naturale quindi che le critiche che toccano la Lega devano toccare anche lui, che di essa, anche se non valga nel suo Collegio per 10 voti, può essere il rappresentante, l'esponente politico, a meno che non intenda entrare nel gruppo radicale».

Lo stesso *Avanti!* pubblica una corrispondenza sulla situazione del Collegio di Montegiorgio, che appunto ha mandato alla Camera don Murri. La corrispondenza, dopo aver ricordato che se il Murri è stato eletto, lo deve ai socialisti, che lo appoggiarono entusiasticamente, dice: «Eletto, don Murri dichiarò che in politica avrebbe seguito completamente le direttive del partito radicale, mentre sarebbe stato sempre d'accordo col partito socialista per le riforme economiche e sociali. Ha mantenuto fede alla Camera alle sue promesse? I socialisti, elettori di don Murri, non hanno approvato la condotta del loro deputato, perchè si è astenuto sulla mozione Alessio, e perchè ha votato le maggiori spese militari. Nelle due più importanti deliberazioni Romolo Murri si è trovato in contraddizione con se stesso, con le sue teorie e con le sue promesse, svolte e largite, durante la campagna elettorale. Urge dunque che i socialisti si raccolgano sollecitamente a un Convegno, per discutere in merito alla difficile posizione in cui ci troviamo, e per decidere una linea di condotta di fronte al Murri. Frattanto, don Romolo Murri sta visitando il Collegio. Dire che egli sia stato accolto con lo stesso entusiasmo della campagna elettorale, sarebbe cosa contraria al vero».

Strascichi a Roma
della breve ripresa politica

Roma, 31, ore 23.10.

La breve ripresa della vita politica per il Consiglio dei ministri dell'altro ieri, ha ancora qualche strascico, almeno sui giornali. Il *Giornale d'Italia* conferma che il Consiglio dei ministri ha discusso lunghissimamente sulle convenzioni e prosegue: «Il sostenere che nel Consiglio dei ministri non si sia discusso delle convenzioni è per lo meno un'ingenuità. E' chiaro come la luce del sole che in quattro ore di discussione il Governo non è riuscito a prendere una decisione. Sembra adunque che dall'imbaligliamento non sia tanto facile uscire. Quanto alle affermazioni ufficiose che nel Gabinetto non si sono manifestati dissensi, è questione di intendersi sul significato della parola. Se per dissenso si intende divergenza anche grave e sostanziale di veduta circa il da farsi nella questione delle convenzioni, il dissenso si è manifestato indubbiamente. Il guardasigilli, per esempio, ha chiaramente espresso la sua opinione che si debbano far approvare i capitolati dal Parlamento prima di aprire le aste mentre il presidente del Consiglio ha sostenuto perfettamente il contrario. Se per dissenso si intende invece rottura definitiva della solidarietà ministeriale con tutte le conseguenze che da una simile rottura derivano, il dissenso non si è ancora manifestato anche per la buona ragione che nessuna decisione si è presa e tutto è stato rinviato ad un mese.»

La *Vita* riferisce la voce che da qualche deputato ministeriale si cerca di diffondere la notizia che avanti novembre la situazione parlamentare sarà interamente rasserenata. Il Governo si ricomporrà entrandovi o personalmente l'on. Sonnino od alcuno degli amici suoi. Si afferma anzi che fra questi si siano già rivolte offerte all'on. Salandra. Con tale mutamento, le convenzioni non incontrerebbero più difficoltà.

La *Vita* commenta: «Non occorre dire come si tratti di notizie assolutamente buone soltanto per la stagione estiva. L'on. Sonnino non si presterebbe mai a servire di rattoppatura di un gabinetto e l'on. Salandra è anche lui assente da Roma, con ben diversi propositi; ma il fatto che queste voci corrono rivela due cose: che anche i ministeriali più fidati sentono la necessità di rinforzar il Gabinetto e che le convenzioni costituiscono sempre una grande e tormentosa preoccupazione. Ma il Gabinetto, invece di rinforzarsi, corre rischio di indebolirsi, giacchè notoriamente qualcheduno dei suoi componenti, e fra i meno deteriorati, non nasconde di sentirsi a disagio. Quanto alle convenzioni, ogni tentativo di accomodamento pare sempre più arduo».

Il *Corriere d'Italia* ritiene che nell'ultimo Consiglio dei ministri non si sia sostanzialmente spostata la piattaforma sulla quale si basa il Governo colle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera il giorno 8 luglio e prosegue: «Su queste basi si svolge l'azione del Governo, malgrado la tardiva resipiscenza di qualche giurista, che, in questo momento così pericoloso per la dignità e la azione dello Stato, sembrerebbe intento a cercare cavilli giuridici intesi a rinviare *sine die* la soluzione della gravissima questione, rinvii che evidentemente avvantaggiano i soliti molto interessati. Comunque, noi riteniamo che in questa grave discussione si debba guardare più alla questione di sostanza che a quella di forma. Se il Governo dovesse perdersi a trovare la migliore forma possibile finirebbe per perdere tempo prezioso e pregiudicare la sostanza vera dei futuri servizi. Possiamo perciò augurarci che, in conformità della dichiarazione dell'on. Giolitti, nel più breve termine, potranno essere concretate dal ministero delle poste e telegrafi, le nuove norme per le pubbliche gare cui adiranno sempre più fiduciosi le migliori energie della nostra marina mercantile. Siamo informati da ottima fonte che si sta costituendo nell'Alta Italia un forte gruppo capitalistico per assumere le grandi linee di navigazione che verranno messe all'asta per il mare Adriatico. Anche in altre regioni d'Italia, importanti istituti locali di credito pensano di convergere la loro attività nell'industria dei trasporti marittimi nel fine precipuo di poter concorrere alla aggiudicazione dei nuovi servizi marittimi. Questo risultato costituirebbe una vittoria del Governo in quanto assicurerebbe in anticipazione il concorso alle aste indipendentemente da tutte le pressioni e da tutte le male arti che gli oppositori interessati muovono a questo riguardo».

Per nostre informazioni sicure, siamo in grado di affermare che, contrariamente a quanto fu detto a Roma, nell'ultima sua adunanza il Consiglio dei ministri, non si è occupato affatto delle convenzioni marittime.

Il regolamento nelle scuole medie non obbligatorie

Roma, 31, ore 22.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza del 29 corrente ha approvato la proposta presentata dal ministro della pubblica istruzione e da quello del tesoro riguardo a modificazioni da apportarsi ad alcune disposizioni del regolamento 15 settembre 1906, N. 562 (regificazione ed istituzione di scuole medie non obbligatorie). Fra tali modificazioni consigliate da un triennio di laboriosa esperienza merita specialmente menzione quella relativa all'art. 11 del citato regolamento col quale si riconosce al Governo del Re la facoltà di provvedere per regio decreto allo stanziamento in bilancio dei fondi necessari all'effettuazione dei suddetti provvedimenti e la facoltà più che opportuna, necessaria, dati i termini della legge per l'apertura dell'anno scolastico, per attuare la conversione in governative di numerose scuole medie coll'anno prossimo venturo.

Un processo contro antimilitaristi in Austria

Vienna, 1, ore 2.

Oggi è stata pronunciata a Praga la sentenza contro 46 membri del partito nazionale socialista czeco, accusati di propaganda antimilitarista. Su 46 accusati 35 sono stati assolti, ed 11 condannati da 3 anni a 3 mesi di prigione.

Appendice della *Stampa* (15

MANFREDO
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

— E' vero! — mormorò Monclar. — Io ho troppa memoria... Oh! se potessi dimenticare!

E riprese ad alta voce:

— Ed anzi, il giorno dell'esecuzione, tu ti gettasti sul carnefice e lo mordesti crudelmente al braccio... Fosti graziata...

— Avevo dimenticato, monsignore... Sono veramente meravigliata della vostra memoria straordinaria!...

— Lo zingaro fu impiccato! — continuò Monclar, osservando con attenzione la vecchia.

— Era mio figlio, monsignore!...

Ella disse questa cosa semplicemente, senza alcun odio.

— Ed adesso, che vuoi?

— Nulla, monsignore!

— Perchè mi guardi, quando passo?

— E' una mia abitudine... ecco tutto.

Il gran prevosto spronò il suo cavallo, che fece un passo.

— Monsignore! — disse la vecchia.

— Andiamo, parla... sapevo bene che volevi dirmi qualche cosa.

— Mi hanno assicurato che voi volevate fare arrestare Lanthenay.

— Lo conosci?

— Abbastanza, per interessarmi a lui... E poi, sopratutto, io m'interesso ad una giovanetta... chiamata Avette... la figlia d'uno stampatore che abita in questo quartiere... Quei due ragazzi s'adorano, monsignore!

— Ne sei sicura?

— Sicura!... E' per questo che son venuta a pregarvi, monsignore. Se Lanthenay è perduto, Avette sarà molto triste... ed anche suo padre...

La preghiera era tanto poco una *preghiera*, che il gran prevosto ebbe il rapidissimo intuito che la vecchia macchinasse qualche cosa di molto diverso dalla felicità di Avette e di Lanthenay.

Sdegnò quindi di rispondere e spinse innanzi il suo cavallo.

Questa volta la Gypsie non tentò più di fermarlo.

Ma se il conte di Monclar si fosse voltato in quel momento, avrebbe certamente rabbrividito di terrore, sotto lo sguardo di spaventevole odio con cui l'accompagnava la stranissima vecchia...

Il gran prevosto pensava:

— L'informazione è buona!... Lanthenay ricevuto in casa Dolet!... Prenderemo due piccioni ad una fava...

Nel momento in cui Monclar e la sua scorta sparivano all'angolo di via San Dionigi, un giovanotto uscì da una casa, e, scorgendo la vecchia Gypsie, s'avanzò verso di lei.

La Gypsie non lo vide venire. Era tutta immersa nei sentimenti che senza dubbio le squassavano il cuore e la mente in quel momento.

Il giovanotto avvicinandosi alla vecchia, ebbe uno sguardo di pietà e di repulsione al tempo stesso.

La toccò sulla spalla.

Ella trasalì violentemente, come se da un sogno lontano, fosse stata ricondotta bruscamente alla realtà.

— Lanthenay! — balbettò passandosi la mano scarna sulla fronte solcata da innumerevoli rughe.

— Che fai qui, *mamma* Gypsie? — domandò il giovanotto.

— Nulla, *figlio mio*... Tu lo sai... A me piace vagabondare per le vie... è un ricordo della mia vita errante d'un tempo... quando andavo su per le grandi strade... con mio marito...

— Povera mamma Gypsie! Non ti deciderai dunque mai ad abitare una casa decente... a vestirti... a vivere in pace... a cercare infine un po' di benessere e di felicità!... Eppure tu sai che io posso offrirti tutto ciò!... Vieni ad abitare con me... ti renderò dolce la vita... e ti procurerò una vecchiaia riposata...

— Sì, sì... Io so che tu mi sei riconoscente, figlio mio... Io so che tu sei generoso...

— Ma voi m'avete raccolto, mamma..., voi mi avete raccolto... orfano... ed abbandonato dal cielo e dagli uomini!

— E' vero!... E tu sei l'unico essere che mi leghi alla vita!... Non amo che te al mondo!...

La vecchia fissò sul giovanotto uno sguardo strano.

Colui ch'ella chiamava Lanthenay ebbe una subitanea sensazione d'angoscia che aveva già altre volte provata innanzi a mamma Gypsie, e che si rimproverava come un'ingratitudine perversa.

Egli dissimulò questa sensazione e riprese, con la stessa voce di pietà:

— Povera Gypsie... Voi mi amate molto... io sono vostro figlio.

— Mio figlio... prezioso!... sì, prezioso! Tu non sai fino a qual punto tu mi sii prezioso!... Se qualcheduno ti facesse del male, io sarei capace d'ucciderlo...

— Calmatevi, mamma. Ho forza sufficiente da difendermi!

— Dammi la tua mano!

Ella s'impadronì della mano del giovanotto il quale, a malgrado di tutta la sua riconoscenza, a malgrado di tutto l'affetto che cercava d'imporre a se stesso, non potè non fare un gesto di repulsione.

— Vedo nella tua mano delle cose molto curiose, figlio mio, — diceva la vecchia, attentissima in apparenza alla sua lettura.

— Che cosa vedi? — chiese Lanthenay sorridendo.

— Tu ami!... E sei amato!... Sarai felice. Un bel matrimonio verrà a coronare il vostro amore... Tu vivrai a lungo a dispetto dei cattivi...

— Mamma!... Ma è il vostro cuore che parla, non la mia mano!

— Ma no, ma no! E' la tua mano!

— E sia!... Arrivederci, mamma!... Avete bisogno di denaro?...

— No. Me ne hai dato l'altro ieri, a sufficienza per un mese...

— Prendetelo, non fa nulla, madre! Non si sa mai che cosa può succedere!... Mi dispiacerebbe di sapervi in bisogno!...

E fece scivolare una borsa piena di denaro nelle mani della Gypsie.

Poi, facendo uno sforzo, si chinò, la baciò su di una gota, e se ne andò, mormorando:

— Povera Gypsie!... Qual lime di perversità s'agita dunque in fondo al mio cuore per farmi provare una tale repugnanza a far l'elemosina d'una carezza filiale a colei che è la mia madre adottiva?

La Gypsie lo guardava mentre s'allontanava.

Cosa strana..., Lo sguardo con cui ella accompagnò Lanthenay era identicamente lo stesso sguardo ch'ella aveva lanciato al conte di Monclar!

Intanto, il gran prevosto, proseguendo il suo cammino, era uscito dalla città: un tempo di trotto di alcuni minuti lo portò ai piedi della forca di Montfaucon.

I soldati che aveva lasciati erano al suo posto, innanzi alla porta di ferro.

— L'uomo? — chiese, volgendosi al capo del posto di guardia.

— Monsignore, non si muove! Non lo si sente più!

— Sarebbe di già morto?

— E' possibilissimo, monsignore. Sono rimasto un giorno per tre minuti in quella tomba... Ho creduto di morire.

— Per maggior sicurezza, non apriamo che fra qualche giorno. Buona guardia!

— Stia tranquillo, monsignore (Bisognerebbe che il messere si cambiasse in talpa per fuggir via.

(Continua).

Un nuovo "medium" e fenomeni nuovi

(Nostra corrispondenza).

Parigi, Luglio.

Coloro che, poco o tanto, tengono dietro alle pubblicazioni che si fanno intorno agli studi psichici supernormali non tardano ad avvedersi come questi abbiano, all'incirca, gli stessi difetti che troviamo alla nostra cucina: sempre gli stessi piatti; e quando assolutamente ci avventuriamo a volere del nuovo, dobbiamo presto far ritorno ai piatti vecchi, che al postutto ci sembrano i meno peggio.

Così dei fenomeni medianici. Che cosa non si è detto contro i gabinetti formati dalle classiche cortine nere, o la losca semioscurità, e la fanciullesca « catena » delle mani, ed il visto arsenale di tavole, tavolini, tamburelli, trombette, ecc., ecc., che costituiscono gli ammennicoli d'ogni seduta spiritica, da sessant'anni a questa parte! Ma quando si è voluto fare a meno di tutto ciò, non si è ottenuto quasi più nulla — e si è tornato all'antico.

E così dei medii stessi. Tutti ci troviamo concordi nell'invocare « soggetti » ammaestrati in modo diverso dalla vecchia e vieta *routine* spiritica, e con cui fosse possibile intraprendere esperimenti davvero scientifici. Ma i seguaci medii della nuova scuola non vennero, ed i medii nuovi da cui si ottenne qualche cosa seguirono gli antichi metodi tradizionali.

Una prova di questa poco incoraggiante immutabilità dei mezzi e perfino dei « soggetti » si è avuta in questi giorni stessi. E' noto come la *Society for Psychical Research*, di Londra, pure riconoscendo l'autenticità dei fenomeni psichici sovranormali di carattere puramente intellettuale, telepatia, chiaroveggenza, ecc.; fors'anco delle comunicazioni col supposto mondo degli spiriti — abbia negato sempre la realtà dei fenomeni medianici fisici, ossia materiali; sin dal più semplice movimento d'una tavola, al contatto delle mani d'un medium. Sembra ora che la famosa Società sia entrata nella via della resipiscenza. Nell'ultima sua seduta, l'Hon. E. Feilding, segretario onorario, ed il Baggally, membro del Comitato direttivo, hanno reso conto di recenti sedute che ebbero a Napoli con Eusapia Palladino, ed alle quali assistette pure l'Hereward Carrington, americano, già segretario del prof. Hyslop, ed autore di scritti nei quali denuncia e spiega gli stratagemmi dei falsi medii (per lui i medii ad effetti fisici erano *falsi*). Ora il Feilding ed i suoi due compagni, che sono inoltre abili prestidigitatori dilettanti, dichiarano che, se tra i fenomeni prodotti da Eusapia ve ne possono essere di fraudolenti, altri cui assistettero sembrarono loro incontestabilmente autentici — e ne danno le ragioni. Sir O. Lodge, rettore dell'Università di Birmingham, che presiedeva la seduta, non mancò di cogliere la palla al balzo per appoggiare della sua autorità il Feilding ed i suoi colleghi.

Non dubito che, dopo ciò, la *Society* riprenderà le sue esperienze con Eusapia, e riconoscerà l'errore in cui era affrettatamente caduta colle esperienze di Cambridge, nel 1895. Ed ecco che l'incipiente conversione della Società che si trova a capo dello studio scientifico del medianesimo non viene da un nuovo medium: viene dalla eterna Eusapia Palladino, di cui tanti dicono essere ristucchi, e che per giunta proclamano essere in decadenza. In decadenza così poco, a mio avviso, che potrà presumibilmente condurre a buon termine colla *Society* l'opera cominciata, e coronare con quest'ultimo trionfo la sua lunga carriera.

Questa scarsezza di nuovi soggetti e nuovi fenomeni può spiegare l'interesse vivissimo con cui, pochi mesi or sono, venne accolta da quanti si occupano di metapsichica, la notizia che il D.r Ochorowicz, professore aggregato dell'Università di Leopoli, aveva scoperto un nuovo medium, con cui otteneva cose che finora erano state generalmente tentate invano.

Il dottor Ochorowicz, che, lo scorso anno, era addetto all'Istituto Psicologico di Parigi, vive ora in una sua tenuta di Wisla, nella Slesia austriaca. Quivi udì parlare, nello scorso autunno, da alcuni suoi amici spiritisti di Varsavia, d'una giovane di quella città, che presentava fenomeni strani. Andò nell'antica capitale polacca e ottenne dai genitori di lei di condurla seco a Wisla per fare alcune esperienze e per curare al tempo stesso alla campagna la salute alquanto scossa della ragazza.

Questa si chiama Stanislawa Tomczyk — il nome di battesimo, un po' lungo, viene abitualmente contratto nel diminutivo « Stacha ». E' in età di venti anni circa, ma non ne addimostra più di diciotto o diciannove. E' nata a Varsavia, di famiglia polacca cattolica; suo padre è un semplice falegname, ma ella ha l'aspetto e i modi di una persona della miglior società. E' leggiadra, piuttosto piccola e magra, con occhi chiari; la sua istruzione non è completa, ma ella è incontestabilmente intelligentissima.

A Wisla, le facoltà medianiche della Tomczyk si svilupparono rapidamente. Mediocrissime finchè ella è allo stato di veglia, non diventano realmente interessanti se non quando è magnetizzata — dico « magnetizzata », perchè il dottor Ochorowicz crede al magnetismo e si appiglia ai processi magnetici, allorchè li crede utili, quanto e più che a quelli ipnotici. Allo stato sonnambolico, la personalità della Tomczyk scompare e dà luogo a quella che si è convenuto di chiamare « la piccola Stacha ». Quando è desta, la signorina Tomczyk è piena di riserbo, poco comunicativa; allo stato sonnambolico, la sua personalità è quella di una ragazzetta dodicenne, chiacchierina, curiosa e ridanciana. La sua pronuncia si modifica ed assume il carattere di quella di un bambino; sostituisce le *r* con altrettante *l*, e così di seguito.

I fenomeni che si ottengono con questo medium sono essenzialmente di carattere fisico. Senza dubbio, il dottor Ochorowicz dirige al suo soggetto una quantità di domande relative alla modalità dei fatti che si svolgono nelle sedute; la personalità della « piccola Stacha » vi risponde abbondantemente, qualche volta dopo avere preso avviso da una terza personalità che viene designata semplicemente col nome di « Piccola », e che il medium dice alle volte scorgere presso di sè, quand'è addormentato. Che cosa sia questa « Piccola » è difficile dirlo: pareva dapprima che si trattasse del « doppio » del medium; poi questo si contraddisse, dicendo che non l'avevano ben compreso; insomma, trattasi presumibilmente di uno fra quei soliti romanzi subliminali, che, pure presentando fatti curiosi e non facilmente spiegabili, in fondo non hanno capo nè coda. Le spiegazioni tecniche di queste due personalità subcoscienti sono talvolta interessanti, paiono talora giustissime; talaltra volta sono contraddittorie e bambinesche.

Ma i fenomeni fisici che presenta la signorina Tomczyk sono realmente interessanti, non già che siano spettacolosi — non si hanno con lei apparizioni, materializzazioni, ecc., tranne in casi specialissimi, ma i semplici spostamenti d'oggetti si svolgono in guisa diversa da quella solita e classica, senza oscurità, senza gabinetti medianici, senza danza di tavole, ecc. Ella sovrappone le mani su di un piccolo oggetto qualunque; questo si sposta, si eleva, nell'aria, senza che sia tocco dal medium nè da alcuno. Influisce similmente sovra ordigni abbastanza complicati, sempre a distanza di qualche decimetro; così sposta i piatti d'una bilancia, l'ago d'una bussola, ferma il pendolo d'un orologio, ecc.

Avendo conosciuto questi fatti dall'Ochorowicz, suo amico da molto tempo, il professore Carlo Richet lo pregò di condurre a Parigi il medium, per darvi una serie di sedute a scopo di studio. A tali esperienze il Richet invitò pure la signora Curie, il dott. Maxwell, sostituto procuratore generale a Parigi, ed il sottoscritto, che mai si è trovato tutto confuso d'essere quarto *fra* cotanto senno. Le prime sedute ebbero luogo nella vasta e splendida aula che serve di biblioteca e di studio al Richet; le altre si svolsero presso il dott. Ochorowicz, che aveva preso alloggio in una pensione di famiglia del quartiere di Montparnasse.

In principio d'ogni seduta, come ho detto, il dott. Ochorowicz addormenta il suo soggetto, mediante passi magnetici. Allo stato sonnambolico, la Tomczyk tiene sempre gli occhi chiusi — il che non le toglie, del resto, di vederci benissimo, meglio, anzi, di quando è sveglia ed ha gli occhi aperti. V'ha, di più: vede anche, benchè con maggiore difficoltà, quando le si bendino gli occhi con un fazzoletto od una salvietta, o le si apponga una maschera di cartone, in guisa da ricoprirle tutta la faccia. In tali condizioni, l'ho vista andare a venire, designare le carte da giuoco che le si mettevano dinanzi *orizzontalmente*, senza che noi medesimi le guardassimo, per evitare perfino la possibilità d'una suggestione mentale; leggere caratteri un po' grossi, come quelli dei titoli degli articoli; ho perfino potuto giuocare con lei a palla, in una sala. Ma non bisogna che la benda o la maschera siano troppo dense. Non si tratta, infatti, di « chiaroveggenza » — il che è provato pure dal fatto che il soggetto non vede allo scuro, nè scorge un oggetto racchiuso, per esempio, in una scatola; basta, anzi, scostare dai suoi occhi di pochi centimetri la benda o maschera per rendere la visione difficile, ed affatto impossibile se la benda ricopre l'oggetto. Infine, il medium non scorge che nei limiti del campo visuale normale. Sembra dunque trattarsi piuttosto d'una straordinaria iperestesia visiva — un'iperestesia supernormale, nè ancora generalmente ammessa dagli stessi ipnologi più arditi.

E' appena necessario dire che questo fenomeno non può che avere per i fisiologi e psicologi la massima importanza. E anche abbastanza facile ad accertare... eppure, non fu bene accertato ancora. Un disgraziato incidente sopravvenuto in causa d'un minuscolo bucherellino che una volta fu trovato nel cartone con cui era stato ricoperto il viso del soggetto, provocò diffidenza giustificata da una parte, sdegno, proteste, svenimenti dall'altra — e così può dirsi che il fenomeno, semplicissimo per sè stesso, abbisogni di maggiore conferma. Lasciando Parigi, la signorina Tomczyk andò a Ginevra, ove i professori Flournoy e Claparède hanno avuto con lei diverse sedute: persona in grado di essere bene informata mi afferma che questi chiari psicologi riconobbero, a loro volta, la autenticità del fenomeno d'iperestesia visiva del giovane medium; conviene peraltro attendere che facciano qualche pubblica dichiarazione in proposito.

Ma questo fenomeno visivo non è, in Stanislawa Tomczyk, che affatto secondario. Quello che attrae immediatamente tutta l'attenzione degli sperimentatori si è, come ho detto, quello dello spostamento di piccoli oggetti, senza contatto. La prima volta che si assiste ad uno di questi sollevamenti, se ne riporta una impressione profonda, quasi grandiosa. La luce, senz'essere assolutamente forte, è bastevole per permettere di vederci bene; si può leggere senza difficoltà. Il medium tiene, durante un certo tempo, le mani sospese a venti centimetri circa dall'oggetto che si tratta di sollevare: dopo uno spazio di tempo che varia di molto da una volta all'altra, ecco che l'oggetto si muove, si solleva, anzitutto da una parte; il medium, eccitato, l'incuraggia (se così posso esprimermi) colle sue esortazioni: allora l'oggetto lascia improvvisamente la tavola sovra la quale si trova, sale, sale, resta sospeso nell'aria durante cinque, dieci secondi; poi ricade pesantemente in basso. La forma o la sostanza dell'oggetto che deve sollevarsi importano relativamente poco; le fotografie numerosissime che furono prese di queste « levitazioni », e che furono, per la più parte, pubblicate negli ultimi numeri delle *Annales des Sciences Psychiques*, dirette dal Richet, mostrano così sollevate matite, campane di vetro, sigarette accese, palle di celluloide o di gomma, bussole delle dimensioni di un grosso orologio da tasca, una calamita che ha la nota forma alquanto simile a quella di un ferro da cavallo, ecc. Soltanto, occorre che il peso dell'oggetto non sia superiore ai trenta o quaranta grammi, tranne casi eccezionali.

Naturalmente, per spiegare questo fatto così anormale con un mezzo normale, si pensa anzitutto alla possibilità di un *trucco*, particolarmente alla presenza d'un capello tenuto dal medium. Se un capello fosse esistito, mi sembra che con quella luce abbastanza buona, io od altri lo avremmo visto. Ad ogni modo, non comprendo come con un filo si possa sollevare una calamita che mostra le estremità cornute in su, e una bussola, il cui anello appare nella fotografia, non in alto, ma da un lato del piccolo apparecchio; meno ancora una palla, una matita, ecc. Mai queste « levitazioni » parvero sospette, tranne una volta, in cui la signora Curie scoperse un bucherellino appena percettibile in una palla in celluloide, che così era stata sollevata. Siccome però la palla non era stata bene visitata precedentemente, così non può dirsi nulla di positivo in proposito.

Le mani del medium, il quale teneva le braccia nude fino ai gomiti, venivano diligentemente esaminate *immediatamente* prima e dopo il fenomeno, come pure il dosso della tavola, ecc. Non si trovò mai nulla. Avrei voluto, al momento del fenomeno, passare due dita fra l'oggetto sospeso in aria e le mani del medium: sarebbe stato questo un *experimentum crucis*, tale da far cadere ogni dubbio che ancora potesse sussistere sull'autenticità del fenomeno; ma, con molto mio rammarico, ciò non potè essere fatto, in parte perchè le sedute cessarono bruscamente, in seguito al cattivo stato della salute del medium ed altre circostanze; in parte perchè i maggiori sforzi dovevano essere fatti per non offendere la suscettibilità della signorina Tomczyk, per non urtarla, per non contraddirla. Sappiamo quale delicato istrumento sia un soggetto psicologico, per cui gl'incidenti che potrebbero sembrare insignificanti per qualunque altra persona assumono spesso proporzioni paradossali; lo sappiamo: e, se non tutti, quasi tutti gli sperimentatori si sforzarono di porre in pratica questa verità, che la lunga abitudine dei medii aveva loro appresa. Ma la cosa era, nel nostro caso speciale, difficilissima, sopratutto perchè la signorina Tomczyk non conosce che il polacco ed il russo, e quindi non potevamo comunicare seco che a mezzo di due suoi compatrioti: la signora Curie ed il D.r Ochorowicz. Ora, la signora Curie, nonostante un certo numero di sedute che ebbe con Eusapia, dopochè l'illustre e compianto prof. Curie ebbe riconosciuta l'autenticità delle facoltà sovranormali del medium napolitano, non ha molta pratica di medianismo: inoltre, il terribile colpo che la percosse, due anni or sono, nel mezzo del cuore l'ha come impietrita: fa male, oggi ancora, il vederla così, quasi incapace d'un sorriso, d'uno scherzo, di quei piccoli stratagemmi cui conviene ricorrere ugualmente coi bimbi imbronciati e colle ragazze capricciose che sono per giunta malate e... medii. Quanto al D.r Ochorowicz, è egli pure suscettibilissimo: ha poi idee sue speciali da cui non riesce facile rimuoverlo.

In tali circostanze, si era sempre trepidanti, per tema di lasciarsi sfuggire una parola, d'incorrere in un atto, in uno sguardo che potessero spiacere al medium; e guastare ogni cosa al momento psicologico culminante. Ogniqualvolta s'impazientava perchè un fenomeno facevasi aspettare troppo, o si sentiva esausta perchè un fenomeno più notevole degli altri era accaduto, e s'irritava per un qualche incidente disgraziato: Stanislawa Tomczyk entrava in uno stato nervoso impressionante: era presa talora da eccessi epilettici da far paura. Cadeva, scossa da moti disordinati delle membra, sbattendo il capo sul pavimento: alle volte aveva la bava alle labbra.

Uno di questi accessi, più degli altri violenti, l'ebbe dopo un fenomeno che, se vero, è proprio strabiliante, e che fu seguito da altri non meno notevoli e nuovi, benchè meno eccezionali. Ma di questi parlerò in altra mia, per non abusare della pazienza dei lettori, già da me posta oggi, involontariamente, a così dura prova.

Cesare Vesme.

La deliberazione dei postelegrafici milanesi.

Milano, 1, ore 1 15.

Ieri sera, alle 22, si è riunita l'assemblea dei postelegrafici della quarta categoria. C'era molta esasperazione nell'adunanza, esasperazione che spingeva [illegible] a fare la proposta dello sciopero immediato; altri, ad uno [illegible] rifiuto delle concessioni fatte da Schanzer, od alla cessazione di ogni ostilità, visto che la categoria non sapeva decidersi a un'azione vigorosa e immediata.

Cosa nuova negli annali politici della nostra città, l'avv. Rugalli, che ci aveva avvezzati a discorsi incendiari, è stato stasera un modello di moderazione, al punto che egli ha indotto i suoi colleghi ad essere miti e a non prendere deliberazioni avventate. Egli ha sostenuto che, allo stato delle cose, era necessaria nel personale delle poste e telegrafi molta ponderazione; si erano già ottenute dal Ministero delle concessioni; altre si potevano ottenere mediante una calma e dignitosa agitazione. Niente quindi movimenti inconsulti; la massa deliberasse con più libertà di coscienza, ma tenendo presente la gravità del momento. Il discorso del Rugalli non era riuscito ad attutire nell'animo dei presenti l'esasperazione, e quando è stato il momento di votare i due ordini del giorno, uno di Rugalli, nel senso delle [illegible] da lui sostenute, e l'altro di un postelegrafico, per 48 ore di sciopero di protesta seguito immediatamente dall'ostruzionismo applicato in piena regola, quest'ultimo ordine del giorno ebbe in una prima votazione avvenuta la maggioranza. L'avvocato Rugalli, da buon condottiero, fece notare come l'assemblea, al più composta di 350 persone, non poteva farsi arbitra di decidere della volontà di 1300 o 1400 colleghi. In seguito a questa osservazione, è stata presa questa deliberazione: verranno stampati i due ordini del giorno, quello per lo sciopero immediato, e l'altro dell'avv. Rugalli, che invece invoca a organizzarsi, ma non parla di sciopero. I due ordini del giorno verranno distribuiti al personale, che risponderà con schede segrete, seguendo la consuetudine del *referendum*; tempo per la risposta definitiva, cinque giorni.

Fra cinque giorni, quindi, sapremo se Milano avrà lo sciopero dei postelegrafici della quarta categoria, o se invece continueremo a ricevere la corrispondenza tranquillamente.

Le vittime dei bagni.

Ci telefonano da Biella, 31, ore 21,05:

Ieri sera una comitiva di ragazzi, abitanti alla regione Torrazzo di Andorno, si recarono a fare un bagno nel torrente Cervo, nei pressi della roggia di Miagliano. Un ragazzo undicenne, tale Pistono Giuseppe, poco capace al nuoto, si gettò audacemente nell'acqua profonda circa 2 metri e 30 centimetri, e scomparve. I compagni, non vedendolo più venire a galla, si diedero a gridare al soccorso, mentre un altro ragazzo, certo Beatrice Romildo, si gettava nell'acqua per salvare il Pistono. Ma disgraziatamente egli pure andò in fondo all'acqua. Alle grida accorsero subito certi Forno Eugenio, Bonino Giovanni e Lombardi Adriano, manovali addetti ai lavori della filatura di Tollegno, che per caso si trovavano in quei paraggi per il restauro della roggia. Essi senza indugiare si diedero all'opera di salvataggio dei due disgraziati ragazzi. Dopo una poca fatica trassero alla riva per primo il Pistono, che, dopo aver rigettato l'acqua che aveva bevuta, rinvenne; e, dopo aver messo la loro vita in pericolo, trassero pure il Beatrice Romildo, che però era già cadavere. Dopo le constatazioni di legge, il poveretto venne trasportato su apposita barella al cimitero di Andorno.

Rubano facendo serenate.

Napoli, 31, ore [illegible].

Un furto con accompagnamento di canti e di mandolinate è stato scoperto dalla nostra Questura. La combriccola di sei ladri divideva il suo compito così: tre di essi aprivano con chiavi false le botteghe per rubare; gli altri tre rimanevano a guardia al di fuori, e, per non dare sospetto ai passanti, muniti di chitarre e mandolino, suonavano e cantavano delle romanze, che fingevano di indirizzare a qualche bella del vicinato.

Stanotte, i sei della combriccola avevano aperto con chiavi false una delle porte dei magazzini dell'Unione commerciale napoletana per forniture militari. I tre erano entrati nei magazzini, mentre gli altri tre cantavano e suonavano. Improvvisamente sono apparsi gli agenti della squadra mobile, i quali hanno arrestato tutti i ladri, meno uno, che riuscì a fuggire. Sono stati sequestrati paletti di ferro, chiavi, un mandolino.

Un fatto strano, che ha attirato l'attenzione della P. S. è questo: che ognuno dei ladri portava una cravatta della ditta Matera, cioè di una ditta che ebbe a soffrire recentemente un rilevante furto.

Un fiero attacco del sindacalista Sorel ai "muffles" parlamentari

Roma, 31, ore 21.

Il prossimo fascicolo del *Divenire Sociale*, la nota rivista sindacalista diretta da Enrico Leone, avrà un articolo di Giorgio Sorel intorno alla disfatta dei *muffles*. E' una satira dei parlamentari francesi in generale, e di Giovanni Jaurès, in particolare, notevole sia per la novità e l'originalità dell'arguzia, ma anche sopratutto, perchè Sorel la conclude con un elogio dei monarchici francesi, dei « camelots du roy », i quali, egli dice, essere i soli che oggi in Francia abbiano energia e intelligenza.

Incomincia, esaminando l'ultimo discorso del Jaurès, del 25 giugno prossimo passato, quando egli parlò in termini particolarmente lacrimosi, del discredito nel quale sono caduti il regime parlamentare e il Parlamento. « Io stimo — dice Sorel — che codesto discredito sia fondato sul disgusto che il pubblico illuminato prova per la [illegible], la cattiveria e la tirannia quotidiana dei parlamentari; in una parola, nell'orrore per i *muffles*, che ci governano.

« Leggendo il discorso di Jaurès vien fatto di chiedersi se non si tratti semplicemente della trasposizione di qualche sermone di un grossolano frate, che sveli ai suoi confratelli imprevidenti, i rischi, che minacciano la cucina del convento. Lo Jaurès si è accorto che i deputati, a cagione del loro egoismo, hanno perduto il favore degli elettori influenti, e sanno che le elezioni potrebbero essere fatali, e molti potrebbero perdere le 15 mila lire di rendita, che si sono assicurate. Egli mostra i « camelots du roy » come uomini, che meditano un colpo di mano contro la Repubblica e pongono a profitto l'irritazione del proletariato per i loro fini, e presenta se medesimo, Jaurès, come colui, che sventerà il loro disegno.

« In realtà — seguita Sorel — il prestigio che possiede Jaurès è molto minore di quello che si crede negli ambienti parlamentari, poichè non solo egli non osa polemizzare in pubblico contraddittorio con Hervé, ma neppure si induce al contraddittorio sulla menzogna della innocenza di Dreyfus.

« Quali sono le persone, contro le quali Jaurès vuol difendere i parlamentari? Sorel, rispondendo a questa domanda, dice che lui può ben chiamarli realisti, antisemiti, omicidi, che intendono a una nuova sorte di barbarie merovingia, corrotti dalla rettorica e dalla nevrosi, solo facendo affidamento sulla stupidaggine dei suoi colleghi. Ma il Maurras, il Daudet, il Lafferre, il Vijot e gli altri scrittori della « Action française » sono uomini che superano il livello di Jaurès, poichè sono eminenti letterati, paragonabili ai giornalisti repubblicani del secondo Impero.

« Attaccati con pari ardore dai realisti dell'« Action française » e dai sindacalisti, i parlamentari si spiegano questa simultaneità degli assalti, che subisce il regime in cui vivono, con una ragione molto semplice, che è propria dello spirito giacobino: parlano di intese e di complotti, e accusano i sindacalisti di essere alleati dei realisti.

« Per dar corpo alle accuse, ricorrono codesti parlamentari a espedienti polizieschi come questo: il giorno delle grandi corse di Auteuil si credette che i *camelots du roi* dovessero fare una dimostrazione contro il presidente della repubblica; e dunque dal signor Craissac, ufficiale, di quelli che il Ministero colma di onori, fu preparata una piccola sommossa di garzoni di scuderia per impedire che i cavalli venissero da Maison Laffitte a Parigi, sommossa approvata dal Governo. Si sarebbe così potuta avere la convinzione di un movimento realista, di un movimento che avrebbero chiamato rivoluzionario a prova del complotto; ma i realisti, informati, stettero a casa.

« La Jaurès — scrive il Sorel — aveva sognato una grande sintesi nazionale, in cui le energie del pensiero e le energie del lavoro si sarebbero associate in una sola aspirazione, ma l'organizzazione dei lavoratori, sotto la direzione degli intellettuali, ha perso favore durante l'affare Dreyfus, sicchè i lavoratori, stanchi di essere menati per il naso, non vogliono continuare ad essere gli umili servitori dei loro cattivi padroni dreyfusardi. L'organizzazione sociale improvvisatasi durante l'affare Dreyfus è oggi considerata dagli operai come un enorme inganno, e Jaurès persiste in un equivoco grazioso. Egli non vede che un sol modo: concentrare nel Parlamento tutte le applicazioni dello spirito umano, come altra volta tutta la vita nazionale trovava la sua forma nella Corte ».

Il Sorel seguita ad illustrare questa tesi, per la quale il Parlamento dovrebbe creare, con molte leggi sociali, con la riforma dei servizi militari, con l'estensione dei poteri dello Stato sulle strade ferrate, la scienza e l'arte: Leonardo e Goethe.

« Basta — egli dice — pensare a questa incommensurabile sciocchezza dei politicanti per comprendere i successi che si ottengono: lo spirito antirepubblicano in una notevole parte della gioventù francese. La gioventù ha notato molto tempo innanzi nel Parlamento e nella Camera il divorzio crescente tra il mondo della scienza, del pensiero e dell'arte ed il mondo parlamentare. Essa sa bene che il Parlamento è la sola espressione della democrazia ed ascolta più volentieri uomini di lettere che le parlino a nome della scienza, del pensiero e dell'arte, che non i *muffles* che rappresentano la democrazia per 15.000 lire all'anno ».

Il Sorel termina dicendo che gli amici del Maurras non riusciranno nella loro intrapresa di restaurazione monarchica, ma che renderanno grandi servigi al paese, restituendo ad esso i sentimenti del valore che ha così perduto. I sindacalisti avrebbero un bel posto nella battaglia, e sembrerebbero i meglio indicati per sgominare i *muffles*, ma disgraziatamente il loro ardore sembra un po' spento, e vi sono tra loro delle persone che li tradiscono a danno dei politicanti.

Il congresso del partito radicale

Roma, 31, ore 20.

Ieri ed oggi la Direzione centrale del partito radicale ha tenuto le sue riunioni ed ha deliberato di iscrivere al partito [illegible] nuove sezioni di Alcamo, Aragona, Ascoli Piceno, Canicattì, Chieti, Cortona, Eboli, Faenza, Novi Ligure, Rivarolo e Voghera.

Si è poi provveduto a stabilire le modalità per il prossimo Congresso nazionale del partito, che avrà luogo in Roma nel novembre, e si è inviata alle sezioni la circolare di convocazione. Furono scelti i temi e le personalità del partito che dovranno rendere le relazioni.

Infine si procedette alla nomina di una Commissione che, d'accordo colla Presidenza dell'Associazione radicale di Roma, concerterà i festeggiamenti da offrire ai congressisti.

La Direzione si convocherà di nuovo ai primi di settembre per prendere atto delle adesioni e delle proposte delle sezioni e per fissare il programma definitivo dei lavori del Congresso.

Un duello

Livorno Piemonte, 31, ore 19,50.

Stamane, alla villa Lloyd, fuori Barriera Margherita, si batterà in duello il giovine villeggiante russo Paradio Iosky e l'ufficiale Corrado Corradi-[illegible]. L'Iosky riportava cinque ferite, tre profonde al braccio destro, una leggera alla fronte, una profonda alla mano sinistra; il Corradi una ferita graffiatura alla spalla. Dopo lo scontro gli avversari si conciliarono, anche perchè era stata lievissima la causa del diverbio.

Un'intervista col prof. Ottolenghi sulla scuola di polizia scientifica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 23,10.

La nuova Scuola di polizia scientifica, inaugurata giorni sono a Roma, nella sede propria, nel grande casamento del carcere di *Regina Coeli* e delle Mantellate, si compone di tre aule. Al primo vi sono la Direzione ed il casellario centrale; nel secondo il gabinetto di dattiloscopia e l'aula scolastica; al terzo gli uffici di segnalamento fotografico. Questa scuola è istituita per i funzionari di pubblica sicurezza.

Il prof. Ottolenghi, al quale si deve l'attuazione di detta scuola in Italia, intervistato da un redattore dell'*Avanti!*, ha detto che la principale e più utile funzione dell'istituto è quella dei due segnalamenti dattiloscopico e fotografico. Al segnalamento dattiloscopico presiede il dottor Falco, il quale colla sua paziente opera scientifica si serve di un semplicissimo metodo, ideato dal dottor Gasti, col quale in pochi minuti si può procedere all'identificazione esatta dell'individuo prendendogli le impronte di tutte dieci le dita.

Secondo il metodo Gasti, si spalma appena appena con inchiostro tipografico, tanto da ottenerne uno strato uniforme, una lastra di zinco, o vetro o di marmo; su questa lastra, con leggero movimento rotatorio dall'interno verso l'esterno, si fanno premere i polpastrelli delle dita del soggetto; quindi le impronte si stampano su una carta apposita, su cui appaiono nette e chiare. Queste impronte sono classificate secondo i nove tipi della classificazione Gasti. L'impronta di ogni dito si indica col numero che ha la forma dell'impronta nella classificazione; ma le dieci dita si classificano secondo un dato ordine: *a)* indice, pollice, annulare della mano sinistra; *b)* indice, pollice ed annulare della mano destra; *c)* medio e mignolo sinistri; *d)* medio e mignolo destri. Queste [illegible] vengono scritte accanto alle relative impronte papillari, nel cartellino segnaletico, che viene redatto nel gabinetto per gli individui di Roma; analogamente nei singoli uffici del Regno.

Il prof. Ottolenghi ha detto che il segnalamento dattiloscopico è importantissimo per l'identificazione delle persone, e ben lo hanno compreso i delinquenti, che sul principio hanno tentato di fare sparire in qualsiasi modo le impronte papillari, raschiandole, bruciandole, corrodendole. Ma il servizio di identificazione riceve notevole contributo dal segnalamento fotografico, al quale presiede nella Scuola scientifica di polizia il signor Ellero, direttore del servizio della fotografia giudiziaria. Il segnalamento fotografico vien fatto con la macchina Ellero, costituita da due macchine a fuoco fisso, disposte in modo che qualsiasi movimento comunicato da una viene trasmesso all'altra. Esse riproducono nel medesimo istante, fotografando il soggetto di fronte e di profilo, senza la necessità delle sue pose, e ottenendo la stessa espressione fisionomica. Le due fotografie sono raccolte nel cartellino segnaletico nell'apposito spazio, sopra delle impronte digitali.

Questo, in breve, è il servizio di identificazione.

« Con questo mezzo di segnalamento — ha detto il prof. Ottolenghi — riusciremo a identificare qualunque soggetto. Oggi stesso è stato identificato un tedesco, certo M., ladro internazionale, arrestato a Roma dieci giorni fa, per furto: egli è stato identificato secondo il metodo nostro da quell'Ufficio, il quale aveva inviato a Roma il cartellino; poichè la Scuola di polizia scientifica si tiene in comunicazione cogli Uffici internazionali. Con questo mezzo siamo riusciti ad identificare il morto di via Frattina, e forse riusciremo ad identificare i suoi [illegible].

« Al gabinetto è poi dato l'incarico della fotografia giudiziaria per prendere le immagini dei luoghi ove avvengono i delitti. Ciò che viene attuato dal gabinetto viene insegnato nella scuola. Qui — ha detto il prof. Ottolenghi — si cerca di fare entrare quanto più è possibile l'impulso vigoroso e rinnovatore della scienza. Sopratutto noi tendiamo a fare conoscere al funzionario di domani l'uomo delinquente, a farglielo studiare più che il delitto, per farsi entrare bene in mente che il disgraziato che commette qualche azione anti-sociale non è un perverso che scientemente lo vuole, si è predestinato. Così noi contribuiamo a svecchiare la Polizia e ad avvicinarla di più a ciò che è la vita reale; a togliere quelle tradizioni, qualche volta odiose, che essa ha conservato e che andiamo sconquassando. Contribuiamo a rendere la funzione della Polizia una funzione più elevata di quella che non sia stata nel passato ».

Il senatore Bodio parla dell'ultima riunione dell'Istituto internaz. di statistica

Roma, 31, ore 23.

La *Tribuna* ha intervistato il senatore Bodio tornato ora a Roma da Parigi, ove ha preso parte alla riunione dell'Istituto internazionale di statistica circa gli scopi ed i lavori di quella recente riunione. L'intervistato ha detto che la riunione di Parigi non è un Congresso, ma un'assemblea di una Società internazionale permanente che quest'anno ha celebrato a Parigi il suo giubileo di un quarto di secolo. La prima Sessione è stata tenuta a Roma nel 1887. Il prossimo Convegno è fissato tra due anni in Olanda all'Aia. L'Istituto internazionale di statistica è un'Associazione limitata con un numero di membri che non può superare i duecento. L'oggetto principale è quello dell'unificazione dei vari metodi per agevolare i confronti tra le statistiche dei vari paesi. Nella Sessione di Parigi, essendo molto ampio il programma dei lavori, l'assemblea dovette dividersi in quattro Sezioni. Il senatore Bodio quindi, dopo avere accennato ad alcuni temi trattati dalle varie Sezioni, ha parlato delle due conferenze svolte dal prof. Lexis dell'Università di Gottinga e dal signor Neimark, che da molti anni tiene dietro al movimento dei valori sul mercato mondiale. Questi, nella sua conferenza, ha trattato della crisi economica con speciale riferimento alle crisi americane ed alla depressione dell'attività industriale e commerciale, palesatasi per riflesso anche nella Germania ed in altri paesi dell'Europa occidentale. L'altra conferenza fu tenuta dal prof. Levasseur, che riassume l'ultima parte di un grande suo lavoro statistico industriale sulla popolazione di tutte le parti del mondo, distinte per lingua, religione, fattori economici, prevalentemente mostrando le grandi emigrazioni determinate dall'azione combinata della fisica del globo e delle situazioni varie dell'incivilimento. Il senatore Bodio ha detto infine che egli, essendo stato eletto presidente dell'ultima riunione, dovrà curare la pubblicazione degli atti e tenersi in corrispondenza coi colleghi delle diverse nazioni, [illegible] di promuovere l'attuazione dei voti espressi dall'assemblea generale e [illegible] l'Istituto non è un'istituzione di Governo.

La versione ufficiale dei casi di gastralgia del 19° fanteria.

Napoli, 31, ore 24.

Il Comando della divisione militare comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie arrischiate su una leggera forma di influenza gastrica sviluppatasi nel 19° reggimento fanteria. A tale fatto [illegible] pure si verificassero alcune mancanze. Per la verità: 1.o I giorni 21 e 24 si sono verificate delle leggere gastralgie: e il comandante del reggimento, tenuto conto di ciò e dell'eccessiva caldura, propose di non fare eseguire i tiri individuali a Bagnoli. Il parere venne accolto. Non si è verificato il fatto che dei soldati si fossero rifiutati individualmente o collettivamente di recarsi ai tiri di Bagnoli; 2.o Il giorno 25 due militari dello stesso reggimento, per avere eccessivamente bevuto del vino, commisero delle stranezze e dei disordini fuori della caserma e due guardie, [illegible] che hanno obbligato il comandante del reggimento a prendere le necessarie disposizioni disciplinari; 3.o I casi di malattia verificatisi nel reggimento non sono da ascriversi ad avvelenamento, ma semplicemente ad una forma gastrica di carattere epidemico. Si tratta di febbri estive che quasi ogni anno si manifestano anche tra i cittadini. Le cause di tali forme morbose dipendono da qualche disordine igienico degli individui, sia per abuso di frutta, sia per smodato uso di acqua fredda, sia per essere esposti a correnti d'aria, ecc.

Ospiti illustri di Oneglia

Ci telefonano da Oneglia, 31, ore 22,50:

Ieri notte, alle 24, è giunto ad Oneglia in automobile l'ambasciatore d'Italia a Washington, barone Mayor des Planches, insieme all'ambasciatrice ed al figlio. Si recò ad alloggiare all'*Hôtel Suisse*. Egli giungeva ieri da Torino per la strada Torino-Ventimiglia. Stamane, alle 11, si recarono a Porto Maurizio, ove presero i due figli di Roosevelt, miss Ethel ed Herchie.

Torino, [illegible] — Tip. FRASSATI e Co.

Ostia antica rivede la luce

Preziosi risultati degli scavi — Il castello — Ostia antica — Il tempio di Vulcano e quello sotterraneo di Mitra — Gli edifizi commerciali — La vera via Ostiense — La rara magnificenza di un portico — Le terme ricche di mosaici: due splendide sale — Botteghe e vie — Gli oggetti d'arte scavati

Roma, luglio.

(r. n.) — E' cosa di ieri la risposta esauriente e documentata opposta da Corrado Ricci alle solite censure straniere insensate come il rincrescimento proveniente dal fatto che si è ritenuto..... superfluo l'intervento straniero per ridare alla luce, alla ammirazione ed allo studio i documenti storici ed i cimelii artistici di casa nostra. Dunque in Italia si scava, ora, attivamente e sapientemente. E non senza risultato. Noi, come rifuggiamo dai falsi pudori e dai colpevoli silenzi di fronte alle cose brutte o sbagliate, alle vergogne o ai danni, specie quando si tratta del glorioso patrimonio della nostra arte e della nostra storia, così, d'altro canto, con sincero compiacimento prendiamo il bene dovunque lo troviamo. Dovunque; anche dentro la giurisdizione ufficiale di Minerva. Dunque — si rassicurino certi stranieri — in questi ultimi tempi gli scavi hanno dato risultati notevolissimi, benchè diretti ed eseguiti da menti e da braccia semplicemente italiane. Esempio magnifico: Ostia.

Proprio l'altra sera il Comune ha approvato il progetto di un viale da Roma ad Ostia e di una ferrovia che, passando per Ostia, congiungerà la capitale italiana al mare. Ma fino ad oggi non c'è altra strada che quella carrozzabile, lunga e fastidiosamente noiosa, se non ha qualche tratto pittoresco quando passa fra gli alti olmi, ultimi avanzi della antica macchia ostiense. E la via è spopolata. S'incontra qualche buttero — domator di cavalli — che galoppa reggendo la sua lunga asta, qualche carro, qualche automobile. Attorno ai vecchi casali poche donne, pochi bambini e molti polli.

La ferrovia dunque creerà una vita nuova. O, meglio, una vita fervida come l'antica quando fra la gloriosa Roma ed il mare era intenso il traffico ed il movimento. Era quasi ininterrotta la lenta sfilata dei robusti carri carichi di frumento, di legna, di preziosi marmi, di finissimi profumi: di tutti quei prodotti che dall'Oriente dall'Africa, dalla Spagna giungevano a soddisfare i bisogni quotidiani e le ricercatezze lussuose nella grande metropoli dell'impero. E nemmeno bastava la via Ostiense, al trasporto della varia ed immensa quantità di merci scaricate ad Ostia, e per ciò lungo le rive del Tevere risalivano continuamente i validi buoi trascinando per mezzo di funi, le zattere cariche.

In fondo alla strada appare tuttora la grande massa scura del castello fatto costruire dal bellicoso Giulio II, quando era ancora cardinale, per difesa contro i Saraceni che spesso invadevano le campagne: allora il Tevere scorreva ai piedi del castello. Solo più tardi, improvvisamente un terremoto aprì alle acque un'altra via al mare — che è l'attuale via, alquanto lontana da Ostia moderna — ed il magnifico castello divenne inutile. Esso, per altro, intatto ancora con le sue mura rossastre, lisce, ornate solo dal biancore di qualche stemma e di qualche cornice, con i torrioni ed i baluardi che sorgono rotondi sulla sua massa stranamente triangolare, è ammirato per la sua grandiosità ed oltre un saggio di ardite innovazioni nell'arte di fortificare. Negli ultimi anni del Governo pontificio vi si custodivano i galeotti, che attendevano agli scavi; ora vi si conservano gli oggetti antichi che vengono in luce. Attorno al castello — stranamente contrastanti — sorgono le umili case della colonia romagnola mandata a combattere contro la malaria. E quelle umili case rappresentano il germe della civiltà nuova.

Ancora un chilometro di strada ed eccoci ad Ostia Antica. Una intera città si scopre ai nostri occhi, con le sue vie, le sue case, i suoi magazzini, i suoi templi, le sue terme; e ci dà la stessa impressione di vuoto, di silenzioso, di deserto che proviamo a Pompei. Ma qui i muri sono più smozzicati; eppur meno tristi per la loro calda tinta rossa e, soprattutto, non si richiamano al pensiero la rapida violenza travolgitrice d'una catastrofe: qui si sente tutta la malinconia di un lungo e sempre più silenzioso abbandono.

Quali sforzi ha qui portati il Governo italiano? Prima di questi ultimi tempi s'è fatto assai poco. Qualche scavo fu iniziato subito dopo il 1870; un po' di più il lavoro fra il 1880 ed il 1889; poi proprio negli anni in cui s'intensificava l'opera di bonifica, fra i muri messi in luce ed i tumuli di terra che ancora nascondevano tanti tesori... Oggi vi si torna a scavare per l'interessamento del ministro Rava e della Direzione generale di B. A. Agli scavi presiede intelligentemente ed instancabilmente il professore Vaglieri, cui chiamavano a tale ufficio la speciale conoscenza dell'antichità romana e, particolarmente della vita dell'impero. Il lavoro s'è ripreso, dunque, attivamente: lavoro duplice, in quanto che i lunghi anni d'abbandono hanno reso necessario anche una speciale amorosa opera di riparazione.

Dallo stesso prof. Vaglieri e da una sua gentile e colta figliuola ho potuto avere numerose ed esatte notizie, che saranno lette da molti con grande e meritato interesse.

***

Massa alta e massiccia, domina tuttora sugli edifizi circostanti, il tempio di Vulcano, dalla ricca soglia di «africano». Sembra che l'antico dio voglia ancora conservare il suo patronato sulla città, quel patronato — ahimè! — che non seppe evitarle le incursioni barbariche ed il lento dissolvimento. Non lontano dal tempio sorgono i magazzini, monotoni con tutte le loro camere eguali: oggi vuoti, come sono vuote le botteghe, com'è vuota la darsena... Nelle taberne vediamo il secondo piano, dove dormivano i piccoli bottegai, rassicurati dalle porte fatte in modo da scorrere nei solchi.

Ecco un palazzo ricco di marmi. Lo possedette quel Lucio Gamala, di cui le iscrizioni ostiensi ci narrano le insigni benemerenze verso la sua città ed attestano la meravigliosa munificenza. Qualcuno fra i più generosi miliardari americani passerebbe in seconda linea, al confronto con questo splendido signore antico.

Ed ecco i templi dove non più fumano gli incensi, nè si compiono i sacrifizi: quello della *Mater deum*, che arrivò ad Ostia, dopo il lungo viaggio da Pessinunte, a rinfrancare i romani; quello piccolo di Venere; ed altri ignoti. Sotterraneo ed oscuro è il tempio di Mitra, ove i fratelli convenuti celebravano i misteri al fioco chiarore delle lucerne: le sette divisioni del pavimento ci parlano dei sette gradi degli iniziati e dei sette cieli; le immagini degli dei-pianeti ci ricordano che dobbiamo ai Mitriaci i nostri giorni della settimana; i segni dello zodiaco ci avvertono che Mitra, il dio-sole dei pastori dell'Iran, nel suo pellegrinaggio si era fermato a lungo in Babilonia, fra gli astrologi caldei.

Poco lontano sorge il **Teatro**, e, dietro il Teatro, la Borsa del lavoro, la Camera di commercio degli antichi, intorno al tempio di Cerere, con tutte le sedi delle fiorenti corporazioni di negozianti ed impiegati, che i mosaici del pavimento ci svelano misuratori di grano, padroni di barche, conciapelli, ecc., ecc. C'è poi la spaziosa caserma dei vigili con altri mosaici rappresentanti dei «vitimarii» in atto di sacrificare; e poi ancora case, vie, taberne, portici, scale, fontane.

Tutto ci dà l'idea della vita, dalle edicolette sacre nei muri delle strade ai solchi delle ruote nelle vie larghe: e non l'idea dell'ozio campano come a Pompei. Ostia fu una città di commercio e di lavoro, e dal lavoro ebbe quella ricchezza di cui fanno preziosa testimonianza i mosaici artistici, gli affreschi, gli abbondanti marmi, gli oggetti d'arte: molti dei quali — venuti alla luce nei precedenti scavi — andarono ad arricchire i musei romani e — ahimè! — stranieri.

Adesso gli scavi hanno raggiunto risultati superiori ad ogni aspettativa. Giovò la volontà concorde del Ministero dei lavori pubblici, che volle la bonifica di *Fiume morto* (la colmata, cioè, dell'antico letto abbandonato del Tevere, fonte di miasmi), e del Ministero della pubblica istruzione, che facilitò l'impresa, fornendo la terra necessaria.

Pietro Ercole Visconti, scavando ad Ostia sotto il pontificato di Pio IX, trovò una via, fiancheggiata da sepolcri, che, venendo dalla direzione di Roma, fu ritenuta la Ostiense. E la porta cui quella via conduceva si credette la porta romana, la principale della città. Ma la via è stretta, molto stretta in confronto a quanto dobbiamo immaginare, conoscendo la florida vita di Ostia. Dunque il Visconti era caduto in equivoco. Infatti la vera via Ostiense è venuta in luce negli scavi attuali: è quasi parallela a quella del Visconti, ed è quale si doveva immaginare: larga, spaziosa come nessun'altra via a noi nota del mondo antico. Il Vaglieri l'ha scavata finora per circa 250 metri, e lo sterro ne verrà continuato nell'inverno venturo. Si è trovato dunque il cardine, per così dire, dell'antica città, che per quasi due chilometri era attraversata da questa maestosa via, cui fiancheggiavano i più sontuosi edifizi, dei quali possiamo fino da ora nominare le Terme, il Teatro, il Tempio di Vulcano.

La porta non si è ancora rinvenuta perchè proprio nel momento in cui cominciavano ad esserne intraviste le tracce, il lavoro si dovette sospendere per il sopraggiungere della caldura estiva che — per la malaria — rende assai pericoloso il soggiorno ad Ostia.

La via comincia con una larghezza di circa nove metri ed è fiancheggiata a sinistra da un grande edifizio pubblico e poi da ricchi edifizi con colonne di granito e pilastri; a destra da un portico che deve essere stato a tetto spiovente.

Più in là, lo stesso ha già raggiunta una maggiore larghezza e la via appare anche più magnifica. Diventa più stretta, a questo punto, è vero; ma a destra ha un ampio marciapiede ed un grandioso portico, scavato per una lunghezza di centocinquanta metri! Poche rovine antiche possono dunque stare a fronte di questo portico, che per la prima volta fa completamente vedere tutta la magnificenza dell'antico emporio.

— Questo portico — mi diceva il prof. Vaglieri — fronteggiava più edifizi, che ancora la terra ricopre, e nel cui mistero noi vorremmo penetrare: uno tra essi, del quale intravediamo la ricchezza per i mosaici e gli affreschi, particolarmente ci attira e ci fa sognare.

Ma ecco è quasi interamente sterrato: le Terme: grandiosa è la palestra circondata da portici; è bello il guardiolo del portiere col mosaico della figurazione nilotica nella quale il pigmeo fugge spaventato innanzi al coccodrillo; ci interessa la casa latrina con gli affreschi ed i graffiti alle pareti. Ma ci attraggono ancora più i mosaici di due sale che, insieme, rappresentano le nozze di Anfitrite e Poseidone, che bene si possono godere da una terrazza ora costruita. Anfitrite sta su un cavallo marino. Imene la precede. La seguono dei Tritoni festanti: alcuno suona la tamburella, alcuno alza il cantaro. Il corteo si reca nel regno di Poseidone; nell'altra stanza. Qui il dio del mare sta ritto; tirato da quattro focosi cavalli marini e circondato dalla sua corte di Tritoni e Nereidi e mostri marini d'ogni sorta e d'ogni specie. E ci sono anche capre, buoi, gazzelle, leoni, asini, fra i quali guizzano i pesci e nuotano alcuni giovani. E' un grandioso mosaico pieno di vita, dal disegno sicuro ed audace.

Sotto il portico guardiamo nelle umide botteghe, e, innanzi ad esse, dei piccoli muri ci fanno fede dell'esistenza di mostre, di locali di vendita, che probabilmente erano riparati dal sole per mezzo di tende. Invano s'indaga che cosa si vendesse; soltanto la ricchezza del portico ci fa supporre ricche le mercanzie su questa via di grandissimo traffico.

Una sola bottega si riesce a conoscere perfettamente per mezzo di un mosaico. Questo rappresenta il proprietario, un oste di nome Fortunato, a bere dal cratere fino a sazietà.

Da questa taberna vediamo la via della Fontana, la più suggestiva, la più poetica delle vie ostiensi; sull'altro fianco delle Terme vediamo sboccare sotto al portico una via ora sterrata, che va all'ingresso del quartiere dei vigili; di fronte alle Terme vediamo aprirsi un'altra via, anch'essa ora sterrata. Sul suo lato c'è un piccolo santuario del tipo dei Mitrei, nel quale peraltro il prof. Vaglieri vede un santuario di Giove Sabazio: un altro di quei culti orientali che inondarono tutto il mondo romano, ma specialmente dovettero essere in fiore in una città cosmopolita come Ostia.

***

Nel casone che fu il magazzino del sale al tempo del Governo pontificio — dov'è ora l'Ufficio degli scavi — sulla riva del fiume, accanto ad un verdeggiante giardino, che aumenta le attrattive del luogo — in mezzo ad un silenzio claustrale — gli operai attendono al restauro degli oggetti antichi, che dovranno essere trasportati ed esposti al Castello.

Dopo i ruderi, ecco qui gli oggetti d'arte venuti alla luce: statue, sarcofagi, bassorilievi, frammenti architettonici riccamente decorati, iscrizioni importanti.

C'è un sarcofago in cui dovette esser sepolto un ragazzo. Un ragazzo morto giovane come quel Meleagro, la cui triste sorte è scolpita da fine scalpello sulla fronte della tomba. Così deve essere morto quel ragazzo, circondato dai suoi; così devono aver pianto i suoi come i parenti di Meleagro sul sepolcro del giovine eroe.

Una bella donna, ritratto da un grande artista; forse la Sabina di Adriano; sembra che ancora a noi conceda la sua alta protezione d'imperatrice, così come — esposta nel tablino — la concedeva ai frequentatori delle Terme. E bene, in una città fiorente soprattutto per il commercio del frumento, essa è rappresentata, come Cerere, con le spighe e i fasciacci.

Al vino pensava Bacco, ma di questo non c'è qui rimasto che un torso. Un bellissimo torso.

I deliberati della Direzione del partito socialista.

Roma, 31, ore 21.

La Direzione del partito socialista ha preso le seguenti deliberazioni.

Il segretario P. Ciotti, che fu nell'ultima riunione plenaria della Direzione del partito incaricato di risolvere le varie vertenze in Piemonte, recatosi di questi giorni a Torino, prese gli opportuni accordi con l'Organizzazione generale del lavoro per esaminare la condotta del compagno Giorgio Angelino verso la Direzione e la Confederazione del lavoro, sulla questione sorta fra lui e alcuni operai del suo lanificio di Prato Sesia.

La Confederazione generale del lavoro nominò a suo delegato il compagno Cerutti, membro del Comitato esecutivo. Ciotti e Cerutti furono a Novara e a Prato Sesia lunedì e martedì di questa settimana; interrogarono vari testimoni, fra i quali il compagno Ho, della Federazione arti tessili, e le due parti interessate; quindi il mercoledì, a Torino, col concorso di Rinaldo Rigola, stabilirono le basi del lodo, che sarà compilato e comunicato agli interessati.

A Prato Sesia il Ciotti s'interessò pure della vertenza sorta nella locale Sezione socialista, in seguito all'ultima elezione politica, e pure di questa verrà pubblicata fra giorni la soluzione definitiva.

Per la vertenza di Castellazzo Bormida, e per l'altra fra i dottori Balconi e Bodoni, di Romagnano Sesia, il Ciotti richiese e ottenne la collaborazione dell'on. Quaglino, col quale, dopo di aver eseguito sommariamente gli atti relativi, ai primi del prossimo settembre si addiverrà alle inchieste necessarie alla pronuncia dei singoli verdetti. In tale occasione, col concorso dello stesso Quaglino e dell'on. Rondani, che si è messo a disposizione della Direzione, sarà risolta anche la vertenza che interessa le Sezioni del Collegio di Cirié.

Poi, per la visita dello Tsar, poichè sembra che il Governo sia davvero disposto a ricevere in terra o in mare la di lui visita, la Direzione del partito ritiene di dover pubblicare, quando il triste avvenimento appaia irrevocabilmente stabilito, un manifesto al Paese. Il segretario lo compilerà e lo trasmetterà, per la firma, a tutti i membri della Direzione; quindi sarà diramato alle Sezioni e ai giornali del partito.

Indiscrezioni sul dirigibile militare italiano 1 bis

Roma, 31, ore 20.

Un redattore della *Tribuna* è riuscito a visitare l'*hangar* del genio militare a Bracciano. Esso ha solida base in muratura, mentre tutto il resto è in legname. Nell'interno vi è un dirigibile, come un oggetto prezioso entro un astuccio. Di fuori si scorge soltanto la poppa argentea attraverso lo spiraglio che lascia una larga tenda mossa a tratti dal vento. Al lato dell'*hangar* sono le stanzette per le abitazioni degli ufficiali e per i gabinetti di studio. Le linee architettoniche sono semplici, la costruzione è solida e robusta. Da lontano l'*hangar* e gli attendamenti degli ufficiali, posti lungo la riva del lago, danno a primo aspetto l'idea di un gaio stabilimento balneare.

L'Italia ha iniziato nel 1905 gli studi per un primo dirigibile militare, certamente con ritardo; ma se tardo fu per noi l'inizio degli studi per quest'ultimo e poderoso strumento di guerra, l'ingegno ed il valore dei nostri ufficiali hanno fatto sì che in poco tempo si sia compiuta molta strada nel perfezionamento del nostro dirigibile militare. Il nuovo dirigibile N. 1 bis, ha una cubatura maggiore del precedente di quasi [illegible] mc. La forma è all'incirca la medesima del precedente: quella di un grosso pesce, più grosso e arrotondato nella parte anteriore, e finisce in punta dall'altra parte. Nel nuovo dirigibile le estremità tronco-coniche sono state arrotondate per diminuire, per quanto è possibile, la sezione massima trasversale del dirigibile stesso, che potrà pertanto mantenersi maggiore tempo in aria. Per l'accresciuto volume del nuovo dirigibile si è dovuto prolungare l'*hangar* di circa sei metri in più della lunghezza che prima aveva.

Un silenzio impenetrabile sui primi esperimenti del nuovo dirigibile mantengono tutti gli ufficiali addetti alla brigata specialisti; essi non smentiscono però la notizia che la mèta del nuovo esperimento sarebbe Venezia, ove dovrà sorgere un nuovo e grande cantiere di dirigibili per il nostro esercito. A Venezia i nostri ufficiali sperano di giungere mediante una sola tappa di rifornimento presso Ancona. Seicento chilometri di percorso con una sola tappa di rifornimento costituirebbe un vero *record* per gli esperimenti di un dirigibile. Anche sulla data della partenza non è facile fare previsioni, nè avere notizie dirette, che, del resto, gli stessi ufficiali ignorano. Ora, però, che le operazioni di gonfiamento sono esaurite e le prove delle diverse parti dell'apparecchio sono state fatte, può facilmente prevedersi che, appena le condizioni atmosferiche si mostreranno favorevoli ad un lungo ed audace percorso, il nuovo dirigibile prenderà la via dell'aria.

Il pietoso suicidio di una signora nevrastenica

Firenze, 31, ore 21.

Un tragico suicidio, effettuatosi in circostanze emozionantissime, ha impressionato stamane gli abitanti del popoloso rione di Porta Romana. In Firenze è assai conosciuto il professor Arnaldo Ricci, che insegna in varii istituti fiorentini ed anche nel collegio Cicognini di Prato. La signora di lui, a nome Laura, di 45 anni, dopo essere stata per molto tempo sottoposta ad una continua sorveglianza e ad amorevoli cure, pareva ristabilita dalla nevrastenia acuta che l'aveva colpita. Stamane, alzatisi i due coniugi di buon mattino, la signora ha manifestato il desiderio di uscire per una passeggiata, desiderio che il prof. Ricci fu subito dichiarato di essere contentissimo di soddisfare. Ma mentre il professore si ritirava per poco in un'altra stanza, la signora, rimasta solo nella camera nuziale, presa da improvvisa pazzia, salita sul davanzale della finestra e scavalcatolo, si è calata giù, rimanendo ritta sul cornicione di architrave della finestra sottostante, dove si è data a parlare, a gestire e cantare animatamente con gli occhi fuori dell'orbita.

Notata da un popolano, questi cominciò a gridare disperatamente al soccorso. A quelle grida, mentre sotto la finestra, sulla piazza, si radunava parecchia gente, il prof. Ricci, colla propria domestica, accorreva anch'esso alla finestra, tentando ogni mezzo, ma inutilmente, di trarre in salvo la povera signora. La scena era veramente tragica. Intanto il popolano era corso a procurarsi un lenzuolo per raccogliervi la signora, se essa si fosse gettata di sotto; ma, mentre stava spiegandolo, aiutato da altri popolani, la signora Ricci spiccò un salto nel vuoto e precipitò sul selciato della piazza, in mezzo alle grida dei presenti. Nel salto la sventurata signora, che rimase esanime al suolo, si spezzò la gamba sinistra; ma, trasportata d'urgenza all'ospedale, il medico di guardia riscontrò all'infelice anche sintomi gravissimi di commozione cerebrale e viscerale, per cui, aggravatasi subitamente, poco dopo cessava di vivere. Il prof. Ricci, nell'apprendere la triste notizia, cadde in deliquio.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 31, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ponza di San Martino conte Coriolano, tenente-generale, comandante il VI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Manassi Giulio, maggior-generale, ispettore d'artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Valcamonica Pio, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Novara, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Moni Odorico, tenente-generale, ispettore generale del genio, è esonerato da tale carica e nominato ispettore generale d'artiglieria — Goggia Vincenzo, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Chieti, è esonerato da tale carica e nominato comandante la Divisione militare di Novara — Del Rosso Giuseppe, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Messina, è esonerato da tale carica e nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri — Escard Edoardo, maggior-generale, comandante la Brigata Napoli, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Chieti — Vandero Erminio, maggior-generale, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione di Messina — Bonazzi Lorenzo, maggior-generale, ispettore delle costruzioni del genio, è promosso tenente-generale e nominato ispettore generale del genio — Rocchi Giorgio, maggior-generale, direttore generale al Ministero della guerra, è esonerato da tale incarico e nominato ispettore di artiglieria da campagna — Ruffa Carlo, maggior-generale, ispettore delle truppe del genio, è esonerato da tale carica e nominato ispettore delle costruzioni del genio — Spaccamela Pio, maggior-generale, comandante del genio in Torino, è esonerato da tale carica e nominato ispettore delle truppe del genio — Sollier Michele, colonnello, comandante il 38 regg. fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata Napoli — Servivante Giovanni, colonnello, comandante del 1.o reggimento alpini, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata Torino — Cavaciocchi Giovanni Battista, colonnello di Stato maggiore, comandante di artiglieria da costa e da fortezza in Roma, è esonerato da tale comando ed incaricato della Direzione generale amministrativa di artiglieria e genio — Tellone Adolfo, colonnello, comandante del reggimento d'artiglieria da montagna, è promosso maggior-generale e nominato comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Roma — Fioresi Gaetano, colonnello, sotto-direttore autonomo del genio di Udine, è promosso maggior-generale e nominato comandante del genio di Torino — Incisa di Camerana marchese Alberto, tenente-generale, comandante il VII Corpo d'armata, è esonerato da tale comando e nominato comandante il VI Corpo d'armata — Caneva Carlo, tenente-generale, a disposizione per le ispezioni, è nominato comandante il VII Corpo d'armata — Girola Arnoldo, tenente-generale, comandante la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio e all'Accademia Militare, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni — Lanz Giovanni, maggior-generale, a disposizione per le ispezioni, è nominato comandante la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio e dell'Accademia Militare.

ARMA DEI CARABINIERI.

Noble, capitano nella Legione di Bari, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, per sua domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Mazza, capitano nel 81 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Forzani, tenente-colonnello nel 40 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Piancastelli, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso l'84 fanteria — Simile, capitano nel 71 fanteria, Consolini, id. nel 13 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — A Morese, capitano in aspettativa speciale per un anno a Latisana, Toselli, id. id. a Latisana, Jemino, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Pinerolo, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Preduzzi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 90 fanteria — Gierzi, sottotenente nel 4.o bersaglieri, è promosso tenente, continuando ivi — Foddi, capitano in aspettativa speciale ad Ortonovo, è richiamato in servizio presso il 48 fanteria — Somma, id. id. a Frosinone, id. id. al 6.o fanteria — Mazzocchi, id. id. a Piacenza, id. id. al 26 fanteria — Zunini, capitano nel 5.o alpini, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Capone, id. nel 10 fant., id. per un anno — Santini, capitano in aspettativa speciale a Cesena, è richiamato in servizio presso il 69 fanteria.

Ferrari, capitano del 36 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per sei mesi — Molino, tenente nel 2.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Galvagno, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a detta disposizione ed è destinato al 5.o alpini — Pertini, tenente in aspettativa per infermità incontrata in servizio a Torino, è richiamato in servizio presso il 68 fanteria — Villa, tenente-colonnello del 63 fanteria, è trasferito al 43 fanteria per sua domanda — De Falco, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Palermo, è trasferito al 69 fanteria — Masi, capitano del 31 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore e comandato alla Divisione militare di Palermo — Crosti, tenente del 2.o alpini, è trasferito nell'Arma di linea per sua domanda e destinato al 78 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Oliva, capitano in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per un anno, è ammesso a concorrere per occupare due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma e richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri Piacenza.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Fasola, tenente alla Direzione di artiglieria di Torino, è collocato a riposo per infermità dipendenti dal servizio — Celada, maggiore nel 12 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 20 regg. artiglieria da campagna — Tamburrini, maggiore alla Direzione di artiglieria a Roma, è trasferito al 14 regg. artiglieria da campagna — Ragusa, capitano nella Brigata di artiglieria da Costa in Sardegna, è trasferito alla Direzione di artiglieria alla Maddalena — Borsella, capitano nel 4.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 15 regg. artiglieria da campagna — Bellini, capitano nel 20 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 4.o id. id. — Prodi, tenente nel 1.o regg. artiglieria da fortezza (comandato alla Scuola militare), è trasferito alla Scuola militare — Mulas, sottotenente del 2.o regg. artiglieria da costa, è trasferito alla Brigata di artiglieria da costa in Sardegna.

ARMA DEL GENIO.

Rodolfo, tenente nel 3.o regg. genio (telegrafisti), è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Nicoletti, tenente-colonnello al Comando del genio di Torino (truppe), è trasferito al 3.o regg. genio — Bitti, capitano presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Brescia, è trasferito al 2.o reggimento genio — Torretta, capitano nel 2.o genio, è trasferito al Comando del genio di Torino (truppe) — Guasco, capitano nel 3.o genio, comandato alla Direzione del genio di Torino per frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo industriale di Torino, cessa di essere comandato come contro ed è trasferito all'Officina delle costruzioni del genio a Pavia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Bagianchino, capitano del Distretto di Roma; Bozzi, tenente-colonnello del Distretto di Lodi; Gattino, maggiore del Distretto di Catania; Cilloco, maggiore del Distretto di Napoli; Palumbo, capitano del Distretto di Siracusa.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Frilli, capitano alla Direzione di artiglieria a Mantova, incaricato del comando del forte di Rocca d'Anfo e di reggere la Sezione staccata di artiglieria, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Venezia e addetto al Comando della fortezza di Venezia.

CORPO SANITARIO.

Collora, sottotenente medico presso il 82 fanteria, è promosso tenente e destinato d'autorità al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Simoni, capitano medico presso l'83 fanteria, è trasferito all'80 fanteria — Sotta, id. id. presso il 73 fanteria, è trasferito al 17 id.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

A Gignoni, capitano commissario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Bologna, è prorogata di altri sei mesi l'aspettativa — Montenini, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo di armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata — Crocco, capitano commissario al XII Corpo d'armata (sezione di Messina), è trasferito all'VIII Corpo di armata (ufficio locale di Spezia).

CORPO CONTABILE.

Rancati, capitano contabile presso le truppe coloniali in Eritrea, e Fusco, tenente contabile id. id., sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri — Cento, tenente contabile presso il 2.o alpini, è trasferito al Distretto di Cuneo, ff. di direttore dei conti.

CORPO VETERINARIO.

Clamel, tenente veterinario nel regg. cavalleggeri «Lodi», è trasferito al Corpo delle truppe coloniali in Eritrea.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Antonelli e Castellani, applicati di 1.a classe, sono promossi archivisti, con riserva dell'anzianità — Chiaretti, ufficiale d'ordine nelle amministrazioni dipendenti, è nominato applicato di 3.a classe nell'amministrazione centrale della guerra — Leotta, archivista, è promosso archivista di 1.a classe — Vecchietti, archivista di 2.a classe, è promosso di 1.a — Iocca, archivista di 3.a classe, è promosso di 2.a.

Personale tecnico dell'Istituto geografico militare. — Bonazzi, topografo-capo, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio, e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Personale insegnante civile. — Laudati, maestro di scherma presso il Collegio militare di Napoli, è promosso alla 1.a classe — De Simone, id. id. id. di Roma, è promosso alla 2.a classe.

Ragionieri geometri del genio. — Pulit, ragioniere geometra principale presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Livorno, è collocato a disposizione del Ministero della marina — Sassi, id. id. presso la Direzione autonoma del genio a Spezia (marina), cessa di essere a detta disposizione del Ministero della marina ed è destinato alla Direzione del genio di Genova.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore: Dalla 3.a alla 2.a classe: Colonna, della Direzione di sanità dell'XI Corpo d'armata — Dalla 4.a alla 3.a classe: De Francesco, del Distretto di Treviso; Monterosso, del Distretto di Orvieto; Bertana, della Direzione del genio di Torino.

Sabatini, ufficiale d'ordine presso l'Ospedale di Catanzaro, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Molino, id. id. al Laboratorio di precisione, è trasferito id. id. di Roma — Passeggia, id. id. alla Divisione di Verona, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Verona — Scacchi, id. id. all'81 fanteria, è trasferito all'Ispettorato di cavalleria — Alberti, id. id. all'Ispettorato di cavalleria, è trasferito al 3.o art. da costa — Paciello, id. id. alla Direzione d'artiglieria a Venezia, è trasferito al Comando degli stabilimenti di pena, per sua domanda.

Ufficiali in congedo

CHIAMATA IN SERVIZIO DI UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Orecchia, sottotenente medico del Distretto di Torino, Deposito di fanteria d'Ivrea, è chiamato in servizio con gli assegni per sei mesi dall'8 luglio 1908 presso l'Ospedale Militare di Torino.

I seguenti sottotenenti ascritti all'arma di fanteria di linea e bersaglieri nati nel 1884, sono chiamati in servizio per giorni 22. Essi si presenteranno al Comando del Deposito presso cui sono effettivi per la mobilitazione: Vitale, id. di Genova, id. di Genova; Portigliatti, id. di Torino, id. di Torino; Carnimeli, id. di Torino, id. di Torino; Pagni, id. di Novara, id. di Novara; Ramoino, id. di Savona, id. di Savona; Mantero, id. di Milano, id. di Torino; Modena, id. di Savona, id. di Savona; Martinoglio, id. di Torino, id. di Ivrea; Forlano, id. di Novara, id. di Torino; Tacconi, id. di Roma, id. di Novara; Bellenotti, id. di Genova, id. dei granatieri a Roma; Sestili, del Distretto di Rovigo, Deposito di Novara; Turbo, id. di Novara, id. di Novara; Pataná, id. di Genova, id. di Teramo; Badaracco, id. di Genova, id. di Genova; Vitale, id. di Milano, id. di Vercelli; Casaroso, id. di Torino, id. di Torino; Ianech, id. di Torino, id. di Novara; Fontana, id. di Torino, id. di Torino; Bruno, id. di Mondovì, id. di Pavia; Moraldi, id. di Novara, id. di Novara; Fesi, id. di Genova, id. di Genova; Dandolini, id. di Genova, id. di Tortona; Tosi, id. di Torino, id. di Torino; Bertogliatti, id. di Mondovì, id. di Tortona; Fiori, id. di Milano, id. di Asti; Galletti, id. di Parma, id. di Savona; Viraldi, id. di Savona, id. di Savona; Rosso, id. di Torino, id. di Torino; Bertiol, id. di Genova, id. di Genova; Rigoli, id. di Novara, id. di Novara; Rossa, id. di Torino, id. di Cuneo; Bolgeso, id. di Lecco, id. di Asti; Brizzani, id. di Pavia, id. di Mondovì.

Ardissone, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Marchio, id. di Torino, id. di Cuneo; Abrate, id. di Mondovì, id. di Mondovì; Lazzaro, id. di Savona, id. di Cuneo; Orlando, id. di Voghera, id. di Cuneo; Sormano, id. di Vercelli, id. di Novara; De Luca, id. di Como, id. di Novara; Cresa, id. di Vercelli, id. di Novara; Doria, id. di Torino, id. di Varese; Verdi, id. di Voghera, id. di Asti; Giacheri, id. di Alessandria, id. di Asti; Boncorotti, id. di Genova, id. di Genova; Peyrani, id. di Torino, id. di Torino; Allegro, id. di Savona, id. di Savona; Belmondo, id. di Torino, id. di Torino; Torelli, id. di Casale, id. di Alessandria; Calcagno, id. di Torino, id. di Torino; Mondaro, id. di Savona, id. di Savona; Camorano, id. di Torino, id. di Torino; Bertolotti, id. di Torino, id. di Torino; Ciaberò, id. di Genova, id. di Torino; Pelosso, id. di Torino, id. di Torino; Moro, id. di Savona, id. di Savona; Petrini, id. di Milano, id. di Novara; Foresti, id. di Savona, id. di Mondovì; Molinari, id. di Savona, id. di Cuneo; Roggeri, id. di Savona, id. di Cuneo; Brunetti, id. di Torino, id. dei granatieri a Parma; Ghisara, id. di Genova, id. di Udine; Zunino, id. di Mondovì, id. di Mondovì; Torassa, id. di Ivrea, id. di Ivrea; Comino, id. di Cuneo, id. di Cuneo; Falletta, id. di Genova, id. di Novara; Alemanni, id. di Milano, id. di Savona; Brunelli, id. di Torino, id. di Torino; Merlini, id. di Genova, id. di Teramo; Paglieri, id. di Torino, id. di Varese; Marchese, id. di Casale, id. di Alessandria; Franzini, id. di Torino, id. di Lodi; Doni, id. di Genova, id. di Cremona; Invrea, id. di Genova, id. di Reggio Emilia; Ferraro, id. di Genova, id. di Cremona; Fulle, id. di Genova, id. di Piacenza; Grillo, id. di Genova, id. di Piacenza; Bagnoli, id. di Genova, id. di Cremona; Derola, id. di Genova, id. di Reggio Emilia; Sanli, id. di Genova, id. di Padova; Raffo, id. di Genova, id. di Piacenza; Grandona, id. di Genova, id. di Belluno; Longo, id. di Torino, id. di Venezia; Berlerl, id. di Genova, id. di Varese; Costa, id. di Genova, id. di Reggio Emilia.

MILIZIA TERRITORIALE.

Longo, tenente di fanteria del Distretto di Ivrea, cessa di essere assegnato per la mobilitazione al Distretto sopra indicato ed è inscritto per cambio di residenza nel ruolo degli ufficiali indisponibili in servizio presso il Distretto di Torino.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

Robba, farmacista in servizio presso l'Ospedale Militare di Torino, è trasferito al Corpo delle regie truppe coloniali nell'Eritrea.

Per i colori delle divise dei nuovi reggimenti di cavalleria.

Il medesimo Bollettino pubblica una circolare del ministro della guerra, generale Spingardi, che determina i colori per la divisa degli ufficiali de' reggimenti di cavalleria di nuova formazione.

Lancieri del 25.o reggimento: bavero bleu nero con filettatura bianca; paramani velluto nero con filettatura bianca; bande dei pantaloni e filettatura del berretto bianca.

Lancieri Vercelli (26.o): bavero bleu con filettatura rossa; paramani bleu con filettatura rossa; bande dei pantaloni e filettatura del berretto bianche.

Cavalleggieri Aquila (27.o): bavero cremisi con fiamme bianche; paramani bleu nero con filettatura cremisi; bande dei pantaloni e filettature del berretto cremisi.

Cavalleggieri Treviso (28.o): bavero bleu con fiamme rosse; paramani bleu nero con filettatura rossa; bande dei pantaloni e filettatura del berretto rosse.

Cavalleggieri Udine (29.o): bavero bianco con fiamme verdi, paramani bianchi con filettatura verde; bande dei pantaloni e filettatura del berretto bianche.

La stessa circolare reca le seguenti modificazioni da apportarsi alla divisa degli ufficiali del reggimento Savoia cavalleria (3.o): bavero bleu nero con filettatura rossa; paramani velluto nero con filettatura rossa; banda dei pantaloni e filettatura del berretto di panno nero con filettatura intermedia rossa.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

E' contrordinata la destinazione sulla nave *Lombardia* del capitano di corvetta Giovannini, e sia lasciato libero, essendo destinato ad imbarcare sulla nave *Calabria* — Il primo tenente Monaco ha assunto temporaneamente il comando della difesa locale di Gaeta — Il tenente di vascello Amore, dalla difesa di Taranto si recherà a prestar servizio a quella di Gaeta — Il capitano medico Prisco è sbarcato a Napoli dal piroscafo *San Giovanni* — Il tenente medico Trincillo è sbarcato a Genova dal piroscafo *Umbria*.

Il regolamento per l'istruzione superiore

Roma, 31, ore 21.

I regolamenti approvati dal Consiglio dei ministri per l'applicazione della nuova legge sull'istruzione superiore disciplinano tutta la materia che è così ripartita: *a)* Consiglio superiore della P. I.; *b)* personale insegnante delle Università e degli istituti superiori di magistero femminile; *c)* personale assistente tecnico e subalterno.

Le norme del Consiglio superiore riguardano il numero dei Corpi scientifici e dei professori universitari sono divisi per l'elezione dei rappresentanti riservati dalla legge agli insegnanti e le norme di procedura per le elezioni. Alcune disposizioni transitorie regolano il passaggio dal precedente regime al nuovo prolungando la durata in ufficio degli attuali Consigli senza ritardare però l'applicazione della legge.

Il regolamento per il personale insegnante contiene le disposizioni concernenti gli aumenti di stipendio, lo sdoppiamento di corsi e l'applicazione del ruolo unico di anzianità, le promozioni, i concorsi, le incompatibilità, ecc.

Il regolamento per il personale assistente tecnico e subalterno riguarda la nomina degli assistenti e degli aiuti, la loro riconferma e la cessazione di ufficio; la nomina del personale tecnico e la sua suddivisione in classe come pure le nomine e la sudclassificazione del personale subalterno. Con disposizioni transitorie è altresì regolata la condizione del personale in soprannumero.

I funerali del Vescovo di Fossano

Ci scrivono da Fossano, 31:

Eccezionalmente solenne riuscì stamane l'accompagnamento funebre della salma di monsignor Emiliano Manacorda.

L'imponente corteo, formatosi alle 8,30, in via Vescovado, era preceduto dalla compagnia dei pompieri, dalla «Filarmonica», dalle Compagnie religiose, dalle Opere pie, dai chierici dei due Seminari, dal clero regolare e secolare della diocesi, dal Capitolo, da cinque vescovi; il carro era fiancheggiato e seguito dai valletti comunali nel loro rosso storico costume, dal sindaco, dalla Giunta comunale, dal colonnello cavaliere Don, comandante il presidio, con una rappresentanza d'ufficiali, dall'on. Falletti, dal cav. colonnello Besozzi, dalle Autorità locali, dal Corpo insegnante, da tutti i Sodalizi, con bandiere.

In duomo, prima dell'assoluzione, parlò monsignor Richelmy.

Durante il trasporto funebre tutti i negozi sono rimasti chiusi con la scritta: «Per lutto cittadino». Nelle fabbriche il lavoro fu sospeso. A Porta Santa Maria del Salice, il sindaco, cavaliere avv. Dompè, a nome della cittadinanza, l'on. Falletti e l'avv. Manacorda portarono l'estremo saluto al venerando estinto.

Stamattina, alle 8, si riunirà il Consiglio comunale: il sindaco, in segno di lutto, sciolse però la seduta, rinviandola a martedì.

Ieri sera, prima che la salma fosse deposta nella bara, l'ing. Giachino-Amista ne tolse la maschera in gesso.

Appendice della *Stampa* 58

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Ho raccontato a qualcuno di voi, in qual modo ho conosciuto R. C. e quanto mi costò la sua conoscenza. Ma non rimpiango davvero l'avventura, poichè mi ha fatto conoscere uno di quegli uomini la cui vita pare un romanzo e che comanda ora a una delle più potenti società segrete che siano mai state costituite. Tutto ciò che si racconta di R. C. è ancora inferiore alla verità. Non vi racconterò la vita e lo sforzo sovrumano ch'ei fece in questi ultimi dieci anni per diventare il più temuto bandito — nel senso di capo d'una banda — dei tempi moderni. Bisogna esser penetrato come ho potuto farlo io in quei sotterranei misteriosi e terribili come i gironi dell'Inferno di Dante, dov'egli dirige il meccanismo meraviglioso che l'ha fatto un padrone del mondo. Come ha potuto il piccolo abbandonato d'un tempo, risuscitare in pieno secolo decimonono il potere dei *Cartouches*? Chi gli ha procurato una tal forza? Chi l'ha aiutato? Probabilmente, avendo conosciuto per qualche caso miracoloso e da qualche indiscrezione della levatrice che aveva assistito alla morte di sua madre, di qual supplizio doveva vendicarla, ricostituito tutto il dramma che aveva fatto di lui il figlio di un ghigliottinato, egli dovette sentir nascere in sè una energia sovrumana, l'irresistibile e impetuoso desiderio di colpire l'ingiustizia degli uomini. Ma i Re dell'ombra hanno anch'essi bisogno di denaro, di molto denaro! Chi glie ne ha procurato? I suoi delitti? Forse. Che importa? Egli non ammette altro giudice che Dio e se stesso! E finora Dio è sempre stato con lui! Finora egli soccorse gli umili, soddisfando in tal modo l'odio ch'egli nutre pei potenti; ora, incomincia il castigo terribile di coloro che fecero morire suo padre sul patibolo, sua madre tra i tormenti, e che abbandonarono la sorella, piccola pura creatura, alla ignominia!...

Il conte non parve intendere il gemito doloroso che sfuggì dalle labbra di Liliana. Egli guardava Sinnamari, Rézine e Grimm. Questi ultimi due non cercavano neanche più di dissimulare il terrore che si era impadronito di loro.

— Sì, — continuò Teramo, — la vendetta di R. C. è vicina e io so che se ne deve tremare! Se l'A. C. S., la società fondata da R. C. ha prosperato, ce n'è un'altra che è pure in fiore: l'associazione di quei tre malfattori! Vi stupirò dicendo ch'essi occupano sempre i posti migliori del Governo? Li riconoscete voi? Forse no... Forse no, perchè essi sono così potenti che bisognerebbe essere più coraggiosi che intelligenti per riconoscerli e io ho intorno a me la società più intelligente di Parigi!...

Un mormorio indignato si fece udire, ma Teramo, alzandosi e dominando la folla, comandò il silenzio con un gesto.

— Silenzio!... E ascoltate!... La prova dei delitti esiste!... E io vi ho qua tutti riuniti per dirvi: Il giorno è venuto in cui gli uomini consacreranno il delitto che commisero facendo cadere la testa di Roberto Carel, la testa del padre di R. C.!

Appena egli ebbe pronunciato queste parole, si udì il tonfo sordo d'un corpo caduto sul pavimento. Era Eustacchio Grimm che cadeva svenuto.

— Bah! Non è nulla!... — disse Sinnamari, con voce leggermente rauca. — Quell'imbecille, secondo il solito, avrà mangiato troppo!...

E guardò la finestra d'angolo ch'egli aveva mantenuto chiusa.

VI.

Il professore s'accorge che gli hanno rubato il fischietto

Alcune ore prima di tutti questi avvenimenti, alle due del pomeriggio, il professore e la signorina Desjardies sulla soglia dell'*Albergo del Mappamondo* si disponevano ad uscire. Il cielo, nuvoloso, minacciava un acquazzone. Il professore stese una mano per assicurarsi che non pioveva ancora, poi mormorò:

— Andiamo, e che Dio ci protegga!

Offerse amabilmente il braccio alla bella Gabriella, ed entrambi s'incamminarono per la via Lepic. Andavano, come ogni giorno, dal pittore Raul Gessalin, che abitava in via Ronsa, e durante il tragitto parlavano, come sempre, di Roberto Pascal, con entusiasmo: Gabriella perchè l'amava e il professore perchè trovava in quel giovanotto un ingegno straordinario ed un'aria di mistero che lo interessava in sommo grado.

Invece di discendere i *boulevards*, i nostri due amici risalirono dietro il cimitero Montmartre. La promiscuità di quelle tombe e di tutti quei marmi li invitava quotidianamente a delle riflessioni filosofiche, a cui furono fedeli anche quel giorno.

Non bisogna credere che il Professore per essere tanto calmo, fosse meno vigile. Pur chiacchierando, il Professore non mancava di sorvegliare il vicinato, evitava gli incontri e per nulla al mondo avrebbe permesso a chiunque di fermarlo o di trattenerlo quando accompagnava la signorina. Sapeva benissimo che non doveva fermarsi davanti a nessun estraneo a meno che costui dicesse la parola d'ordine che ogni mattina Pascal gli riferiva. Infine il Professore non usciva mai senza tastarsi prudentemente in tasca per verificare se il famoso fischietto che avrebbe dovuto salvarli — dato il caso che ve ne fosse bisogno — si trovava al suo posto.

Il Professore dunque diceva:

— Io non mi spavento al pensiero della morte; anzi l'aspetto delle tombe m'incita a meglio godere della vita. Non speriamo di vivere sempre, signorina: ogni stagione è per noi un avvertimento. All'inverno succedono i dolci zeffiri, alla primavera l'estate, e dopo l'autunno ecco di nuovo il triste inverno. Ahimè! Chissà se gli Dei vorranno aggiungere alla somma dei nostri giorni, il giorno di domani?

— Toccate il legno, porta fortuna! — disse Gabriella, alquanto turbata da quella filosofia, ed ella stessa toccò coll'indice il manico del suo parapioggia: il professore l'imitò, poichè, in fondo, siccome amava ardentemente la vita, temeva la morte, ed è provato che parlar della morte senza toccare il legno porta disgrazia.

Ed ecco che ad un tratto si mise a piovere. Essi percorsero un certo tratto di strada sotto l'ombrello della signorina; ma dopo, poichè la pioggia raddoppiava di violenza, il professore disse:

— Sarebbe meglio prendere una vettura... Ecco per l'appunto un cocchio dal fiacre coraggioso che ci aspetta!

Infatti, un *fiacre* che stazionava all'angolo della strada sembrava aspettarli: il cocchiere dal suo seggio faceva loro segno.

— Dove devo condurre i signori?...

Il professore fece salire la signorina, diede le opportune spiegazioni al cocchiere, e stava per salire anch'egli, allorchè udì dietro le sue spalle questa frase:

— Conoscete la canzone dei Salici?

Si voltò precipitosamente: era la parola d'ordine di quel giorno. Chi l'aveva pronunciata era un uomo di alta statura, avviluppato in un mantello nero, con un cappello basso sulla fronte. Di lui non si vedevano che gli occhi, due occhi che il professore aveva certamente veduto in qualche posto; ma dove?

E perchè quello sconosciuto era tacevo?

Il professore glie lo domandò e nello stesso tempo udì un rumore dietro di lui: si voltò e vide che il *fiacre* di cui lo sportello era stato chiuso con un lucchetto di ferro partiva di volo, rapido come la folgore. Il professore balzò in avanti e ricordò in quel momento che aveva un fischietto da adoperare in caso di pericolo.

Lo portò alle labbra e soffiò disperatamente. Inutile: nessun suono ne usciva: il fischietto era muto.

Il professore stupefatto da questo fenomeno non perdette tempo a cercarne la spiegazione. La coincidenza della fuga del *fiacre* e dell'apparizione di quello sconosciuto colla parola d'ordine lo aveva sufficientemente istruito. Si rapiva Gabriella Desjardies!... Gabriella, che un amico aveva affidato a lui!... Allora si sentì le ali ai piedi e nonostante la pioggia e il vento corse con una velocità incredibile per un essere umano che non dispone che di due gambe. Disgraziatamente il cavallo ne aveva quattro e correva più di lui. Chiamò. Gridò, ma nessuno gli rispose.

La pioggia aveva reso le vie deserte e lasciava tutto lo spazio libero alla carrozza che ne approfittava. Qualche passante, ricoverato sotto i portoni rideva di quell'uomo che correva urlando e perdifiato dietro ad una carrozza.

Percorsero la via Legendre, dove il professore perdette il cappello, poi il Boulevard Péreire, verso la porta Maillot. Andava al Bosco, la vettura, certamente.

(Continua)

Il nuovo regolamento
per i veicoli automobilistici

Roma, 31, ore 16.

Il nuovo regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, con l'intervento dei rappresentanti dell'Associazione dei trasporti, del «Touring-Club» e dell'Automobile-Club, riunisce e coordina tutta la importante materia dei trasporti a trazione meccanica senza guida di rotaie, comprendendo sotto tale denominazione stabilita, oltre gli automobili comunemente detti, anche le filovie, le locomotive stradali ecc., e regola sia la circolazione dei suddetti veicoli, sia la concessione e l'esercizio dei servizi pubblici di trasporti fatti con tali mezzi, con o senza sussidio governativo.

Esso è diviso in cinque titoli, e tratta nel 1.o della circolazione in generale; nel 2.o delle norme che più particolarmente si riferiscono ai veicoli ad uso privato; nel 3.o dei servizi pubblici; nel 4.o e nel 5.o delle disposizioni contravvenzionali e di quelle generali e transitorie.

Fra le disposizioni più notevoli e interessanti è nel primo titolo quella relativa alla distinzione dei veicoli in due categorie: motocicli a due o tre ruote, ed automobili a quattro ruote; distinzione che fondandosi su criterio pratico e facilmente rilevabile, dirime le controversie finora verificatesi.

Nello stesso titolo vengono stabilite norme sulle velocità, per le quali non sono stati tolti limiti precedenti, e si è consentito anche di portare a quindici chilometri quello sulla velocità nell'interno delle città, corrispondenti al trotto del cavallo. Ma nell'interesse della incolumità pubblica e per la [illegible] esperienza quotidiana, è fissato ben chiaro il concetto che, indipendentemente dai limiti stabiliti, il conducente deve, in ogni caso, regolare la sua marcia secondo le esigenze della circolazione, riducendola sempre al passo d'uomo nelle traverse degli abitati rurali e nelle località contigue sparse di abitati moderandola convenientemente negli incroci, nei passaggi a livello e dovunque la visuale non sia libera. Per facilitare il riconoscimento delle vetture in corso è stabilito per l'uso di targhe contraddistinte, secondo il metodo già in uso, ma con cifre più alte e più spesse, ed in rilievo, per evitare i facili occultamenti.

Nell'interesse della pubblica igiene e sicurezza è prescritto l'uso di apparecchi per evitare l'eccessivo rumore e le esalazioni moleste, mentre resta vietato l'abbandono anche momentaneo della vettura senza le precauzioni necessarie perchè non possa essere rimessa in movimento da persona inesperta.

Nel titolo secondo, notevolissima è la disposizione che sostituisce alla verifica fatta per ogni macchina singola quella del tipo presso le Case costruttrici, mantenendo il primo sistema solo in via sussidiaria ed eccezionale. A tale misura, che semplifica notevolmente le formalità per il rilascio della licenza di circolazione, e le rende assai meno dispendiose, togliendo ancora l'indennità di chilometraggio, corrisponde l'altra che equipara all'esame fatto sotto la direzione del funzionario governativo il diploma delle scuole autorizzate di conducenti e meccanici.

Per i veicoli in prova è stabilito usare speciali targhe, la cui forma varia secondo i casi, e che vengono rilasciate per uno in numero determinato alle Ditte costruttrici. Per i veicoli immatricolati in Stati esteri e per i relativi conducenti è ammesso il riconoscimento della licenza e del certificato rilasciati da Autorità straniere.

Il titolo terzo, relativo ai servizi pubblici, modellato secondo le disposizioni analoghe riguardanti le ferrovie e le tranvie, è informato a principii che garantiscono la serietà e la necessità dei servizi, proposti in modo da farli corrispondere al vero scopo cui devono tendere, cioè di surrogare le linee ferroviarie e tranviarie dove queste non sono ancora possibili per le condizioni locali e la limitata entità del traffico.

Tale materia, che nel precedente regolamento era quasi trascurata, è stata ora organicamente disciplinata, facendo tesoro della esperienza.

Riconosciuta l'importanza dei servizi pubblici automobilistici e l'opportunità che essi siano regolati con uniformità di criteri, si semplificano le istruttorie delle domande e si stabilisce il principio che la sovvenzione sia proporzionata alla natura dei servizi in misura tale da assicurare la vitalità dell'impresa.

Tenuto conto degli interessi cui devono provvedere le linee automobilistiche, si sono con speciali disposizioni garentite la serietà delle domande, le tariffe, gli orari, i rapporti con l'Amministrazione postale, precisando con opportune clausole quanto si riferisce alla concessione, sospensione, scadenza e decadenza dei servizi stessi.

Negli ultimi due titoli si sono raggruppate le disposizioni di polizia, quelle generali e transitorie. Fra esse meritano speciale menzione quelle relative alle contravvenzioni, che sono dirette allo scopo di eliminare i gravi inconvenienti verificatisi finora, più che per l'imperizia dei conducenti, per le pene assai lievi comminate dal regolamento in vigore.

La Croce Rossa Italiana
per gli orfani del terremoto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 20.

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, nella sua ultima riunione, ha deliberato di erogare le somme che saranno necessarie per la creazione di due istituti: uno di qua e l'altro di là del faro, destinati a beneficio dei fanciulli e delle fanciulle rimasti orfani per il terremoto del 28 dicembre. Si preleveranno inoltre tutte duecentomila lire per l'erezione di un edificio occorrente all'istituto della provincia di Reggio e duecentomila lire per l'erezione di quello della provincia di Messina. I quali due istituti porteranno il nome della Croce Rossa Italiana, ma saranno organizzati e diretti dal Patronato Regina, che li terrà in uso sino a che serviranno per gli orfani sopraddetti, poscia li passerà, rispettivamente alle provincie di Messina e Reggio, e resteranno in proprietà ed in condizione di usarli a scopo di educazione. Oltre a ciò la Croce Rossa, coi fondi che terrà all'uopo accantonati, farà una assegnazione annuale per dieci anni di lire 25 mila all'istituzione per gli orfani della provincia di Reggio e di una uguale somma di 25 mila lire all'istituto di Messina. Provveduto così alle due istituzioni che dovranno portare perennemente il nome della Croce Rossa Italiana, il Consiglio direttivo ha ritenuto per più riguardi convenienti di dare la mano alla Croce Rossa Americana, che ha elargito lire 200 mila per mantenere coi frutti rispettivi la colonia agricola a vantaggio degli orfani calabresi, ma non ha disposto i mezzi necessari per la costruzione dell'edificio-ricovero. Lo stesso Consiglio ha deliberato che alla spesa per siffatti edifici provveda la Croce Rossa Italiana, che così unirebbe nell'opera di carità il suo nome a quello della benefattrice americana. Il Consiglio quindi considerando le gravi condizioni in cui si trovano gli orfani di un solo genitore, per i quali saranno insufficienti le assegnazioni fatte e da farsi dal Comitato centrale di soccorso, propone di devolvere a loro vantaggio la somma di 150 mila lire, delle quali 100 mila affinchè ne disponga il Comitato speciale aggregato al Patronato Regina Elena e 50 mila perchè ne disponga a pro delle due istituzioni il vescovo di Mileto. Infine il Consiglio direttivo, per corrispondere anche meglio con ulteriori erogazioni agli intenti della Croce Rossa, provvedendo per via diretta o per via indiretta ai danneggiati del terremoto, per ferite, malattie, infermità permanenti, ha deliberato l'erogazione di 200 mila lire all'Opera pia di patronato, testè istituita ed eretta in ente morale, per provvedere alle persone rese inabili al lavoro dalla catastrofe del 28 dicembre e destinare 200 mila lire per sollevare i Comuni colpiti dalla catastrofe che dovranno sostenere gravi spese di spedalità per i feriti ammalati e profughi per necessità raccolti dopo il 28 dicembre nei vari ospedali del Regno. Le somme a ciò destinate saranno erogate dalla presidenza della Croce Rossa, secondo precise indicazioni che dovranno essere date via via dal Ministero degli interni; di assegnare infine 25 mila lire all'Albergo dei poveri di Napoli per l'Istituto duchessa Elena d'Aosta per vecchie ed inabili al lavoro.

La Regina Madre sta bene

Roma, 31, ore 21.

Alcuni giornali hanno pubblicato che Sua Maestà la Regina madre, durante le funzioni funebri di ieri l'altro al Pantheon in suffragio di re Umberto, fosse stata colpita da disturbi. Il *Giornale d'Italia* dice di poter smentire questa notizia. La Regina non ebbe a soffrire menomamente durante la cerimonia. Del resto, l'augusta signora è completamente ristabilita e domani, alle 18, partirà per Stupinigi, dove si fermerà soltanto alcuni giorni prima di recarsi in una stazione termale estera, la cui scelta non è ancora decisa.

L'agitazione
contro l'organico telefonico

Roma, 31, ore 21.

La Federazione postelegrafica italiana manda al *Giornale d'Italia* una lettera, nella quale, a proposito dell'organico telefonico, si dice:

«Oggi, visitisi respinti tutti gli emendamenti proposti con memoriale alla Giunta del bilancio, la Federazione non si dà per vinta e prepara anzi con maggiore lena l'azione da svolgere per il prossimo novembre, poichè la legge sull'organico telefonico rappresenta quanto di peggio potevasi fare, ad onta che fosse stato portato alla luce dopo due anni di gestazione. La tirchieria da cui è pervasa tutta la legge mostra l'assenza assoluta nel Governo di una politica avveduta e saggia sui pubblici servizi, mancanza di fondi, insufficienza di impianti, saturazione delle linee, inciampi burocratici e chi più ne ha più ne metta, fanno sì che l'importante servizio telefonico non risponda alle esigenze del pubblico e si avvii, nelle mani dello Stato, al fallimento, come avvenne per i telegrafi fino agli ultimi anni decorsi, se non si provvede a tempo. La Federazione postelegrafica ritiene occorrano milioni parecchi per garantire questo che è il servizio dell'avvenire, e perciò dovrebbero escogitarsi provvedimenti finanziari eccezionali. Se poi alle deficienze e manchevolezze tecniche si aggiunge il motivo di grave e giustificato malcontento permanente nel personale addetto a far funzionare il servizio telefonico, è facile intuire su quale china precipitosa vi si avvii. Le lesinerie dell'organico sono state tali che il personale non può certo benedire il giorno che passò alle dipendenze dello Stato. Basta pensare che al personale risoltato si è negata la retro-attività della legge, in modo che è stato spogliato — è la vera parola — di 18 mesi di prestato servizio, senza alcun effetto sugli aumenti futuri e sulla pensione; ciò che non avrebbe subito se rimasto sotto le Società private. L'organico telefonico non ha risolto nulla; ha aumentato le difficoltà per il buon andamento del servizio, perchè alle grosse questioni tecniche da risolvere ed alle deficienze da provvedere ha aggiunto altre grosse questioni riguardo al personale, le quali indubbiamente, oltre tutto, avranno anch'esse la loro ripercussione sul servizio. Il lavoratore si dispera, si affida per volontà superiore. La Federazione ha gettato l'allarme su questo grande, ponderoso, interessante problema telefonico, come gettò a Firenze su quello dei servizi marittimi. La stampa indipendente ed onesta pensi un po' se non sia il caso di decidersi a raccoglierlo, additando la questione al Paese e guardare con occhio diverso le organizzazioni professionali, che hanno la velleità di voler essere utili anche al Paese».

Le ultime avvisaglie
per il ballottaggio di Novara

Novara, 31.

Anche oggi il lavoro da parte del Comitato costituzionale fu certo dei più attivi. Benchè la decisione del partito radicale-democratico sia stata quella di appoggiare il candidato socialista, rappresentante del partito più affine al loro, pur tuttavia moltissimi correligionari sono di parere contrario e decisi a non votare pel dott. Giulieri, ma piuttosto ad astenersi dalla lotta attuale.

E questa deliberazione è stata presa dalla maggioranza degli elettori del centro di Cerano, dove il Gambarotta tiene la sua rocca forte, deliberazione presa, dalla mossa contraria ed anello fatto dai socialisti, nella passata elezione di ballottaggio del marzo scorso, fra il Mazzini ed il candidato del loro gruppo.

Non si può dire con questo che alla candidatura costituzionale si siano aperte in modo sicuro le vie della riuscita, ma, se tutti i costituzionali vari, si porranno in guardia e muoveranno compatti alle urne, la riuscita di lui può essere un fatto quasi sicuro.

Novara, dove ebbe principio la redenzione d'Italia, non può certamente essere socialista, poichè nelle risultanze di un tal fatto, vorrebbe dire, la distruzione di tutto il suo passato glorioso di città devota al regime costituzionale.

Nel ballottaggio attuale si trovano di fronte due partiti nettamente delineati, quello costituzionale e quello socialista, personificati in due egregie persone, stimate e benevise. Ad onor del vero la lotta che oggi si combatte è delle più leali e delle più cortesi. Non personalità nè acrimonie. In ambedue stima reciproca e rispetto massimo. La nostra lotta è delle più simpatiche e delle più sane. Di conseguenza, gli elettori costituzionali, i veri amici dell'ordine, non debbono avere dubbiezze in questo grave frangente.

Al di sopra della simpatia dell'uomo stanno i sani principii di partito: è quindi doveroso che i fautori di una politica saggia, di pace e di lavoro, vadano tutti domani a votare compatti per la riuscita del candidato costituzionale, che oggi si presenta agli elettori del nostro Collegio, sorretto dalle migliori guarentigie di pace e di benessere.

Il lavoro da parte del partito socialista continua pur lui attivissimo, ma i pronostici sono assai difficili.

Episodi della lotta
nel collegio d'Aversa.

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 31, ore 24.

Domani ha luogo ad Aversa l'elezione di ballottaggio tra l'on. Romano ed il marchese Gerardo Di Bugnano, fratello dell'attuale deputato del secondo Collegio di Napoli. L'aspra lotta passata, le violenze giudiziarie dell'onorevole Romano, la sua resistenza, malgrado l'abbandono del Governo e dell'on. Schanzer specialmente, rendono davvero interessante l'elezione di domani. L'accanimento tra i due candidati e tra i loro sostenitori, i quali si rimproverano scambievolmente di farsi sostenere da persone che hanno un passato losco e condanne per reati non politici, è giunto a tale punto che molti prevedono che la giornata di domani non passerà senza incidenti clamorosi.

Già gli scorsi giorni si sono verificati alcuni incidenti tra i partigiani del marchese Di Bugnano e quelli dell'on. Romano, ed in alcuni incidenti è stata costretta ad intervenire anche la forza pubblica. Perfino un doloroso incidente avvenuto nel manicomio, dove un folle ferì un altro, è stato sfruttato dai partiti in lotta: è stato accusato tutto il personale manicomiale, dal direttore ai custodi, di occuparsi troppo di elezioni e poco della custodia dei mentecatti.

I partigiani del marchese Di Bugnano accusano la P. S. di favorire troppo il candidato Romano, e narrano che alcuni giorni or sono fu fatta esplodere una bomba sotto la casa di un amico del Bugnano, senza che gli agenti, che erano [illegible] distanti, intervenissero. Si sono mandati via i carabinieri da un Comune del Collegio che è in gran parte favorevole al Romano, ed è stato inviato un grande rinforzo di guardie in un altro Comune favorevole al marchese Di Bugnano.

Infine anche sul nome del defunto ex-ministro Rosano si battaglia. L'on. Rosano, come è noto, ebbe tra i suoi partigiani il Romano, il quale ha detto che chi vota contro di lui oltraggia la memoria dell'on. Rosano.

Intanto i partigiani dell'on. Di Bugnano hanno affisso per le cantonate una lettera del genero dell'on. Rosano, ingegnere Pietro Musicchi figlio dell'ex-prefetto di Napoli, lettera colla quale protesta contro l'affermazione del Romano, e dice che il miglior omaggio alla memoria di Rosano è quello di far cessare uno stato di cose vergognoso.

La lotta, come vedete, è asprissima e nessuna previsione è possibile.

Il Comitato biellese per le vittime del terremoto
accoglie sei orfani calabresi

Ci telefonano da Biella, 31, ore 12,25:

Nell'adunanza generale del Comitato di soccorso per le vittime del terremoto il presidente comunicò che si erano raccolte in tutto oltre 100,000 lire: di esse, L. 24,000 si sono stanziate pel mantenimento, educazione, istruzione completa dei tre orfani già giunti al Collegio Convitto Civico; si deliberò di accogliere altre tre orfanelle calabresi da allevarsi a spese del Comitato. Si è stabilito che le orfanelle debbono giungere qui entro due mesi.

Gli altri fondi restanti sulle somme raccolte rimarranno a disposizione del Comitato sino dopo l'arrivo di tutti gli orfani; allora ne sarà fatta la definitiva destinazione. Intanto ogni documento relativo all'entrata e uscita è visibile a tutti in Municipio.

Una tragedia
della società milanese equivoca
Una kellerina ammazzata da un suo innamorato.

Milano, 31, ore 17,5.

Verso le 4 di stamane due colpi d'arma da fuoco rompevano la calma tranquilla della casa al N. 8 di via Lazzaro Palazzi, destando i numerosi casigliani. Alla detonazione seguirono immediatamente alcune grida soffocate, poi come un tonfo sordo. Gli inquilini allarmati, si alzarono tutti. Si pensò a qualche ladro che avesse tentato rubare e fosse stato sorpreso; si pensò al suicidio di qualche infelice...

Passato il primo istante di stupore, improvvisamente dall'appartamento occupato dall'affittacamere Libera De Sabata, al primo piano, si udirono uscire grida di donna che invocavano al soccorso. Verso quell'appartamento si precipitavano i casigliani, ed incontravano la signora De Sabata, che, tutta spaventata, in compagnia di una sua inquilina, certa Torini, indicando l'uscio di una camera affittata ad un'altra giovane, Ines Bertolotti, esclamava: «E' lei! è lei!». Immediatamente alcuni accorrevano, tentando di aprire l'uscio, che era chiuso per di dentro. Dal di là di esso alcuni gemiti soffocati giungevano appena all'orecchio di coloro che erano accorsi. Fu abbattuto l'uscio; ed uno spettacolo raccapricciante si presentò alla vista dei primi che poterono guardare.

Erano accorsi anche, chiamati dal rumore che nella casa si era levato, un carabiniere ed alcune guardie di pubblica sicurezza che pattugliavano nelle vicinanze. Furono costoro che poterono quindi compiere le prime constatazioni di legge.

Attraverso la porta, in modo che nessuno poteva entrare senza scavalcare quel misero corpo, giaceva la Ines Bertolotti. Sul letto, rovesciato, esanime, un giovane dall'aspetto civile, gli occhi stravolti: un filo di sangue gli usciva dalle tempia.... La giovane era colla sola camicia distesa su un fianco, ed aveva la testa appoggiata al braccio sinistro, quasi avesse tentato con quello di farsi un guanciale per meglio morire..... Aveva il viso sconvolto ed i capelli scarmigliati; gli occhi erano completamente chiusi; il viso pallidissimo. Si tentò di sollevare il misero corpo: non presentava traccie visibili di ferite; ma quando fu sollevato, accanto ad esso si vide una pozza di sangue... Poi, guardando meglio, all'orecchio sinistro una larga e profonda ferita, prodotta da un colpo d'arma da fuoco.... Era accorso anche un medico. Il giovanotto invece giaceva supino sul letto e respirava ancora.... Fu verso di lui che si rivolsero le cure dei presenti che lo ricoverarono e lo trasportarono all'Ospedale Maggiore. Ivi giunto, i medici lo dichiararono in grave stato, disperando di salvarlo.

Nonostante il suo assoluto mutismo, ecco quanto credo potervi dire sulle cause del triste accaduto. La Ines Bertolotti una giovane bruna, simpatica e formosa, di anni 23 era una delle tante che vivono facendo nelle ore lecite la kellerina, e nelle ore illecite... qualche cosa d'altro... Essa aveva tempo fa stretto relazione con un tale Attilio Moscato, un giovane siciliano, a quanto si dice impetuoso e geloso.

La relazione nel maggio di quest'anno aveva avuto un momento di passione strana. I due erano vissuti insieme per giorni e giorni sino al momento in cui le risorse erano finite.

La disgraziata, che aveva pur bisogno di vivere, aveva dovuto cercare in altri amori il complemento dello scarso paga che essa guadagnava. Il Moscato pare facesse delle minaccie. La Ines Bertolotti aveva emigrato di casa in casa cercando di cambiare sovente la camera d'affitto per far perdere le traccie al giovane che sapeva deciso a vendicarsi violentemente. Ieri sera si erano ritrovati. Come si siano accordati per recarsi insieme nella casa nella quale la Bertolotti non aveva mai condotto uomini, è cosa che non si è potuto stabilire; ma è fuori di dubbio che i due si sono trovati ieri sera e, dopo un breve litigio, sono tornati i due amanti teneri di un tempo. Una loro amica che era al l'uscio della triste passione, li ha visti seduti ad una birraria sorbire tranquillamente due tazze di birra, guardandosi negli occhi come due piccioni innamorati. Verso le 22 o le 23 (non è bene accertato), la Ines dovette abbandonare il suo amico, ma si ritrovarono alle 2, poichè verso le 2 e mezza un inquilino della casa che ha l'abitudine di rincasare assai tardi li scorgeva appunto salire le scale. Dice l'inquilino che a lui sembrò che la donna fosse sola. Certo deve essere accaduto così: che il giovane, avendo udito passi sulle scale, per non compromettere la ragazza, si è fermato ad attendere che l'inquilino entrasse nel proprio appartamento, per poi seguire la sua adorata. Infatti nella Camera tutto fa ritenere che i primi momenti non siano stati certo dedicati alle recriminazioni. Poi lui deve aver domandato con voce imperiosa (la proprietaria dell'appartamento ha ricordato in seguito di aver udito come del rumore di un litigio) a lei di ritornare a dividere la miseria con lui, così come avevano diviso le ebbrezze e ricchezze che per qualche giorno avevano avuto.

L. Ines aveva delle simpatie per il giovane, ma esse non erano tanto forti da indurre a fare vita con lui vita di stenti e di miserie. Così, a quanto almeno sembra, rispose con un diniego. Il Moscato armò la mano; la Ines tentò fuggire; egli la inseguì ed afferratala brutalmente per i capelli, almeno così ritengono i medici, le sparò un colpo a bruciapelo nell'orecchio, freddandola istantaneamente. Poi, steso supino sul letto, nemmeno ad un secondo di distanza, l'omicida si sparò un colpo alla tempia, chiedendo alla morte la punizione del suo misfatto e la liberazione dal castigo che lo attendeva.

Il popolino ha ricamato su questa tragedia una quantità di episodi, che non sono veri. [illegible] si è voluto dire che la giovanetta era fuggita di casa col giovane, che poi s'erano divisi: lei si era data alla vita libera per non tornare nella famiglia, che non le avrebbe perdonato. Indagini accurate però stabiliscono che quando il giovane omicida (il Moscato non ha che 21 anni) conobbe la Bertolotti, questa già da tempo era amica del marciapiede. Così è da escludersi assolutamente la versione romantica che il popolino ha ricamato. E' verità indiscutibile invece che la Bertolotti, dopo aver fortemente avvinto nei suoi lacci amorosi il giovane, lo piantò per un altro, poichè mentre il bel corpo dell'infelice veniva condotto al Cimitero, un giovane biondo, assai noto nel quartiere, la seguiva singhiozzando disperatamente. Il giovane è piantonato all'ospedale, ma i medici assicurano che contro di lui la giustizia umana non potrà nulla, poichè gli rimangono poche ore di vita.

Milano, 31, ore ...

Le condizioni del Giuseppe Moscato, l'uccisore della Ines Bertolotti, sono sempre gravissime e non lasciano adito a speranze.

Il giudice istruttore, avv. Banzi, nulla riuscì a sapere, essendo il Moscato nell'impossibilità di pronunciare parola.

Fra gli oggetti sequestrati nella camera in cui si è svolta la terribile tragedia, il commissario della Sezione ha rinvenuto lettere amorose, portanti la firma di Peppino (Moscato), ma di Edgardo.

In seguito a tale scoperta si venne a sapere nel *Café-concerto Venezia* ove da due giorni era occupata la Bertolotti, che il Moscato da mercoledì a ieri sera aveva avuto tre colloqui colla sua vittima, nello stesso caffè.

L'accoglienza da parte della Bertolotti, secondo il racconto delle due kellerine sue compagne di lavoro, era stata assai fredda: l'altra sera la povera giovane, per non incontrarsi col Moscato, nel timore che questi la aspettasse nelle vicinanze di via Felice Casati, uscì da una porta di servizio del caffè, dalla quale si può passare in via Tadino.

La Bertolotti nei giorni in cui ebbe a prestare servizio nel *Caffè Venezia* ricevette con palese compiacimento la visita di un giovane, dall'aspetto distinto, alieno dalla persona, il quale si dimostrava assai intraprendente e complimentoso.

La povera vittima non celò alle sue compagne che le sue simpatie erano per questo signore, ma mai non volle far conoscere il nome.

In seguito al sequestro delle lettere a firma Edgardo, si crede che l'elegante giovanotto risponda a questo nome, e fosse ultimamente il padrone del cuore della Bertolotti.

Stamane dopo la tragedia, all'indirizzo della vittima, presso il *Caffè Venezia*, sono pervenute due cartoline illustrate colla firma «Edgardo».

Anche queste due cartoline sono state sequestrate dall'Autorità.

Un ultimo particolare. Questa notte, alla chiusura del caffè, la Bertolotti appariva in preda a tristissimi pensieri e ad una fortissima agitazione. Dopo aver reso i conti al proprietario dell'esercizio, abbandonò la sua borsetta su di un tavolino, uscendo frettolosamente col cappello senza prima aver levato il grembiale di servizio.

Arti e Scienze

Scoperta di tele e cartoni importantissimi
del Tintoretto, di Palma, del Vicentino, ecc. a Venezia

Venezia, 31, or. 22,30.

L'ingegnere Luigi Marangoni, addetto ai lavori della basilica di San Marco, scoperse, di questi giorni, in una soffitta della chiesa di San Giuliano, un involto, coperto da uno spesso strato di polvere, che presentava l'aspetto di una tela arrotolata. Trasportato l'involto nei locali del museo di San Marco, e svolte le tele, si constatò che si trattava di preziose opere di insigni pittori; e cioè, del «Cristo al Calvario», del Tintoretto; della «Resurrezione» e dell'«Ecce Homo», di Palma, il giovane; della «Flagellazione», della «Presentazione di Cristo a Caifa», della «Incoronazione di spine», dell'«Orazione nell'Orto», e della «Lavanda dei piedi», del Fiammengo; i pannelli di due portelle da organo, riproducenti San Girolamo e San Teodoro, di Andrea Vicentino, e infine tre cartoni per mosaici, dello Aliense (1600).

Queste tele furono identificate sulla *Storia della Venezia artistica, di Francesco Sansovino*, che le descrive come collocate sulle pareti della chiesa di San Giuliano, entro ricche cornici, che ora sono scomparse. Intorno al 1830, si crede, per dare maggior luce alla chiesa, le tele sono state tolte dal loro posto, arrotolate e deposte nel luogo ove adesso furono rinvenute. Esse mostrano segni di non lieve deperimento: sono in vari punti scrostate, e un grosso strato di polvere toglie tutti gli effetti di colore.

Della scoperta è stato informato il Ministero della P. I. e la Direzione delle Regie Gallerie.

Le preziosissime opere verranno pulite, riparate e riposte in luogo conveniente.

Teatro Alfieri

Con *Il suo primo viaggio*, la graziosa commedia di Xanroff e Guerin, e col monologo dal Guasti: *Due parole* si chiuse ieri sera la serie fortunata delle rappresentazioni della Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci-Ciarli. I quattro capocomici furono vivamente applauditi e cordialmente salutati.

Domani, lunedì, il teatro si riapre alle recite della Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso che ha per prima attrice Marinella Bragaglia. I due caratteristici artisti, oltre il repertorio già noto, annunziano per questo periodo di rappresentazioni parecchie novità.

Una statua che non è di Bistolfi.

Riceviamo da Leonardo Bistolfi:

«E' pubblicata in questi giorni, da qualche giornale illustrato la riproduzione di una statua per il monumento a S. Anselmo in Aosta, a me erroneamente attribuita. Essa è invece opera di un mio allievo, Arturo Stagliano, a lui affidata dal Comitato promotore a tale scopo.

Torino, 30 luglio 1909.

Leonardo Bistolfi».

Il Re al generale Ponza di San Martino.

Roma, 31, ore 14,25.

Il tenente-generale Coriolano Ponza di San Martino, comandante il 1.o Corpo d'armata è stato collocato in posizione ausiliaria.

Il Re in tale occasione gli ha inviato da Sant'Anna di Valdieri, la seguente lettera autografa, in data del 30 luglio 1909:

«*Caro generale* — Accogliendo la di Lei domanda, ho apposto la mia firma al decreto che La colloca in posizione di servizio ausiliario sebbene non abbia ancora raggiunto i limiti di età voluti dalla legge. Ciò accresce il rammarico che provo nel vederla lasciare l'esercito attivo permanente nel quale per lo spazio di mezzo secolo Ella prestò buoni e zelanti servizi sia in guerra che in pace come comandante di truppe e come ministro della guerra e come aiutante di campo generale del mio compianto genitore. L'espressione di questi miei sentimenti, che sono senza dubbio condivisi da coloro che La ebbero per collega e per superiore diretto, le sia di conforto mentre Le porgo cordiali ringraziamenti ed un affettuoso saluto — Aff. *Vittorio Emanuele*».

Il suicidio di una signora fiorentina

Ci telefonano da *Firenze*, 31, ore 15,10:

Stamane si uccise, gettandosi dalla finestra, la signora Laura Ricci, moglie del professore di disegno Arnaldo Ricci. Soffriva da tempo di forte nevrastenia, e stamane, eludendo la sorveglianza del marito, si gettò dalla finestra prospiciente la piazza Venezia, ove fu raccolta in condizioni gravissime, tanto che mentre la si trasportava all'ospedale cessava di vivere. Il marito corse all'ospedale a chiedere notizie e, saputo che la moglie era morta, fu preso da malore, sì che fu necessario metterlo a letto.

Un bagno sfortunato

Viareggio, 31, ore 22.

L'avvocato mantovano Enrico Fine, che però è domiciliato a Firenze, ove è assai conosciuto, recatosi a prendere un bagno allo stabilimento Felice, consegnava ad una bagnina, prima di entrare nell'acqua, il proprio portafoglio contenente circa 600 lire ed un anello ed orologio d'oro del valore di L. 4000. La bagnina, in quel momento affaccendata, lasciava momentaneamente gli oggetti affidatile in un'altra cabina, ed uno sconosciuto, che stava forse in vedetta, si impadroniva degli oggetti, d'oro e del portafoglio, dileguandosi.

Si getta sotto il treno

Varese, 31, ore 21,...

Oggi il treno omnibus N. 18 da Milano a Varese, appena partito dalla fermata di Castronno, fu dal guidatore Zanovelli Alessandro fermato improvvisamente. Il guidatore aveva visto sbucare dalla siepe che costeggia la linea un uomo che, slanciandosi sui binari, si era gettato sotto il treno. Fermato il convoglio, sotto le ruote fu trovato il cadavere di un uomo orribilmente sfracellato. Mentre il personale del treno era intento a togliere dai binari il cadavere, il dottor Alessio Prestini, medico condotto di Brebbia, che si trovava sul treno, esso per vedere il disgraziato, poco discosto dal cadavere trovò un biglietto così concepito: «Mi do la morte volontariamente. Guarini Pietro, nato il 28 giugno 1868 a Senago (Milano) e dimorante a Milano in corso Buenos Aires, N. 34. Addio mondo e vita! Prego avvertire della mia morte il mio amico Gioia, abitante in via Messa, N. 46, Milano. Perdonate al macchinista; la colpa è mia. Addio a tutti!».

Si ignora il movente che spinse il Guarini al suicidio.

Reati e Pene

Processo disciplinare
contro un professore di Torino

Roma, 31, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Sezione della Giunta superiore per le scuole medie ha compiuto oggi il processo disciplinare contro il professore Giuseppe Conti, del regio Liceo Alfieri, di Torino, accusato di insubordinazione.

Pel prof. Conti è stata proposta al ministro l'ammonizione semplice, cioè una pena molto più mite di quella richiesta dall'avvocato rappresentante l'accusa, che proponeva la destituzione.

Assolto in istruttoria.

Riceviamo:

«Nel numero 1.o maggio del suo pregiato periodico si pubblicò la notizia dell'arresto del signor Ettore Accotto, bigliettario alla stazione di Asti e dell'imputazione che gli sarebbe stata fatta, di concussione.

«Sarei pertanto grato alla S. V. se volesse ora pure rendere noto che il signor Accotto fu rilasciato in libertà appena interrogato, e che il giudice istruttore, con sua ordinanza del 1.o andante pronunziava il non luogo per inesistenza di reato in suo confronto.

«Avv. LUIGI GASSET».

Commissione d'appello pel domicilio coatto

L'on. Battaglieri, con decreto 28 luglio fu nominato membro della Commissione d'appello [illegible] domicilio coatto, in sostituzione dell'on. Calissano.

Cronaca dello Sport

Un'intervista col prof. Bocciardo
Un'accusa di plagio a Blériot

(Per telegrafo alla Stampa).

Pisa, 31, ore 24.

Avendo saputo che il professore Bocciardo, presidente del Club nautico pisano, era tornato a Londra, dove si era recato col signor Guido Antoni, inventore, assieme col fratello Ugo, del principio del volo e del nuoto applicabile alla navigazione acquea e subacquea, mi sono recato da lui per avere un suo giudizio sull'aeroplano Blériot.

Il professore mi ha detto: — Luigi Blériot è uno dei più intelligenti e tenaci studiosi dell'aviazione, alla quale egli ha portato un contributo rimarchevole. I fratelli Antoni ed io abbiamo sempre seguito con vivo interesse i suoi esperimenti, per quanto questi si riferiscono all'aeroplano, che è cosa tutt'affatto diversa dalla macchina, che su vari e sicuri principî naturali hanno ideato i fratelli Antoni. Io ho la più ferma convinzione che l'attuazione della macchina Antoni risolverà definitivamente il problema del volo meccanico, cosicchè la Toscana, che ha visto i primi studi di Leonardo da Vinci, saluterà, nell'opera dei fratelli Antoni, la vittoria del genio italiano. Il principio al quale i due inventori si sono informati, riproduce semplicemente quanto ha fatto la natura nei volatili in genere (uccelli, insetti, pesci volatori): e questa affermazione non è vuota di senso, come lo furono tante altre simili pronunciate da studiosi della navigazione aerea: perchè i fratelli Antoni hanno prima studiato il volo, quale si manifesta in natura, ne hanno stabilito l'unico principio, dimostrandolo praticamente e teoricamente, non solo; ma hanno dimostrato pure che lo stesso principio presiede tanto al fenomeno del volo, quanto a quello del nuoto. Fatto ciò, è facile comprendere come essi siano giunti ad un numero svariato di applicazioni, quale il nuovo sistema di affondamento dei sommergibili, la nuova elica acquea, la macchina per volare, la nuova elica aerea, e molti altri di cui ancora non è il caso di tenere parola. Una parte di queste applicazioni sono già entrate nel campo pratico, ed i fratelli Antoni stanno trattando per la cessione dei brevetti sia in Inghilterra che in Italia. Tutti poi ebbero accoglienze ottime da scienziati illustri e da tecnici eminenti; ricordo, con speciale compiacimento, il vivo interessamento dimostrato da Guglielmo Marconi, quando, durante il nostro recente soggiorno a Londra, Guido Antoni gli sottopose i suoi studi e progetti, basati sul principio scoperto da lui e dal fratello Ugo, e l'incoraggiamento suo a proseguire con fiducia verso la mèta. Una delle applicazioni è appunto l'elica flessibile, che i fratelli Antoni hanno brevettato da quasi due anni, e che Luigi Blériot ha cominciato ad applicare al suo aeroplano da pochi mesi. La flessibilità dell'elica deve così rigorosamente corrispondere ad un principio: per ottenere dei buoni risultati è necessario attenersi ai criteri costruttivi che i fratelli Antoni hanno brevettato.

«Non voglio escludere che il Blériot sia giunto all'elica flessibile ed a quel grado di perfezionamento di essa rappresentato dalla fotografia riportata dal *Secolo* nei giorni scorsi, in seguito ai suoi personali studi ed esperimenti; anzi io voglio credere che degli studi e dei brevetti Antoni egli non abbia avuto alcuna notizia; ma è strana una circostanza che si è determinata in proposito: il 16 febbraio, cioè due giorni dopo che si erano eseguiti gli esperimenti a Livorno del modello del sottomarino, con sistema di affondamento Antoni, avvenimento di cui si occupò tutta la stampa italiana, si presentò a noi un certo Desperati, annunziandosi come corrispondente della rivista aeronautica *Aérophile*, e dichiarava di aver ricevuto ordine di raccogliere tutti gli elementi necessari per inviare all'*Aérophile* un articolo che riguardasse specialmente l'applicazione al volo del principio scoperto dai fratelli Antoni. Il signor Desperati si dimostrò molto famigliare con tutti i più recenti studi della navigazione aerea, e ci disse di essere legato da amicizia col signor Blériot, col quale aveva per l'addietro collaborato. Queste sue dichiarazioni era naturale ci consigliassero ad essere prudenti nel soddisfare i desideri del signor Desperati, il quale insisteva per conoscere i progetti della macchina per volare, e specialmente il principio scientifico sul quale essa si fondava. Fummo irremovibili malgrado che per altri due giorni ci promesse colle sue richieste. Egli aveva avuto agio di esaminare l'elica, i propulsori di affondamento per i sommergibili, ed alcune parti di una elica aerea? Congedandoci ci espresse il suo dispiacere di non aver dati per trattare quanto diffusamente avrebbe voluto dell'invenzione Antoni, e di dover perciò trattarne molto sinteticamente. La pubblicazione sull'*Aérophile* non apparve; ma — strana coincidenza! — il fascicolo del primo numero dell'*Aérophile* parlava per la prima volta dell'elica flessibile usata dal signor Blériot nel suo aeroplano: e il signor Blériot con la nuova elica aveva ridotto la forza del motore da 55 HP. a 35. Il risultato da noi ottenuto nell'elica flessibile in rapporto alle migliori eliche rigide, si è appunto di dare una maggiore propulsione, pur usando di una molto minore forza motrice. Anche la elica flessibile aerea ha tanto favorevolmente colpito i tecnici inglesi che l'ammiraglio Bacon ha insistito per averne qualche campione per fare degli esperimenti, certissimo, come egli disse, di ottenerne dei buoni risultati».

A questo punto mi sono congedato dal prof. Bocciardo, ringraziandolo delle notizie favoritemi.

Luigi Blériot solennemente ricevuto
dal Consiglio comunale di Parigi

Parigi, 31, ore 23.

Il Consiglio comunale ha ricevuto, nel pomeriggio, l'aviatore Blériot con grande solennità, come è consuetudine di fare per tutti gli uomini francesi o stranieri che hanno contribuito al progresso delle scienze. Una folla enorme ha acclamato calorosamente l'aviatore, che, non essendo ancora guarito dalla sua ustione alla gamba, non ha potuto salire che con qualche difficoltà i gradini del palazzo di Città. Blériot è stato salutato innanzi tutto dal presidente del Consiglio municipale, Chausse, il quale ha detto che si rende interprete di tutti i cittadini parigini nel felicitare Blériot. Il signor Jampué ha salutato Blériot a nome del Consiglio generale.

Il prefetto della Senna, De Selves, ha felicitato il glorioso campione del progresso.

Il prefetto Lepine si è associato alle acclamazioni che hanno accolto Blériot in Inghilterra.

Quindi Blériot ha ringraziato il Consiglio municipale del suo magnifico ricevimento, ed ha associato al suo successo gli altri aviatori, che hanno fatto avanzare con passi di gigante le scienze dell'avviazione.

Il presidente del Consiglio municipale Chausse ha consegnato a Blériot, in nome della città di Parigi, una medaglia d'oro espressamente coniata.

AEREONAUTICA.

Il circuito aereo internazionale di Brescia

Brescia, 31, ore ...

Il Comitato del Circuito aereo internazionale di Brescia ha diramato l'edizione definitiva dei regolamenti dei concorsi nazionali ed internazionali che compongono il Circuito.

I concorsi sono di due classi:

Classe A: dirigibili.

Classe B: apparecchi di aviazione a motore.

Pei dirigibili abbiamo il Concorso di velocità internazionale, dal 5 al 20 settembre, con 10.000 lire di premi.

Per la classe B, apparecchi di aviazione a motore, 4 concorsi sono:

Gran premio di Brescia, internazionale, che è un concorso di velocità sul percorso di 100 Km., costituiti da 10 giri del circuito aereo, con facoltà di rifornimento durante la prova; questo concorso è dotato di 50.000 lire di premi.

Concorso Modigliani, prova di altezza, pure internazionale, dotato di 10.000 lire di premi, offerto dal dottor comm. Gino Modigliani, da distribuire a quei concorrenti che avranno raggiunto le maggiori altezze, le quali saranno controllate per mezzo di barometri registratori e per mezzo di segnalazioni aeree, con un minimo di 30 e 70 metri.

Concorso del trasporto passeggeri, pure internazionale, con 3.000 lire di premi. Questo premio è costituito dai contributi del Nob. Carlo Gabrio Sormani, del comm. dott. Guido Bravo Sforni, del signor Luigi Ozzola, ecc.

I premi saranno conferiti nell'ordine a quegli aviatori che avranno effettuato un giro del circuito (10 Km.) col maggior peso a bordo di passeggeri.

I passeggeri saranno designati dal Comitato, con preferenza ai sottoscrittori del premio ed ai soci della Società italiana di aviazione.

Concorso dello slancio, pure internazionale, con 5.000 lire di premi, da distribuire agli aviatori che avranno impiegato il minor tempo ad abbandonare il terreno, dopo dato l'ordine di partenza.

Tutti questi concorsi internazionali si correranno dal 5 al 20 di settembre.

I concorsi nazionali sono:

Premio Oldofredi, di 3.000 lire, per il primo italiano che avrà compiuto un chilometro di volo sul terreno del circuito aereo.

Il concorso è aperto da oggi fino al 20 settembre.

Premio del *Corriere della Sera*, di 5.000 lire, per quell'aviatore italiano che avrà compiuto con apparecchio italiano il maggior numero di giri di circuito, con un minimo di due, durante tutti i concorsi.

Il premio è disputabile dal 1.o agosto al 20 settembre.

Infine le eliminatorie italiane della Gordon-Bennet di aviazione, le cui prove sono libere dal 1.o al 15 di agosto, con 5.000 lire di premi, per la classifica dei tre apparecchi italiani che dovranno disputare, con gli apparecchi americani, inglesi e francesi, la prima Gordon-Bennet internazionale di aviazione, che si correrà a Reims il 26 agosto.

Le iscrizioni ai concorsi nazionali (concorso del chilometro, premio del *Corriere della Sera* ed eliminatorie della Gordon-Bennet) si chiudono il 4 agosto, a diritto semplice; ai concorsi internazionali (Gran premio di Brescia, concorso di altezza, trasporto passeggeri, slancio) si chiudono il 10 di agosto, sempre a diritto semplice.

I commissari sportivi possono accettare iscrizioni fino al 15 di agosto per i concorsi nazionali, fino al 30 per gli internazionali, ma con diritto doppio di iscrizione.

La tassa di iscrizione è di L. 1000 per il Gran premio di Brescia.

Questa tassa però viene restituita all'atto dell'effettuazione di una partenza regolare dell'apparecchio iscritto. Virtualmente quindi non esiste tassa di iscrizione, ma esiste un deposito di garanzia della serietà dell'iscrizione, perchè a tutti i concorrenti il Comitato fornisce gratuitamente spaziosi e comodi *hangars*.

La tassa di iscrizione ai concorsi nazionali è solamente di L. 100, restituibili all'atto della presentazione dell'apparecchio alla partenza.

Il Circuito aereo di Brescia differisce dagli altri concorsi internazionali del genere, banditi in Francia, per il fatto che i concorrenti hanno una grande libertà e quantità di tempo per effettuare le loro prove, senza essere vincolati ad effettuare le prove stesse solamente a date ed ore fisse.

Però il Comitato, per dare al pubblico la possibilità di intervenire al Circuito con la certezza di vedere gli esperimenti, ha stabilito anche che nei giorni 5, 12, 19 e 20 si effettuino dai concorrenti, ai concorsi internazionali, delle prove obbligate.

I concorsi nazionali non hanno prove obbligate.

Sul terreno del Circuito funzioneranno, oltre ai servizi dei commissari sportivi, cronometristi, controllori, gli uffici di posta, telegrafo e telefono, le ambulanze da campo, i *garages* coperti per automobili, depositi di benzina e lubrificanti, osservatorio meteorologico, rimesse per carrozze, depositi per biciclette, officine per meccanici, servizi di toilette, ampie e spaziose tribune, ecc.

Tutte queste costruzioni sono intorno al così detto campo di slancio, dove si trova il traguardo di partenza e di arrivo.

Il Comitato organizza dei servizi rapidi di comunicazione tra la stazione di partenza, campagna di Montichiari, e Brescia, anche col mezzo di omnibus-automobili.

NUOTO.

Per una vasca popolare
I Rari Nantes al Sindaco di Torino

La Direzione della Rari Nantes ci comunica la seguente lettera diretta all'onorevole signor sindaco:

«Considerando come la chiusura dei Bagni Municipali al ponte Isabella, privi Torino di un'istituzione, più che utile, necessaria; ricordando come a Milano stia per sorgere una grande vasca di 1500 mc., e alla quale potranno accedere circa 1100 persone al giorno; come a Vercelli esista pure una vasca municipale: forti dei saldi principii d'igiene, di sport che animano chi è chiamato a reggere le sorti di Torino nostra, ci permettiamo di chiedere alla S. V. Ill.ma una vasca di giuste dimensioni che, alimentata dalle acque del Po e del canale Michelotti, convenientemente depurata, dia un nuovo impulso alla nostra città, risponda a un bisogno veramente sentito, incoraggi uno dei lati più manchevoli dell'educazione fisica italiana e specialmente torinese, il nuoto, renda infine Torino pari alla sorella lombarda, in un'opera altamente civile e sociale.

«Consci della nullità del nostro povero nome, ma fiduciosi nella S. V. Ill.ma, ci auguriamo di poter presto inaugurare questa nuova istituzione cittadina per l'onore e per il decoro della nostra Torino».

Un giovinotto annega nel Lago Maggiore

Ci scrivono da Arona, 31:

Alcuni giovanotti impiegati alla nostra stazione ferroviaria si recarono a prendere un bagno nel lago nella località denominata Pivierce, sito assai pericoloso. Certo Cilio Attilio, d'anni 26, di Arcora (Caserta), segretario dell'ispettore, gettatosi nell'acqua, sparì immediatamente e non fece più ritorno a galla. Uno dei suoi compagni si mise a gridare al soccorso; ma il povero giovane non potè essere ripescato che dopo circa un'ora, ed i medici accorsi non ebbero che a constatarne la morte.

Il disgraziato Cilio era un giovane dabbene ed amato da tutti per i suoi modi cortesi; era fidanzato e doveva sposarsi fra poco.

Una pietosa tragedia
sull'orlo di un pozzo.

Catania, 31, ore 21,17.

Stamane, per motivi ancora sconosciuti, la signora Bartorelli, moglie al direttore delle Poste di Messina, si gettava in un pozzo. Il figlio maggiore, risolutamente legatosi ad una fune, si calava nel pozzo per tentare di trarre a salvamento la propria madre; ma la fune si spezzò, ed il disgraziato piombò nel pozzo anche lui. Alle grida della folla, lo zio del giovanotto a mezzo d'una scala si avventurò per salvarlo, e vi riuscì portando fuori il nipote moribondo. I pompieri poi estrassero dal pozzo il cadavere della madre.

CRONACA CITTADINA

La risposta dei farmacisti dell'Alleanza Cooperativa alla lettera di Del Bondio

Riceviamo e, per imparzialità, pubblichiamo:

« Egregio signor direttore,

« Risolta in modo decoroso la loro vertenza coll'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, i farmacisti sottoscritti, nella loro calma dignitosa, non pensarono punto ad imporre il peso della vittoria ottenuta e, credettero perciò necessario far noto al pubblico, coi loro minuti particolari, le ultime vicende che li condussero alla ripresa del lavoro.

« Ma, in seguito alla lettera del signor Liberio Del Bondio, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, pubblicata nello spettabile giornale dalla S. V. diretto, ritengono opportuno, a doverosa tutela della propria dignità, esporre a loro volta alcuni fra i particolari che devieggia la rapida composizione della vertenza.

« E vero che nell'ultima lettera da loro indirizzata all'on. Nofri annunziavano una Commissione d'inchiesta, che, vagliando fatti ed accuse, riferisse sul merito dell'allontanamento del Lecchi dal reparto farmacie, ma è pure verissimo che il Consiglio d'amministrazione rispose crudamente e recisamente, negando ogni inchiesta e dichiarando formalmente non avere alcuna intenzione di ritornare sopra il deliberato, rendendo giusto ed irrevocabile il provvedimento preso a carico del sullodato pistore, cioè il suo trasloco dalla seconda alla prima farmacia. Si fu appunto il tenore di questa risposta a provocare nei farmacisti tutti l'impeto di ribellione che li condusse alla decisione gravissima di abbandonare all'istante quelle farmacie, in cui non sentivano sufficientemente tutelata la loro incolumità personale.

« Al domattina, il signor Del Bondio dichiarava alla Commissione, composta dai loro rettifiori, che non intendeva iniziare trattative coll scioperanti; ma, invocando lo schermo della viste ufficiosa, dichiarava a mezzo che, qualora i farmacisti avessero ripreso il servizio, il Lecchi sarebbe uscito immediatamente dalla farmacia alla quale era stato prima imposto. L'assemblea dei farmacisti scioperanti, venuta a conoscenza di ciò, dopo lunga ed animatissima discussione, votava, pro bono pacis, nella deliberazione seguente:

« Alle ore 11 del giorno stesso, nel momento in cui apposita Commissione si sarebbe recata presso il Consiglio d'amministrazione, onde sanzionare la chiusura della vertenza, i farmacisti avrebbero ripreso servizio nelle rispettive farmacie, mentre il Lecchi ne sarebbe uscito per non ritornarvi, e non aver più così in avvenire contatto alcuno coi farmacisti stessi.

« Ed infatti ciò avvenne a puntino per quanto riguarda i farmacisti ed il Lecchi. La Commissione dei farmacisti, invece, sebbene alle 11 precise si trovasse nell'ufficio del direttore tecnico, dottor Bonifacio, onde venire presentata al Consiglio d'amministrazione, si sentì dire che avrebbe dovuto attendere qualche minuto, perchè non essendosi potuto avvertire per tempo il signor Del Bondio, egli aveva lasciato detto che sarebbe giunto con qualche ritardo.

« Sebbene poco lieti del contrattempo, i membri della Commissione non credettero perciò necessario, ed opportuno rimproverare al mandato loro affidato dai colleghi, ed attesero pazientemente fino alle 14,45, in considerazione del fatto che il signor Del [illegible] aveva loro notificato il probabile ritardo, adducendone come causa impegni precedenti, e non, per esempio, la decisione di voler prima accertarsi che il lavoro fosse già stato regolarmente ripreso nelle farmacie. Nel colloquio che il signor Del Bondio, assistito dai colleghi del Consiglio, ebbe con i rappresentanti dei farmacisti, dichiarò ufficialmente e formalmente che il Lecchi sarebbe stato trasferito al laboratorio di viale Stupinigi, dove, si noti, nessuno dei farmacisti in questione presta servizio.

« Anche dell'inchiesta invocata dai farmacisti si parlò in questo colloquio, ed ecco in quali termini. La Commissione dei farmacisti spiegò come i colleghi si fossero astenuti a chiedere tale misura per dare agio al Consiglio di amministrazione di venire a precisa conoscenza degli innumerevoli precedenti che condussero alla disgustosa vertenza, e per... tendere i farmacisti dall'ingiusta accusa di essere stati sobillatori dell'Amministrazione. In quanto, però, la Commissione stessa, si vedeva spettare non a codesta criticare la critica parte debba essere libera e affatto incriminabile, ma sintetizza le calunnie o la diffamazione.

« Il signor Del Bondio dichiarò cosa difficilissima e pericolosa il condurre un'inchiesta di tal genere per quanto riguarda l'accusa a noi mossa, e dimostrò, d'altra parte, di apprezzare le spiegazioni date, in proposito, dai nostri rappresentanti.

« Rispetto al Lecchi, poi, siccome detta Commissione d'inchiesta, avrebbe avuto dopo sistematicamente osservò il signor Del Bondio stesso, carattere d'arbitrato, i nostri rappresentanti non credettero essere il caso d'insistere, rimanendosi paghi e soddisfatti dell'avvenuto trasloco.

« Concludendo, ripetiamo quindi anche noi: il provvedimento a carico del Lecchi venne modificato in senso favorevole ai farmacisti, mettendo le contrarie affermazioni anche contenute nell'ultima lettera a noi indirizzata dall'onorevole Nofri.

« Dell'inchiesta si è parlato, come sopra abbiamo detto, ma non certamente nel senso ch'essa dovesse servire a tribunale di sorta.

« Dolenti di essere stati costretti a ritornare sopra una vertenza, che era ormai considerata da noi come definitivamente chiusa, ringraziamo sentitamente la S. V. della cortese ospitalità.

« I farmacisti dell'A. C. T. ».

La truffa di due soldati

Alla signora Giuseppina Bertolotti, proprietaria di un negozio di biciclette in piazza Vittorio Emanuele I, N. 21, si presentarono ieri due soldati, l'uno di cavalleria e l'altro di fanteria, chiedendo a nolo due biciclette per fare una passeggiata. La signora Bertolotti avendo a che fare con due militari non richiese alcun deposito o garanzia nel consegnare personale e consegnò le biciclette. I giovani si allontanarono e... non si fecero più vedere. La padrona ha sporto denuncia di truffa. È nato il sospetto che non si tratti di due veri soldati, ma di due bricconi che abbiano indossato la divisa per riuscire più facilmente nel loro intento, che era quello di appropriarsi le biciclette.

La ladra di anelli

Abbiamo già dato notizia dell'arresto di certa Elisabetta Levrotto, d'anni 30, autrice di furto di anelli in danno di un orefice di via Barbaroux. Ora è venuta la denuncia dell'orefice Vittorio Boredo, che ha negozio in via Cavour, N. 30 e che fu dalla Levrotto derubato lui pure di un anello.

Non la fece franca

Il meccanico Giovanni Fossani, d'anni 24, venne sorpreso dal portinaio della casa N. 7 di piazza Solferino mentre stava rompendo una catenella che assicurava un velocipede che intendeva di rubare. Visto scoperto il Fossani si diede alla fuga, inseguito da una guardia municipale. Dopo breve percorso venne fermato da certo Emilio Acerboni, sergente della brigata ferrovieri, e condotto in Questura.

La nota solita

Annibale Tonta, lasciò per pochi momenti la bicicletta nel cortile della casa N. 7 in corso Dante ed al ritorno non la ritrovò più.

— Ignoti bricconi si introdussero nel laboratorio di nichellatura della Ditta Erasmi, in corso San Maurizio, N. 63, e vi rubarono un'ottantina di lire.

Cade da tre metri d'altezza

Il muratore Giuseppe Oliveri, d'anni 18, abitante in via Pisa, 31, lavorava sopra un ponte di legno nei locali dell'Istituto Alfieri-Carrù, in via Accademia Albertina, quando, avendo perduto l'equilibrio, cadde dall'altezza di tre metri sulla volta sottostante, producendosi la frattura dell'anca sinistra e del bacino.

Un suo compagno lo trasportò al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni. Egli lavorava per conto dell'impresa Trabia.

Mentecatto.

Il manovale Alberto Buffa, d'anni 26, sorpreso da alienazione mentale si sdraiava sul binario della tranvia, davanti alla sua abitazione in corso Principe Oddone, N. 18.

Alcuni militi della Croce Verde a mezzo di barella lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni, ma i sanitari dopo averlo visitato ne consigliarono il suo trasporto alla Questura per provvedimenti di ricovero al Manicomio.

Vandalismo

Questa notte, alle ore 2,30, gli agenti della squadra mobile trassero in arresto all'angolo di via Venti Settembre e corso Vittorio Emanuele II certo Francesco Testi fu Angelo, d'anni 36, abitante in via Gioberti, N. 60, il quale unicamente per spirito vandalico aveva staccato dal muro un quadro di affissioni. Il Testi venne tradotto in Questura e denunciato.

Travolto da una cinghia di trasmissione

In un laboratorio dello stabilimento Sai ed Ansaldo, in via Asti, il pulitore di metalli Antonio Pianoli, d'anni 10, abitante in via Roma, N. 29, fu preso da una cinghia di trasmissione, che lo travolse, producendogli la frattura del gomito destro. Accompagnato al San Giovanni, venne colà giudicato guaribile in 40 giorni e ricoverato.

Una mano sotto un maglio

Nelle officine di Savigliano, alla Barriera di Lanzo, il fucinatore Lorenzo Blandino, d'anni 30, abitante in via Macerata, 20, si lasciò prendere la mano sinistra sotto un maglio di ferro, riportando lo schiacciamento della mano stessa.

L'infelice da un compagno di lavoro fu accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Motociclista sbadato

La stiratrice Zo Cestia, d'anni 10, percorrendo la piazza Statuto, venne investita da una motocicletta, che la fece cadere al suolo, riportando contusioni ed abrasioni al ginocchio destro. Una guardia municipale la fece medicare al policlinico di via San Donato, dove fu giudicata guaribile in giorni otto. Il motociclista rimase sconosciuto, essendosi tosto allontanato.

Un calcio terribile

Un ragazzino di 9 anni, a nome Antonio Frassò, abitante in via Cigliano, 7, entrò in una scuderia sottostante alla sua abitazione, dove si appressò ad un cavallo di proprietà del padrone di casa, signor Placa. Non si sa perchè, l'animale gli sferrò un calcio terribile al capo, producendogli la commozione cerebrale e varie contusioni.

Il povero ragazzo fu accompagnato dal padre al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1909.

NASCITE: 24, cioè maschi 17, femmine 7.

MATRIMONI. Barberis Michele con Beltramo Paola — Bangazzi Umberto con Belzoni Margherita — Carlo's Edgardo con Gerbi Clementina — Faimonieri Giuseppe con Audisio Giovanna — Ferraris Cesare con Costa Orsola — Gianotto Filippo con Morello Maria vedova Bonaudi — Graziano Francesco con Sebosa Angela — Mastarone Vincenzo con Truffa Giuseppa — Porona Domenico con Cullino Vincenza — Pauna Antonio con Stupinato Maria — Scarafiotti Giovanni con Nigra Felicina — Tedeschi dott. prof. Ettore con Saccadotti Delia — Vignetta Giovanni con Bertolisco Carolina — Viziale Luigi con Gillo Carola.

MORTI: Castagnoli Francesco, d'anni 66, di Scalenghe, portinaio, via Sanpriori, 11.

Aprigoni Antonietta (ved.) n. Gusino, id. 86, di Varisagata, via San Francesco da Paola, 10 bis.

Dosio Antonietta n. Ghiglia, id. 30, di Vasperga, operaia, via dei Mille, 6.

Baldin Teresa n. Bianco, id. 22, di Torino, casalinga, via Villafranca, 60.

Giordano Aurelia, id. 25, di Torino, operaia, via Malone, 40.

Canavesio Maria (ved.) n. Vesco, id. 37, di Torino, casalinga.

Coraglioni Caterina (ved.) n. Pons, id. 86, di Cumiana, contadina.

Scavassi Angela, id. 50, di Breni, tessit.

Rosso Marianna, id. 70, di Rivoli, contadina.

Ravodeti Teresa nata Canagonda, id. 25, di Obersano, religiosa.

Posso Margherita (ved.) n. Borra, id. 71, di Vercelli, portinaia.

Zian Carolina (ved.) n. Tomelli, id. 78, di Occimiano, benestante.

Più 7 minori d'anni ...

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bagel avvocato Annibale, ispettore capo ferrovie, con Didonè Carolina vedova Mattoni — Gay Giuseppe, armaiolo, con Piacenza Giovanna, tessitrice — Freccia Evaristo, viaggiatore di commercio, con Brunerl Maria — Vanara Giovanni, ferroviere con Bertaglia Elvira, sarta — Bortignoni Luigi, cappellaio, con Alvri Amalia, pettinatrice — Gai Antonio, fonditore, con Navarra Irene, operaia — Altero Giovanni, contadino, e... Reymond Giovanna, lattivendola — Avanzi Giovanni, impiegato, con Pingani Carola — Rossi Pietro, muratore, con Tirelli Caudina, contadina — Costa Alessandro, calzolaio, con Montanaro Ermelda, tessitrice — Rocia Pietro, impiegato, con Ceoloni Giovanna, maestra normale — Tano Pietro, guardia del dazio, con Travers Teresa, contadina — Bonicato Francesco, ortolano, con Leone Orsola — Ponzone Giuseppe, fuochista, con Montirone Rosa, stiratrice — Maggiora Gregorio, negoziante, con Gallo Maria, sarta — Sasselona Antonio, commerciante, con Leonia Viranu Gina — Fino Gioachino, sarto, con Rossone Lucia, sarta — Davico Pietro, imbiancatore, con Cavagna Fililde — Cibella Pietro, pompiere, con Bera-Nero Caterina, sarta — Galletto Angelo, rappresentante, con Drovetti Ernanda — Turollo Giovanni, spazzino municipale, con Tranchero Maria Teresa — Ferrarino Guido, ingegnere, con Maglione Margherita — Amadei Attilio, falegname, con Mottura Emma, sarta — Garnero Gaetano, ragioniere, con Fiorena Cesarina — Fiorella Alberto, ragioniere, con Gerberi Luigia — Ferroglio Enrico, macellaio, con Pessione Giuseppina Rina — Cafasso Carlo, negoziante, con Primoni Stefanina — Borner Paolo, impiegato, con Musso Margherita, insegnante municipale — Nobile dei conti Bellini della Predosa Giuseppe, impiegato, con Dumontel Ottavio — Tardini Mario, ragioniere-geometra, con Bonne Maria — Dick Alfredo, direttore industriale, con Lohthaus Minnie — Chiaverini-Azze Oscar, impiegato, con Martini Amelia, insegnante — Stiel Carmine, vetraio, con Dellcoin Almerinda, contadina — Anselmo Augusto, con Baumil Elisabetta — Bottino Giacomo, macellaio, con Castagno Anna vedova Truechiero, negoziante — Ballada Domenico, conducente, con Bacca Teresa — Botto Giovanni Felice, contadino, con Girodo Letizia, contadina — Galletto Carlo, accenditore gaz, con Mottica Maria — Laurella Pietro, guardia daziaria, con Traversa Teresa, sarta — Davico Giacomo, commesso, con Barbero Giacinta, sarta — Vaudatto Pasquale, ingegnere, con Verona Vitalina — Ponge Luigi, possidente, con Vandero Maria — Marabotti Giuseppe, muratore, con Tirone Elisabetta, stiratrice — Morino Giuseppe, calzolaio, con Giovannini Maddalena, sarta — Coppa Cesare, impiegato, con Pasa Elvira — Rebuffo Emilio, confettiere, con Romagnoli Matilde, orlatrice — Gattero Oreste, impiegato, con Ghiglione Ernestina, sarta — Capello Pietro, meccanico, con Vogliotti Teresa, orditrice — Allasio Antonio, arrotino, con Maggiora Virginia, operaia — Scolastico Valentino, meccanico, con Bertolio Anna Caterina, tessitrice — Gambino Ernesto, orefice, con Barletta Amelia, ... — Basilico Giorgio, operaio, con Parisi Camilla, operaia — Ducci Camillo, tenente di artiglieria, con Lardo Vittoria — Rizzardi Giuseppe, artista di canto, con Lanza Maria, artista di canto — Onofrio Andrea, impiegato, con Antonelli Maria, sarta — Colombo Giuseppe, impiegato, con Vitelli Vittoria — Bio Cesare, macchinista, con Polo Teresa — Ribaltetti Giuseppe, falegname, con Formara Clara, impiegata — Tabusso Ettore, impiegato, con Otta Angela — Tapparo Pietro, operaio, con Ponsetti Ernesta, operaia — Alessandri Aristide, viaggiatore di commercio, con Coscia Elena, sarta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 luglio 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,7; ore 15: 736,0; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,1 — Minima + 15,9

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 27,7

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 17,5

1 agosto 1909. — Il sole sorge alle ore 5 minuti 13; tramonta alle ore 19 minuti 55.

Giorno della luna 16.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 29,7

Temp. minima della notte dal 31 al 1.o + 16,2

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione in Catalogna è depressa ma non doma.

(Per telegrafo alla Stampa).

Il fuoco della rivolta serpeggia in tutta la Catalogna

Le Perthus, 1, ore 7.

Barcellona, se si sta alle voci che corrono, sarebbe oggi calma. E' la fine? Non si può crederlo, perchè il basco e il catalano serbano i loro rancori ed i loro odi.

Se Saragozza, come si afferma, è calma, e le truppe ne partono per reprimere la ribellione catalana, è pur certo che questa spiaggia di mare da San Felin fino a Rosas rimane il focolare attivo, dove la collera può estendersi al primo segno.

I fatti soli ne fornirebbero la prova. A Palafrugel, a Calella, presso il capo San Sebastiano, dinanzi al Mediterraneo dove nessuna barca è uscita, la calma pesa sulle cose. I ribelli vogliono soltanto ad impedire la circolazione della ferrovia di interesse locale.

La situazione è identica a Bisbal. A Palamos vedo le rovine del convento dei frati maristi, distrutto ieri. E' stato un vero saccheggio. Le donne, a quanto sembra, hanno fatto man bassa sugli ornamenti religiosi; gli uomini hanno inseguito i frati che scapparono, salvo due che furono uccisi. Un contadino mi ha detto che i due frati, presi come ostaggio, sono stati fatti segno a violenze che ripugnano ed indignano.

A Calengu mi è mostrata una casa di religiosi, ove dei ribelli hanno fatto scoppiare delle cartucce di dinamite, che servivano probabilmente ai lavori del porto di Palamos.

A San Felin fu una vera guerra di religione. La chiesa di San Giovanni, all'estremità della passeggiata, è stata in parte bruciata. Ecco, sulla porta degli edifici del Municipio, traccie innegabili di violenza rivoluzionaria.

A Lagostera, a Casa de la Selva, ho veduto alcuni gruppi sotto gli alberi, all'ombra dei muri bassi. In quest'ultimo villaggio devo fermarmi. Tutti i viaggiatori sono arrestati: il popolo non lascia passare nessuna notizia, per ritardare così l'arrivo dei rinforzi di truppa. Bisogna che io faccia una professione di fede.

A Figueras le notizie ufficiali questa volta sono migliori. L'Alcade mi rimette copia di un messaggio, inviato dal capitano generale di Barcellona. Eccone il contenuto: « Ho il piacere di comunicarvi che il capitano generale ha ristabilito l'ordine respingendo i ribelli, i quali furono battuti. Avvertite gli alcadi del vostro distretto perchè procedano con energia a ristabilire l'ordine là dove questo è turbato e nel più breve tempo possibile ».

Al momento in cui scrivo, questo telegramma dell'Alcade è confidenziale e non ne posso parlare qui a nessuno; ma ho il permesso di inviarvelo. Se ne può dedurre che Barcellona è pacificata. Tuttavia tutto prova il contrario. I treni non giungono, i fili telegrafici non trasmettono bulin e questo stesso telegramma è stato verosimilmente portato da una staffetta al sindaco.

La fucileria continua ancora a Barcellona

Montpellier, 1, ore 8,5.

Riceviamo da Cerbère il seguente dispaccio: « Abbiamo potuto parlare con una persona degna di fede, la quale ritornava da Barcellona. Essa ci ha detto: « Il bombardamento continua; tumulti e persino vere battaglie sono impegnate tra gli scioperanti e la Polizia. Ogni giorno si registra un grandissimo numero di uccisi e di feriti. Gli edifizi pubblici sono per la maggior parte danneggiati. I mercati pubblici non sono aperti che sino alle nove del mattino ed a partire da questo momento è pericoloso passare per le vie. Le pattuglie circolano sempre colle armi cariche; l'artiglieria tuona sempre. Però si crede che la situazione, per quanto sia ancora gravissima, finirà assai presto. Le vie di Palafrugel e di Palamos sono percorse dai somatén (guardia civile catalana armata).

Le comunicazioni tra Gerona e Barcellona sono sempre tagliate. Presso La Palma un ponte metallico venne fatto saltare colla dinamite. Le comunicazioni ferroviarie vennero tuttavia già ristabilite tra Port Bou e Gerona. Un treno, immobilizzato da due giorni tra due tronchi di via distrutti, è ritornato oggi a Port Bou. Altri treni sono giunti senza incidenti. Si è tentato di fare partire un treno l'altro giorno, ma esso ha dovuto tornare indietro a Gerona, poichè la linea al di là era ancora distrutta.

La battaglia del 27 fu una vittoria per le armi spagnuole.

Madrid, 1, ore 7.

Leggo con stupore nei giornali di Parigi del 30 luglio — giornali qui giunti col Sud Express — come il combattimento del 27 a Melilla sia considerato in Francia come una disfatta per le armi spagnuole. Invece tale giornata fu gloriosa per la Spagna. L'esercito spagnuolo estese e fortificò le sue posizioni. Le perdite non furono che di duecento uomini tra morti e feriti e la lezione inflitta ai marocchini fu di tale genere che essi da tre giorni non si osano di toccare le nostre linee, mentre prima non si trattenevano dal molestare quotidianamente gli avamposti. La censura rigorosa del Governo contribuisce certamente a fuorviare l'opinione pubblica all'estero, ma non appena le circostanze lo permetteranno, si saprà tutta la verità.

I disordini nella penisola, che avevano ritardato l'invio di truppe al Marocco, stanno per finire e tra breve il generale Marinas riceverà le truppe di cui ha bisogno per eseguire il suo piano.

Volontari spagnuoli si arruolano pel Marocco.

Madrid, 1, ore 9.

El Mundo annunzia che si occuperebbe di iniziativa propria di organizzare per combattere al Marocco un Corpo di volontari, analogo a quello dei famosi *Rough Riders* che parteciparono alla guerra spagnolo-americana. Questi Corpi sosterrebbero per proprio conto tutte le spese di equipaggiamento, di sussistenza e di trasporto durante tutta la campagna. Il progetto è accolto entusiasticamente. Numerosi giovani delle migliori famiglie domandano di arruolarsi.

E' stata aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei riservisti partiti per Melilla e per i soldati feriti nel combattimento contro i mauri. La regina Vittoria ha offerto 20 mila pesetas; la Regina madre 15 mila, l'infante Ferdinando e l'infante Maria Teresa 6 mila pesetas.

Le cause del profondo malcontento spagnuolo

Parigi, 1, ore 10.

L'*Echo de Paris* riceve da Cerbère: « Le comunicazioni tra la Francia e Barcellona rimangono sempre interrotte; si spera tuttavia che domattina le linee possano essere riattivate. Ieri il treno che mi trasportava si è fermato a Gerona. Ho dovuto discendere a Cerbère per telegrafarvi. Ho lasciato che il treno proseguisse sino a Gerona, dove sono certo di ritrovarlo domattina. Non posso dunque che indirizzarvi le impressioni di un viaggiatore avido di raggiungere la sua mèta e curioso di tutti i più piccoli particolari che sente raccontare dai suoi compagni di viaggio.

« Una grande sorpresa che ho avuto è stata però quella di trovarmi stamane nel mio ricevimento, ... che in mezzo alla missione marocchina, io avevo dormito a lato di El Mokri..., il quale si recava col suo seguito a Marsiglia, dove si imbarcherà per Tangeri. Quale sensazionale intervista, se avessi potuto trovare un interprete! Avrei potuto sapere in tal modo ciò che gli ambasciatori del Sultano pensano degli avvenimenti di Spagna. Me ne sono ... rivolgendomi ad un ufficiale spagnuolo, che ha fatto un lungo periodo di esercizi nell'esercito francese.

« L'ufficiale spagnuolo, assai amabile, mi ha detto che il soldato spagnuolo, benchè per disciplina e coraggio non sia per nulla inferiore al soldato francese, tuttavia gli è inferiore in questo: cioè che a lui manca l'entusiasmo collettivo. Il patriottismo spagnuolo è esclusivamente difensivo, ed ogni tentativo di spedizioni all'estero è condannato in anticipazione alla più grande impopolarità.

« C'è poi anche la causa di tutto ciò nel sistema di reclutamento spagnuolo. « Voi sapete — mi disse l'ufficiale — che i cittadini spagnuoli possono farsi surrogare nel loro servizio militare. Inoltre, i cittadini fanno poco servizio sotto le armi, e ciò per ragioni ovvie di economia. Da ciò ne deriva un impoverimento dei quadri, tanto che a Barcellona, al principio della sommossa, nonostante i sette reggimenti di presidio, non si avevano disponibili che cinquemila uomini.... Inoltre il soldato spagnuolo, appena torna in licenza si ammoglia, ed allora, una volta che occorre chiamarlo nuovamente sotto le armi per completare quadri, sono i padri di famiglia che debbono partire e lasciare i parenti nella miseria.... ».

L'attitudine sempre ostile dei giornali tedeschi

Berlino, 1, ore 7.

I giornali tedeschi continuano, nonostante la crisi che attraversa attualmente la Spagna, a mostrare un'attitudine assai ostile verso questo paese. I sospetti contro la Francia e l'Inghilterra, che spingerebbero la Spagna ad una guerra, si leggono ancora in numerosi giornali di Berlino.

Tuttavia, a proposito delle voci diffuse da certi giornali esteri a proposito di un'azione franco-anglo-tedesca al Marocco, il *Lokal Anzeiger* dice che nei circoli governativi non si è mai considerata una tale eventualità. Per quanto grande sia l'interesse della Germania al ristabilimento dell'ordine e della calma nella regione marocchina, grandemente provata nei recenti avvenimenti, non si pensa affatto ad immischiarsi in questioni estranee, le quali non concernono la Germania che indirettamente. La Francia e l'Inghilterra hanno invece un maggiore interesse della Germania alla pronta pacificazione del Marocco e l'Inghilterra ha dimostrato questo interesse inviando delle navi da guerra a Gibilterra.

Incendio che distrugge una fabbrica di cappelli

Brescia, 1, ore 8.

Un violento incendio si è sviluppato ieri nella fabbrica di cappelli e berretti della Ditta Bertoglio, che sorge fuori Porta Trento. Lo stabilimento, cominciato nel giugno 1907, venne compiuto nell'agosto 1908 e messo in attività pochi mesi; il fabbricato occupava un'area di quattro saloni che misuravano 300 metri quadrati ciascuno. La costruzione era in muratura e in cemento armato. Nello stabilimento lavoravano da 150 a 200 fra operai ed operaie. Alle ore 15 due operai avvertirono ... salone sottostante al magazzino delle paglie e delle stoffe, pennacchi di fumo, sembrava da prima si trattasse di cosa di poco conto, ma in breve il fumo aumentò e le fiamme da un angolo del locale si estesero ad un grande ammasso di cappelli, di pelli e di stoffe, e si propagarono rapidamente, aiutate dal vento. Vennero subito chiamati i pompieri, che giunsero sul luogo in ... con cinque pompe e due carri di attrezzi. Alle prime grida di allarme, operai ed operaie si slanciarono alle porte in preda al terrore; cessata la prima impressione, fu una gara encomiabile di uomini e donne per porre in salvo quanto era possibile: attraverso il fumo asfissiante, sotto la pioggia dei calcinacci e delle pietre, ognuno si caricava d'un fardello, così che dopo un quarto d'ora nel prato che si stende dinanzi allo stabilimento erano ammucchiati alla rinfusa, ma in salvo, feltri, stoffe, berretti, cappelli, marocchini... Intanto gli impiegati accorrevano all'archivio e allo studio salvando registri e carte. Per buona sorte anche i valori erano già stati tolti dalla cassaforte e depositati alla Banca Commerciale. Una folla straordinaria si pigiava a contemplare attonita l'immane braciere ed era a stento trattenuta dalla forza.

Malgrado l'opera dei pompieri, in pochi minuti dello stabilimento incendiato non rimanevano più che le rovine. Rimase incolume soltanto il locale sotterraneo, ove erano depositate le botti e le casse degli acidi e dei colori per la tintoria. Il danno ascende a 300 mila lire. Tanto il fabbricato quanto le merci erano assicurati.

Il processo per una truffa di 112.150 lire a danno delle Ferrovie dello Stato

Firenze, 1, ore 7.

Si ricorderà la truffa colossale, a danno delle Ferrovie dello Stato, commessa dall'ormai applicato Raffaello Lupi, ventiduenne. Costui, mediante la falsificazione di buoni di pagamento, che poi riscuoteva personalmente, carpì in più volte all'Amministrazione L. 112.150: e con questo denaro si diede a una vita lussuriosa, pur restando impiegato: comperò carrozza, terreni, fabbriche villini. Egli spiegava l'origine della sua ricchezza dicendo che il denaro gli proveniva da un premio pagatogli da una Società di assicurazione, sopra un vitalizio concluso dal di lui padre. Il Lupi, scoperto, venne arrestato assai drammaticamente, in una via centrale della città, in un'ora frequentatissima, durante l'ora del passeggio.

Il processo, andato molto in lungo per varii rinvii, è terminato finalmente stasera. Il Pubblico Ministero ha concluso la sua severa requisitoria chiedendo anni 5 e mesi 10 di reclusione, 3500 lire di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il risarcimento dei danni e gli accessori; ma il Tribunale, accettando in parte la tesi defensionale, condannava il Raffaello Lupi ad anni 3 e mesi 4 di reclusione, a 2500 lire di multa, al risarcimento dei danni alla parte lesa, in ragione di lire 125.150 e alle spese. La lettura della sentenza venne fatta dinanzi a un'aula affollatissima di pubblico.

Un violento incendio a Roma.

Roma, 1, ore 11.

Stanotte a Roma in un negozio situato nel palazzo Vicaria, in via della Scrofa presso San Luigi dei Francesi, palazzo nel quale abita il cardinale Respighi, si è sviluppato un violento incendio che ha distrutto tutto il materiale antico al negozio, producendo danni rilevantissimi. I pompieri accorsi hanno potuto isolare il fuoco al resto del palazzo e specialmente della bottega dell'antiquario.

La festa luminosa di ieri sera

Lo scambio dei doni e delle onorificenze

Cherbourg, 1, ore 8.

Eccovi altri particolari sulle feste commemorative incominciate iersera. L'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati dal presidente, si sono posti sul ponte, da dove hanno seguito con molto interesse le evoluzioni delle imbarcazioni, trasformate dal gusto e dall'ingegno degli equipaggi in animali luminosi, di forme e proporzioni fenomenali. A parecchie riprese l'Imperatore e l'Imperatrice hanno testimoniato al Presidente della Repubblica la loro grande soddisfazione per questa festa così ben riuscita. Alle 22,35 l'Imperatore e l'Imperatrice, dopo avere preso congedo dal presidente e lasciato il *Verité*, si sono recati allo *Standard*, ove hanno passato la notte. I ministri, gli invitati e i capi di Stato ridiscesero a terra.

E' il signor Mollard che è stato incaricato di portare i doni di Fallières all'Imperatrice, al Principe ereditario ed alle Duchesse. Egli ha offerto all'Imperatrice un tappeto di Gobelin, rappresentante Nettuno secondo il quadro del Boucher. Questo tappeto è tessuto in lana e seta con fondo damascato giallo e l'esecuzione è durata dal 1900 al 1904. Il granduca ereditario Alessio ha ricevuto una tenda di accampamento con tavolo, ecc. Egli ha espresso parecchie volte la sua soddisfazione per il dono ricevuto. Il dono fatto alla granduchessa Olga consiste in una guarnizione in argento con sfondo bleu-verde. Alla granduchessa Maria è stata destinata una grande casa di bambole e alla granduchessa Anastasia un ricco corredo da bambola.

L'Imperatore, a sua volta, oltre ai vari regali che ha fatto ai personaggi del seguito del presidente, ha conferito a Pichon la gran croce con brillanti di Alessandro Newsky. Egli ha conferito la stessa decorazione ai ministri della guerra e della marina e il gran cordone di S. Andrea ai signori Ramondou e Xheron. Egli ha dato la croce di Sant'Anna con brillante al direttore del Gabinetto degli esteri, come pure al colonnello Griache, al comandante Laugier e al comandante Bard. Il signor Hennion ha ricevuto la Placca di S. Anna.

L'impressione pel brindisi dello Czar.

Cherbourg, 1, ore 6,45.

Il brindisi dell'Imperatore commosse tutti i convitati che assistevano al gran pranzo offerto dal presidente della Repubblica alle LL. MM. Imperiali. Tutti hanno constatato che è il più caloroso che sia stato pronunziato dopo tutte le interviste precedenti. Lo Tsar ha pronunziato il brindisi lentamente, accentuando le frasi principali. Sembrava essere in ottima salute. Per tutta la sera si è mostrato aperto e sorridente.

I giornali francesi accentuano il fatto dell'alleanza con la Russia

Parigi, 1, ore 9,50.

L'*Echo de Paris*, commentando il fatto del giorno, dice: « Nel colloquio tra Iswolsky e Pichon vennero trattate tutte le questioni estere ed in modo particolare gli affari d'Oriente. I due ministri non poterono constatare che la loro perfetta unità di vedute e il loro unanime desiderio di concorrere al mantenimento della pace ».

Il *Journal* fa notare che la rivista di Cherbourg ha dimostrato che la nostra marina non ha soltanto dei difetti, ed il giornale dice sperare che gli alleati avranno provato pure questa impressione.

I giornali non commentano ancora il brindisi di Cherbourg. Essi si limitano a discutere una parte del colloquio di Nicola con Fallières e ne fanno rilevare l'importanza.

L'*Aurore* e *Le Rappel* dimostrano che le alleanze sono sempre degli affari di interesse. L'alleanza franco-russa è solida perchè è una garanzia di equilibrio europeo.

Il *Gaulois*, la *République Française*, la *Petite République*, il *Gil Blas* e il *Soleil* protestano contro le dimostrazioni di una minoranza chiassosa a proposito del ricevimento dello Tsar, dimostrazioni che non possono avere alcuna influenza nella direttiva della politica del Paese. Presentemente la Francia si rallegra del colloquio di Cherbourg perchè esso è più che mai fermo nell'alleanza colla Russia.

La *Lanterne* dice: « Al disopra dello Tsar vi è la Nazione russa. Noi dobbiamo cogliere l'occasione di Cherbourg per salutare l'alleanza della Russia colla Francia ».

La grande rivista navale passata dai Sovrani inglesi

Portsmouth, 1, ore 8.

Il Re ha passato ieri in rivista 24 corazzate, 16 incrociatori corazzati, 8 altri incrociatori, 4 vedette, 47 controtorpediniere, 12 sottomarini e vascelli ausiliari. In tutto circa 150 navi, che costituiscono la prima linea di difesa dell'Inghilterra e che sono tenute giorno e notte pronte ad ogni eventualità.

La rivista è cominciata alle ore 15. Il Re e la Regina si trovavano a bordo del *yacht Albert*. I membri della famiglia reale, i lords dell'Ammiragliato, i membri del Parlamento seguivano a bordo di altre navi la flotta allineata su uno spazio di 16 miglia di lunghezza. La rivista è terminata con un attacco simulato di sottomarini, torpediniere e controtorpediniere.

Un caso vivamente pietoso.

Londra, 1, ore 8,10.

I passeggeri del diretto Varsavia-Pietroburgo sono stati testimoni di un terribile dramma, che è terminato tuttavia più felicemente di quanto si poteva supporre. Il diretto era vicino alla stazione di Poskoff, ed aveva già rallentato la sua corsa, quando, ad un tratto, il macchinista vide rizzarsi davanti alla locomotiva una giovane donna, che teneva tra le braccia un bambino. Il bambino gridava: « Mamma! mamma! lasciami! non voglio, non voglio morire! ». La giovane donna si gettò davanti la locomotiva; il macchinista serrò i freni; ma era troppo tardi: il treno non si fermò che quando i vagoni furono passati sul corpo della madre e del bambino. Tutti i passeggeri scesero dai carrozzoni: si accorse verso la coda del treno, donde partivano grida strazianti: sotto l'ultimo vagone giacevano la donna ed il ragazzo. Questo era vivente: per un caso veramente straordinario, egli era caduto dalle braccia di sua madre, tra i binari, ed il treno era passato sopra di lui senza fargli alcun male. Egli continuava a gridare: « Non voglio, non voglio morire! lasciami, mamma! ». La donna era morta: le ruote l'avevano tagliata in due.

Non si poteva lasciare così il suo bimbo, salvato in modo straordinario. Un viaggiatore fece una colletta tra i passeggeri: si trovava tra questi il celebre tenore Sciafapine, che ha perduto, alcuni mesi fa, il suo unico figlio. « Prendo il bimbo con me — dichiarò l'artista. — Io alleverò ».

Venne fatta a Sciafapine una ovazione. Il bimbo ha sette anni. Interrogato, non potè spiegare gran che, salvo che sua madre era morto, non molto tempo fa, e che da tre giorni, sua madre e lui non avevano mangiato.

Un successo dei pompieri torinesi a Thonon

Thonon, 1, ore 9.

Il Corpo dei pompieri di Torino, che conta valentissimi elementi, ha colto volentieri l'occasione del Concorso internazionale dei pompieri, indetto a Thonon, e chiese di potervi concorrere, nella speranza di dare colà una prova non dubbia del suo valore.

Nei giorni 28 e 29 partirono da Torino venti pompieri, parte in ferrovia e parte in due automobili, accompagnati dal capitano Giusto e dall'assessore Taccone. Questa squadra si compone dei pompieri che costituiscono pure la fanfara del Corpo. Il viaggio fu ottimo, senza il più lieve inconveniente. A Thonon la squadra fu ricevuta molto cordialmente dal sindaco, senatore Mercier.

Ieri ebbe luogo il Concorso, al quale parteciparono circa trenta pompieri della Francia e nazioni vicine. I concorrenti furono divisi in sette grandi categorie: quelli di Torino concorsero alla prima categoria superiore ed estrassero a sorte il seguente tema, che fu svolto in apposito castello di manovra, appositamente costruito: « Una casa di tre piani è totalmente invasa dalle fiamme; le scale interne sono impraticabili. Al piano terreno vi è un magazzino di petrolio, al primo piano un laboratorio di celluloide. Al secondo piano vi sono due persone svenute. Al terzo piano una persona grida al soccorso ».

La manovra fu rapida e meravigliosa. Il salvataggio venne compiuto in meno di quattro minuti. L'immensa folla che vi assisteva e che durante la manovra degli altri Corpi si mostrò alquanto riservata, scoppiò in fragorosi, interminabili applausi e grida di: Viva i pompieri di Torino!

Il successo fu trionfale. La Giuria complimentò la squadra e le assegnò il primo premio.

Alla sera vi fu una ritirata colle fiaccole, alla quale presero parte tutte le Società musicali, tutti i Corpi dei pompieri. La fanfara dei pompieri di Torino è stata applaudita e fatta segno a speciale simpatia.

Oggi, 1.o agosto, avrà luogo il concorso di strategia fra gli ufficiali; il grande corteo ed il banchetto ufficiale.

Il concorso per l'ispettorato della scuola media

Roma, 1, ore 9.

Il ministro dell'istruzione, on. Rava, confermava recentemente, colla legge 27 giugno 1909, l'ispezione didattica disciplinare nella scuola media. Il ministro ha bandito quindi due concorsi a sei posti di ispettore permanente nelle scuole medie, con lo stipendio per tre ispettori di lire settemila e per gli altri tre di lire seimila.

Possono partecipare al concorso:

a) I professori di Università e di altri istituti superiori di grado universitario, anche dipendenti da altri dicasteri, purchè insegnanti le materie comprese nel programma delle scuole medie o materie affini;

b) I provveditori degli studi e i professori delle scuole secondarie;

c) I capi istituti dell'istruzione media governativa;

d) I professori ordinari delle scuole medie e di secondo grado appartenenti al secondo ordine di ruolo, i quali abbiano almeno dieci anni di lodevole servizio.

Le domande devono essere inviate al Ministero dell'istruzione non più tardi del 25 agosto.

La Commissione giudicatrice è composta di un consigliere di Stato, presidente; dal direttore generale per l'istruzione superiore; da un direttore generale dell'istruzione media; da quattro professori ordinari di Università e di istituto di grado universitario, dipendenti dal Ministero dell'istruzione.

Un disaccordo fra le Potenze per la ferrovia di Manciuria

Pechino, 1, ore 9.

Kotrostovetz, ministro di Russia a Pechino, ha pubblicato la dichiarazione della Russia, la quale rifiuta di riconoscere il principio invocato nella nota inglese, tedesca, americana e austriaca. Queste Potenze avevano fatto delle obbligazioni all'accordo russo-cinese, relativo alla zona della ferrovia della Manciuria.

Gli Stati Uniti rimaneggiano la tariffa doganale.

Washington, 1, ore 6.

La Camera ieri ha approvato con 195 voti contro 173 il rapporto della conferenza parlamentare sulle dogane.

I deputati repubblicani hanno salutato il voto con una grande dimostrazione.

Una nuova cava di marmi

I signori Piviotti Battista e Giacomo Antonio iniziarono provvisoriamente i lavori di una nuova cava di marmi scoperta nei pressi di Ormea. Si tratta di un deposito importante di eccellenti marmi per costruzioni e specialmente per monumenti funebri. Pur non essendo ancora stata esaminata, la cava offre fin d'ora cinque varietà principali di pietra: due sul grigio-cenere, due rosato e una giallastra. Ciò che costituisce la novità importante di questa nuova industria piemontese si è che questi marmi, pure riunendo qualità superiori per la lavorazione e come sistica, rivoluzioneranno sensibilmente il commercio marmifero, perchè saranno offerti a prezzi più vantaggiosi degli altri adoperati finora.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli, ore 15,30 e 21: *Manfredo*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

TEATRO TORINESE — Ore 15,30 e 21: Rappresentazione di varietà cinematografiche « Lux ». — L. 0 20.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 8) — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.

RISTORANTE DEL PARCO — Matinée dalle 15 alle 18. Concerto serale di dame dalle ore 20-23.

CHALET DURIO. Ore 16 e 21 concerto orchestrale.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 25. — Id. p. f. p. 104 45 1/2, 104 45.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 35.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino fu 1. 1376, 1376 50, 1377, 1376 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. fu 1. 830 50, 830, 830 50 f. p.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. fu 1. 567, 568 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. fu 1. 682 50, 683 f. p.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrata) — 1. 127 50, 127, 126 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. fu 1. 216, 216 50, 217, 218, 217 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 506 1/2.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 359.
» Ferrovie Meridionali 361 50.
» Vittorio Emanuele 398.
» Ferrovie Sarde C. 370.
» Biellé 4 0/0 oro 503.
» Secondarie Sarde 4 0/0 511.
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Fermi, ma con affari molto limitati. Alquanto offerte le Fiat. Concimi calme.

Prezzi nominali 31 luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 356 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0 371 50 | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 510 — | » Canali Cavour 3 0/0 [illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] — | » Risan. Napoli 5 0/0 [illegible] —
» Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] — | Azioni Ferr. Cavaglier. maggiore-Ivrea 3 0/0 [illegible] —
» Cuneo 3 0/0 [illegible] | » Ferr. Bra-Castellamonte [illegible] e Mortara [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C [illegible] — | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible]
serie C Pref. [illegible] | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. [illegible] —
Città Roma 3 1/2 0/0 [illegible] —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — — | Società Acqua potabile di Torino 615 —
» Comm. It. 831 — | » Molini e Past. Pantanella (Roma) 84 —
Credito Italiano — — | » Bridacria di Genova 772 —
Soc. Banc. Italiana 104 50 | » Bondeno Ferrar. 3 2 —
Banco di Roma 103 50 | » Romana Fabb. Zucc. 74 —
Banco della Liguria 110 — | » Venchi e C., cioc. 100 —
Banca di Torino (st.) 6 — |
Società Banc. p. le Industrie Torinese 130 — |

Industrie varie

Trasporti

Società Ferr. Merid. — — | Soc. Cartiera Italiana 1000 —
» » Second. Sardegna 290 — | » Cart. Meridionali 400 —
» » Sicule 660 — | » Manif. lane Borgos. 415 —
» » Modena-Modena 510 — | » Calci Casale 200 —
» » Mella 717 — | » di Risanamento e Costruz. (Milano) — —
» » Pinerolo (1° em.) 430 — | » An. Fell. e Calzat. 100 —
» » » (2° em.) 415 — |
» Navig. Gen. Italiana — — |
» Ferrovie Italiane — — |

Obbligazioni

» Torinese Tramways — — | Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese 410 —
» » Ferr. economiche 210 — | Ferrovie Meridion. 361 50
» An. Tramway Jero 400 — | » Second. Sardegna 511 —
» Rom. Tramw. Omn. — — | » Sarde, serie A 361 —
| » » » B 358 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 551 — | Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
» Consum. Gas-Luce 650 — | Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — — | Officine di Savigliano 514 —
» Ferriere Italiane — — | Soc. Sider. di Savona 506 —
» An. Offic. già Miani Silvestri 350 — | » Napol. Imp. Elettr. 508 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 380 — | Carb. di calcio (Roma) 505 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 514 — | Prest. Prov. Alessand. 470 —
» Sider. di Savona 232 — | » Prov. di Lucca 490 —
» Ital. d'Elettrochim. 64 — |
» Accialerie Terni 1564 — |
» Fabbr. It. d'autom. — — |
» R. Züst, e autom. 39 — |
» Automobili Rapid — — |
Industrie alimentari ed affini |
Soc. Gener. Imm. Agr. 300 — |

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 500 10
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 497 10

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:
Rendita 3 75 contanti 104 42.
Rendita 3 75 fine 104 50.

Antimonio 99 — Acqua Marcia 1740 — Azoto 188 — Ansaldo 217 50 — Banca d'Italia 1376 — Banca Commerciale 829 50 — Banco Roma 106 — Bon. [illegible] 201 — Carburo 762 — Concimi 156 — Credito Italiano 567 — Elba 316 — Ferriere Italiane 232 — Terni Elettrici 60 — Gas 1080 — Immobiliari 255 50 — Imprese Fond'arie 90 — Kerka 322 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 683 — Mediterranee 414 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 365 — Omnibus 275 — Piombino 106 — Petrolio 370 — Risanamento 72 — Soda 65 60 — Valnerina 128 — Zuccheri Romani 73.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 19:

Riunione unica. — Affari limitatissimi, con insignificanti variazioni da ieri. Le Terni fecero 1558 e 1566; Banca d'Italia 1376; Commerciale 830; Elba 316; Savona 164; Edison 694; Concimi 216 e 217; Meridionali 683 Mediterranee a 414. Rendita calma a 104 45 fine agosto, e cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 19:

Fermezza all'apertura, da far presagire una chiusura di settimana buona, compatibilmente con la presente nullità d'affari. Ricercate le Banche, Comit e Terni, sui quali valori si limitano le contrattazioni odierne. I prezzi d'apertura però continuano lentamente a cedere e chiudiamo ai minimi su qualche vendita per conto di Milano.

Rendita 104 45, 104 42 — Banca 1376 1375, 1370 50, 1373, 1373 — Comit 829, 830, 829 — Credito 568, 567 — Bancaria 104 — Meridionali 682, 681 50 — Miliel 415, 414 — Raffineria 334, 333 — Industria 252, 251 50 — Eridania 774, 773, 770, 760 — Terni 1568, 1564, 1565, 1562 — Armstrong 215, 213, 212 — Elba 315, 315,500 — Savona 355, 352, 350 — Molini 158 50 — Semolerie 217 — Carburo 765 — Kerka 322 — Officine 166 — Voltri 213 — Banco 110.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 31 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Fondo Ottomano	715 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 90	Argento fino	68 ?
Id. franc. 2 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4615 —
Cambio su Londra a vista	25 20	Lotti Turchi	175 75
Consol. ingl. 2 75 0/0	—, —	Ferr. Merid. e ferro.	— —
Obbligaz. Lombarde	291 —	Rend. Russa	74 45
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo prest. russo	105 15
Turco unico	93 60	Rend. Russa 1906	99 17
Banca di Parigi	1600 —	Rend. portogh. 3 0/0	67 15
Tunisino	484 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	102 80	Cambio su Madrid	18 65
Rend. Unghar. 4 0/0	94 65	Banca Com. e Ind. ital.	87 —
Rend. Spagn. estera	95 80	Rendita Serba	81 45
		Rio Tinto	1714 —
		Londra Rame	— —

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 10. lire in lire con certificati **L. 100,10** (giornaliero).

Roma, 2-7 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca **L. 100.15** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro in 20.
Buenos Aires, 31 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94.
Londra, 29 — Argento fuso 23 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 31 luglio 1909.

Grani di Piemonte da L. 28 a 29 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da L. 27 50 a 28; Id. fini di altre provenienze nazionali, al quintale, da L. 29 50 a 30 50; Id. esteri teneri di forza da 33 a 33 50; Id. id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; Il. mercantili id. da 19 50 a 20; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Segale nazionale tenera da 20 a 21; Id. estere (mancanti).

Mercato inattivo. Affari limitati al consumo giornaliero.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 25 a 41 75 al quint.; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune da 40 50 a 41 50; Semole di grano duro 2/0 da 43 50 a 45 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco 23 50 a 24 50; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17; Cruschello di grano tenero da 14 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22 50 nazionali da 20 75 a 21 25; Id. estere da 20 75 a 21. Avena di provenienze nazionali nuove da L. 20 50 a 21

Fave nuovo raccolto, da L. 19 50 a 20.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 47 50 a 48 50; Id. Camolino nostrale 1.a da 44 a 44 75; Id. Sorretto Ostiglia da 43 50 a 44; Id. Bertone naturale da 42 50 a 43 50; Id. bocco mercantile nostrano da 38 50 a 40 50; Id. Camolino giapponese da 39 50 a 40; Id. id. mercantile da 38 50 a 39 50.

Tendenza al sostegno nelle fave ed avena. Affari limitatissimi.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dall'11 al 24 luglio:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1a qualità, dazio compreso in lire 0 30, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 45; Ricetta L. 1 25.

Fieno nuovo al miria: maggengo L. 1 175; ricetta L. 1.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 31 luglio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	54 50	53 54	49 51	— —	— —
11/13	54 50	53 54	— —	— —	— —
12/14	54 00	53 54	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	57 50	56 57	— —	— —	— —
20/22	57 00	56 57	— —	— —	— —
22/24	— —	54 56	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 1.o ord. L. 50, — Piemonte.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 30 luglio 1909.

Organzini	. . .	C. 1	Kg.	104.07
Trame	. . .	» —	»	—
Greggie	. . .	» 2	»	7.34
Lane	. . .	» —	»	—
Articoli diversi	. . .	» 1	»	100.09
Totale		C. 4	Kg.	211.50
Sete pesate	. . .	» —	»	—
Lane pesate	. . .	» —	»	—
Totale		C. 4	Kg.	211.50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 448	Kg.	40532.80
Pesati	» 562	»	18417.74

Mercati di Genova

GENOVA, 31 luglio 1909.

Caffè. — Mercato calmo, a prezzi stazionari, tanto sul nostro che sui mercati esteri. All'ordine prezzi più deboli. Quotasi al quintale:

Moka, da L. 170 a 190 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 170 a 175 — Salvador lavato, da 136 a 140 — Id. naturale, da 122 a 125 — Id. caracol lavato, da 145 a 150 — Id. triage, da 75 a 80 — Nicaragua naturale, da 115 a 118 — Id. triage, da 66 a 70 — Caracas lavato, da 130 a 155 — Id. naturale, da 112 a 128 — San Domingo, da 117 a 120 — Id. lavato, da 140 a 160 — Porto Cabello naturale, da 112 a 115 — Santos naturale, da 104 a 115 — Id. caracol, da 116 a 120 — Rio naturale, da 100 a 105 — Bahia, da 98 a 108.

Zucchero. — Prezzi in aumento. Mercato attivo. Quotasi al quintale su vagone in raffineria:

Raffinato estero extra fino pronto, da L. 135 50 a 137 — Id. per consegna dalla raffineria da settembre a giugno 1910, da 132 a 133 — Façon Avana chiaro, da 131 a 132 — Cristallino barbabietola, da 130 a 131 — Moc. inglese N. 1, da 127 a 128 — Id. nazionale N. 1 fino pronto, da 134 50 a 127 — Id. consegna dalla raffineria settembre o giugno 1910, 125.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 29 luglio.

Perfosfati minerali. — In alcune zone dell'Italia Settentrionale maggiormente battuta dalla concorrenza, continuano a manifestarsi ribassi di prezzi, in altre zone, e specialmente nell'Italia Centrale e Meridionale, il mercato si mantiene calmo.

La concorrenza di cui parliamo è però solo interna, essendo tenuta lontana quella estera, che — dati gli attuali prezzi dei perfosfati da noi — non può venire profittevolmente esercitata.

Scorie Thomas. — Sono incominciati gli arrivi dei vapori ai porti e procedono regolarmente le consegne ai consumatori. Questo mercato non può che essere debole in ragione se non altro dell'influenza del mercato dei perfosfati. E' da augurarsi che l'importazione non esuberi le richieste del consumo, evitando così maggior turbamento del mercato.

Solfato ammonico. — Mercato poco attivo, ma abbastanza fermo sulle quotazioni indicate la settimana scorsa.

Nitrato di soda. — Nulla di nuovo al Cile. Il mercato da noi è abbastanza sostenuto se si confronta con quelli del Nord, le cui oscillazioni denotano incertezza e anche una certa debolezza.

Solfato di rame. — Mercato nullo.

Mercato di New-York.

30 luglio 1909.

Cambio su Londra		D	4.87.15
Cambio su Parigi		»	5.15.78
Petrolio Standard White		C	invar.
Petrolio Standard White a Filadelfia		»	invar.
Cotone Middling		»	12.85
Cotone Middling a New Orleans		»	12 9/16
Entrata cotoni nella giornata balle		N.	3.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	»	12,000
Spedizioni pel Continente	»	»	5,000
Frumento rosso		D	101 7/8
Grano turco		»	68 1/4
Farine extra		»	4.60
Nolo cereali per Liverpool		»	2 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.			
Caffè Rio fair disponibile		»	6,15
Caffè Rio good pel corrente		»	7 1/2
Vend. caffè Rio in settimana sacchi		N.	—
Deposito nei porti dell'Unione		»	—
Zucchero Moscabado N. 12		»	3.40

Fallimenti

Acqui. — Con sentenza odierna questo Tribunale ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento di Negro Michele, negoziante in tessuti in Nizza Monferrato, per avvenuta ripartizione dell'attivo col dividendo del 19 30 per cento.

Mondovì. — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Mazzone Lorenzo fu Giuseppe, negoziante ed esercente l'albergo detto *Ristorante del Borgo* in Saliceto. Venne ordinata l'apposizione dei sigilli e nominato a curatore provvisorio l'avv. Fiorenzo Bosio, di Mondovì. La prima adunanza dei creditori per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza fu fissata pel giorno 11 agosto p. v.

Tortona. — Con sentenza di questo Tribunale 26 luglio 1909 venne revocata quella 14 stesso mese ed anno dichiarativa del fallimento di Poggio Cornelio, maniscalco ed oste in Rivalta Scrivia di Tortona, ordinandosi la convocazione dei di lui creditori avanti il pretore locale per la legge dei piccoli fallimenti. Commissario giudiziale il prof. rag. Callstrone Alberto di qui.

Società

Torino. — Venne costituita società tra le Ditte Vincenzo Gribaudi e figli, corrente in Torino, la Ditta Domenico Pekara, corrente in Torino e Genova, e la società commerciale di Alessandria, Ditta Pedecbocca, Lavagnetto Luigi, e C., corrente in Alessandria, una società in nome collettivo, per l'esercizio della Tonnara della Punta dalla Isla in Sancti Petri, provincia di Cadice, di concessione del Governo spagnuolo, per il tempo per cui ancora durerà la concessione ora in corso. Il capitale sociale è costituito dalle fabbriche e beni esistenti in Spagna, di spettanza della società ora in liquidazione, sul titolo: Consorzio Tonnare Sancti Petri, e dai materiali relativi, del valore di lire 75,000. La società correrà sotto la ragione: Consorzio Tonnare S. Petri, con sede in Torino. La firma spetterà a tutti e tre i soci.

— Il Consiglio d'Amministrazione della società anonima vermouth di Torino e Martinazzi e C. nominò a suo presidente l'avv. Giuliano Capponi Trenca.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima Tamburo Lenoi, con sede in Torino, col capitale di lire 1.500.000, mediante emissione di 1800 azioni da L. 500 caduna.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 luglio 1909.

TORINO	8	87	56	31	70
BARI	46	29	42	90	67
FIRENZE	64	74	17	5	63
MILANO	1	55	38	35	43
NAPOLI	90	23	43	69	31
ROMA	67	83	54	88	70
PALERMO	89	26	76	85	48
VENEZIA	20	33	69	66	12

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DISCHI Grammophon Fonotipia Columbia Pathé. — Fabbrica Italiana Macchine Parlanti, via Arcivescovado, 6. c 23112

DITTA eccezionalissima, avendo affittato in posizione « non plus ultra » di Genova grandiosi locali per ingrandimento suoi affari, accetta per il momento in deposito ogni merce per vendere sistema liquidazione. Compera egualmente in blocco articoli inerenti Emporio uso Bocconi. Non si risponde che a proposte serie e firmate; cercansi accomandatari per affare sicuro, serio e di gran avvenire. — Scrivere subito H. 12391 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 21165

FANGHI d'Acqui. Albergo Genova, tutto rinnovato. Prezzi mitissimi; vettura stazione. c 22653

LAVORO facile, lucrativo, recente novità artistica, affidasi a tutti ovunque domicilio, adatto per signori, signorine, rappresentanti. — Inviare domanda Industria Artistica, Vico della Neve, 8, Genova. 23080 G

VENDONSI, affittansi, si danno anche in prova due ottime farmacie. Affare urgente. — Scrivere fermo in posta Fossombrone, Cuneo. 22578

VOLETE elevare o rimettere bene un negozio? — Rivolgersi da Bevilacqua, via Gasometro, 3, Torino. c 23129

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DO lezioni di tedesco a prezzo conveniente. — Offerte cassetta 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22880

LEZIONI ogni materia; coscienziosa preparazione ogni esame; professori scuole pubbliche. — Rivolgersi Viscardi, Gioberti, 48. c 23126

RIPETIZIONI alunni scuole elementari e secondarie. — Via San Quintino, 55. 23143

STENOGRAFIA, dattilografia Remington, 6 mesi; corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 62. c 23066

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE operatore cercasi da primario Stabilimento fotografico in Torino. — Inviare referenze A. B., fermo posta, Torino. c 22864

BERRETTAIE, abili lavoranti per fantasia e divisa, occupazione duratura, cercansi nel Berrettificio corso Grugliasco, 34 (angolo corso Oporto). 22613

CAMERIERA capace disimpegno cucina cercasi per seria signorina sola. — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23031

CERCANSI abili collaudatori chassis e capo sala prova motori. — Rivolgersi Società Diatto-Clément, via Frejus, 21, Torino. c 22952

CERCANSI un montatore ed un piazzista per impianti elettrici. Occorrono prove esaurienti di capacità e referenze. — Cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22001

CERCANSI abilissime direttrici e premières per corsages e jupes fantasia, nonchè jaquettes e jupes tailleur; buona retribuzione. — Scrivere oppure presentarsi Ditta Fiorio, Milano, 15, via Manzoni. 22257 M

CERCASI signorina abile dattilografa, bella calligrafia. Conoscenza lingue francese, contabilità. Referenze ineccepibili. — G. B., fermo posta. 22092

CERCASI d'agugliatore o disegnatrice per scrivere su cartellini smaltati. — Smaltografia Bertone, corso Castelfidardo, 39 (Barriera Crocetta). c 22064

CERCASI fattorino ventottenne, bella presenza, buone referenze, preferibilmente con bicicletta. Mensile lire sessanta primi due mesi; dopo settantacinque aumentabile. — Posta Summer, Torino. c 23130

CERCASI giovine diciottenne, buona famiglia, pratico contabilità, corrispondenza francese; inutile lire eloquenza aumentabile. — Posta Felix, Torino. c 23137

CERCASI da importante stabilimento meccanico nell'Italia Meridionale un provetto capo fonditore di ghisa. Il lavoro principale consiste in grandi cilindri per macchine a vapore. — Indirizzare domande, indicando i principali lavori eseguiti e la carriera fatta finora, ad H. 13156 N., *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 23116

CERCANSI abili montatori e saldatori di telai per biciclette. — Via Amerigo Vespucci, 5. 23144

CERCO cameriera per ristorante. — Biglione, via Po, 38, Torino. 23094

CERCO piazzista, mettere stipendio fisso, buona provvigione, età superiore 21 anno. — Biglione via Po, 28. c 23000

FABBRICA trapani, macchine utensili cerca capo officina energico, attivo, capace dirigere, sorvegliare, organizzare forte produzione, coadiuvato personale anziano. Entrata immediata o conveniente. Stipendio interessante. — Scrivere cassetta 179 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23058 M

GIOVANE impiegato Rivista artistica, disponga piccolo deposito, cerca subito. — Presentarsi via San Secondo, 24 (interno). c 23034

GIOVANE pratico disegno industriale troverebbe occupazione per qualche settimana in fabbrica fuori Torino. Conveniente retribuzione; esigesi però capacità lavorare da solo. — Scrivere cassetta 1054 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23064

GIOVANE sarte e modiste torinesi cercansi per Firenze e Roma. — Indirizzare offerte con fotografia a Torinese, posta, Firenze. 23089 F

MODISTE. Primaria Casa mode cerca per assumere abili lavorante e aiutante. — Offerte cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23066

PORTINAIO media età, ammogliato, senza prole, preferibilmente giubilato, cercasi da importante Stabilimento; stipendio 100 mensili oltre alloggio, luce, riscaldamento. — Dirigere offerte con referenze N. U. A., fermo posta, Torino. c 23147

RAGAZZA quindicenne cercasi da coniugi con bambina per lavori domestici; vitto, alloggio, stipendio. — Scrivere O. M., posta. c 23044

SIGNORINA cercasi per ufficio; esigesi conoscenza partita doppia, francese, dattilografia. — Scrivere, indicando morale, cassetta 1030 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22942

SIGNORINA stenodattilografa per corrispondenza italiana/tedesca, cercasi. Offerte indicanti precedenti impieghi, retribuzione. — Scrivere cassetta 1052 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23050

STABILIMENTO industriale cerca giovane licenza tecnica, scriva correntemente macchina Remington, iniziare carriera corrispondente. — Scrivere cassetta 1061 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23113

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO posto per amministrazione e manutenzione casa. — Bommarino, corso Regina Margherita, 215. 22666

RAGIONIERE giovane dispone alcune ore giornaliere. Mitissime pretese. — R. R., posta. 22660

RAGIONIERE già personale fiducia cassiere Società cessata cerca impiego Torino. — Scrivere cassetta 1014 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22804

CONTABILITA' piccola azienda assumerebbe provetto contabile. — Scrivere cassetta 1062 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23127

PROVETTO contabile, corrispondente tre lingue, serio, energico, anni trenta, cerca serio impiego con importante Casa. — Scrivere casella postale 134, Milano. 23164

TRENTENNE, attivo, pratico contabilità, direzione lavori, spedizioni, provetto magazziniere, disponibile. — Scrivere cassetta 1006 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22756

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE lucrosissimo, sicuro, interesse cento per cento. Cercasi persona disponga cinquemila. — Fulgido, posta, Torino. c 23076

CAUSA malattia rilevasi avviata rivendita panetteria; poco rilievo. — Aldo, posta. c 23140

CEDESI d'urgenza elegante, avviatissima, centrale cancelleria. — Amaldi, posta, Torino. c 22672

CERCASI socio capitalista 150 mila impianto città industria lucrosa oltre 30 0/0 utile certo. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1032 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. Ritirasi corrispondenza il 5 agosto; non rispondesi anonimi. 22935

DINTORNI Alba coniugi soli rimettono antica, avviata azienda alimentari, accessa, panetteria, pesò pubblico, salumeria, trattoria, posizione commerciale, locali spaziosi. Affare eccezionale. Adattatissimo occupazione intera famiglia. — Schiarimenti: Bordino Giovanni, negoziante, Alba, oppure scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23006

FARMACIA antico diritto, reddito nettissimo 20,000, vendesi. — Dalù, Galliari, Torino. 22948

FARMACIA avviatissima, climatico paese Riviera Ligure, vendo, affitto. — Ripa, Galliari, 12, Torino. c 23069

FARMACIA libera Torino urgente affittare causa partenza. — Scrivere cassetta 1059 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22887

FARMACIA ottima, di reddito, affittasi. — Scrivere E. 1., fermo posta, Cuneo. c 23035

FARMACISTI. Comprerei farmacia del valore 20 mila circa. — Scrivere C. 30604 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23162

GABINETTO medico dentistico bene avviato cedesi in città del Piemonte. — Scrivere cassetta 1203 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22400

MACELLERIA avviata, posizione d'avvenire, da rimettere. — Rivolgersi Renco, via Giacinto Collegno, 33. 22811

MAGAZZINO alimentario avviatissimo, posizione centrale, rimettesi. — Torino, fermo posta, Benvenuto. c 22667

PARRUCCHIERI. Rimetto avviatissimo negozio centro, unica vendita profumeria. — Schiarimenti Paschetta, via Prati. c 23047

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI palazzina moderna, con giardino, scuderia, rimessa e comodità adattamento. — Avv. Cappa, Misericordia, 1. c 22962

AFFITTASI villa mobiliata 3-5 camere, giardino, comodità tram linea Pinerolo. — Rivolgersi proprietario Pruneia, Orbassano. c 23106

AFFITTASI vicinanze Chieri in villa, con giardino, 3 rappure 8 camere, cucina; prezzo mite. — Rivolgersi Boichotti, San Secondo, 7 bis. 23142

AFFITTASI Ceriale appartamento mobiliato vicinanza bagni, incantevole posizione. — Scrivere Castellano. 22445

ALLOGGIO da affittare per stagione estiva. — Rivolgersi Avvocato Bermond, Oulx. c 22962

APPARTAMENTINO in villa d'affittare vicinanze Torino. — Rivolgersi portinaio via Bava, 3. c 23095

CAMANDONA (Biellese), m. 650, panorama stupendo: Grande casseggiato con 20 membri ammobiliati, divisibili, occorrendo, in due alloggi indipendenti, giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Giustetti e Fava, Santa Teresa, 12, Torino. c 22978

CAMPAGNA. Due camere da letto, sala pranzo, cucina, giardino, prezzo mitissimo, Candia Canavese, comodità treni. — Via Vanchiglia, 12, Concetto. c 23145

CASEGGIATO civile 36 ambienti, reddito, vendo causa traslocco. — Perito Racca, Torino, via Elvo, 1. 22949

CERCANSI, prezzo mite, due camere tre letti, cucina. Media montagna, comodità tram, treno Torino. Un mese dal 15 corr. — Cassetta 1066 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRASI villa con giardino, 10 o 15 camere, entro cinta. — Scrivere cassetta 1213 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22597

GIARDINO frutteto cintato, metri 1400, divisibile, Barriera Po, situazione incantevole, assicurato, vendesi anche con mora. — Scrivere cassetta 1059 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23052

NOLI Bagni: Affittasi agosto appartamento mobiliato, composto tre camere letto, sala, tinello, cucina, più ampio terrazzo tutto esposto al mare. — Rivolgersi Adelaide Brelo, Campana, 7, Torino. c 22955

TESORIERA: Palazzina moderna, spaziosa, giardino, d'affittare. — Presso Accomanti geometra E., via Fabro, 8 bis. c 23108

VENDESI, permutasi condizioni favorevolissime splendida palazzina, annesso cascina, 30 giornate terra, reddito, sui colli Moncalieri, Revigliasco. — Scrivere casella 54, Torino. 21434

VENDESI territorio di Grugliasco cascina bella irrigua, giornate 112. — Rivolgersi notaio Teppati, via Alfieri, 4. c 23025

VENDESI terreno fabbricabile via Lauro (Barriera Casale), piccoli, grandi lotti, posizione splendida; facilitazione costruttori. — Rivolgersi Bianchi, via Vanchiglia, 35 bis. c 23102

VENDO a Nichelino prati splendidi. Buon impiego capitale. — Ferrero, c. Po, Viareggio 196. T. c 23058

VENDO 46,000 mq. nuova costruzione rimpetto Ospedale Mauriziano, rendita 5 netto. Esclusi intermediari. — Dirigersi Grandis Bobba, corso Re Umberto, 74. c 23045

VILLEGGIANTI. Stagione avanzata affittasi mite prezzo casa ammobigliata nel Canavese, posizione elevata. — Informazioni Rinaldi, via Legnano, 5. c 23066

6000 vendesi, causa partenza America, Campo San Maurizio, casa 7 camere, uso trattoria. — Fasoglio, Baldesia, 1. c 22962

Domanda e offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente signorile alloggio, comodità moderne, quarto piano. — Corso Francia, 7. 22956

AFFITTASI alloggio signorile di 16 vani, giardino, lavanderia, adatto anche pensione o casa di salute. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 1126 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21936

AL 1.o ottobre, via Roma, 20, alloggio 3.o piano 5 camere e nuovo, con calorifero. c 23013

AL presente tre botteghe d'angolo, unite o separate. — Via San Massimo, 12. 22055

AL presente alloggio signorile 8 ambienti, secondo piano, mezzo e nuovo, cucina economica. Fitto mite. — Via Massimi, 28. c 23051

ALLOGGI, negozi, laboratorio, comodità moderne, 4 linee tramviarie. — Regina Margherita, 24 (Vanchiglia). 22311

ALLOGGI d'affittare casa d'angolo, comfort moderno, 10 ambienti. — Via Gioberti, 81. 22744

ALLOGGIO tre o quattro camere, completamente libero, possibilmente casa nuova costruzione, cercasi. — Scrivere cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23110

APPARTAMENTO 4 camere, cucina, tre soffitte, anticamera, acqua, gas, terzo piano, rimesso completamente nuovo, vista splendida sul Valentino, in villa signorile, affittasi subito. — Corso Dante, 46. 22608

DA affittare pel primo ottobre, piazza Vittorio Emanuele, N. 26, piano primo, alloggio di dieci camere, comodità moderne, cantina e calorifero indipendente. — Rivolgersi dal portinaio. c 22237

LOCALE d'affittare per commercio, industria, 300 mq., alti, piena luce, occorrendo forza elettrica. — Corso Grugliasco, 14 (angolo corso Oporto, 46). 22612

PROFESSIONISTI. Affittasi al presente, piano ammezzati con riscaldamento termosifone, elegante locale di cinque membri, corridoio disimpegno, ed ingresso, adatto studio tecnico, sanitario, ecc. — Via Garibaldi, 3. 22760

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente alloggio mobiliato due camere letto, salotto, cucina, piano 2.o, Lire 60. — Via Alfieri, 22, portinaio. c 23143

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati, accanto stazione, piano 1.o, gas, veduta corso Vittorio, 45. 23008

APPARTAMENTO cinque vani, elegantemente mobiliato, affittasi persona seria. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23045

INGEGNERE cerca camera bene ammobigliata presso famiglia distinta, tra corso Valentino corso Dante. — Dirigere offerte cassetta 1034 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22940

PENSIONE (vitto, alloggio) presso distinta famiglia, possibilmente corso Valentino, Borgo San Salvario, cercasi subito da distintissima signorina. — Scrivere cassetta 1531 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22607

RICCO alloggio mobiliato, cinque camere. — Via Ormea, 6, piano primo. 22916

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALIMENTARI, vini liquori, bene introdotto, referenze primissime, cerco rappresentanze. — Pasotti Gustavo, Brescia. 22798

COLORI, Vernici. Viaggiatore trentenne, conoscenza assolutamente perfetta articoli, introdotto seria primaria clientela Italia, offresi fine agosto. — Indirizzare G. 407, posta, Firenze. 23066 F

UOMO serio, di inaccepibili referenze, cerca serie rappresentanze in qualsiasi genere. — Scrivere proposte e condizioni alla cassetta 1056 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23033

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE De-Dion, 12-14 HP., double phaeton, in perfetto stato, vendesi prezzo convenientissimo. — Borsalotti, corso Valentino, 37, Torino. c 22686

AZALEA — Togliètemi ansia dubbiosa: perchè non provvedeste subito! Giorno sei recheremmi Riviera. 23103

BAMBINA — Tuo amore è vita. Passato mi da folla certa nell'avvenire. Amami come t'ama colui che mai dimenticherà. Saluti, tuo 33. c 23151

BAUCI — Ultime tue desolatissime, disperate! Coraggio, per pietà, te ne scongiuro! Pensa, amor mio eterno, realizzazione sogno tanto vagheggiato. Dimmi, bambina adorata, che debbo fare! Volere a te? Affettuosissimi saluti eternamente. Filemone. c 23079

BICICLETTA Bale, splendida, pagata 300, vendo 115; urgentissimo. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 23132

CACCIATORI! Vendonsi due bellissimi cani bianco moleti, buoni per caccia. — Pippo, posta. c 23005

CANALE — Prevedendo pioggia giorni 12 e 17 agosto, desiderabile riprendere molto prima, onde nulla dover rimettere. 23158

CAUSA partenza poll'estero vendesi mobilio di tre camere come nuovo. Se occorre, cedesi alloggio anche subito. — Rivolgersi via Madama Cristina, 61. 23156

CERCANSI due motori elettrici ottimo stato, cinque e tre cavalli. — Scrivere cassetta 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23069

CERCASI appartamentino vuoto cinque, sei camere, vicinanze teatri. Acquisterebbesi occasione mobilio, impianto casa, Torino. Ritiro quindici agosto. — Scrivere dettagliatamente Ramelli Riccardo, Novara. c 22922

EMPOLI — Ritorna presto, tesoro mio, amore santo, mio per sempre. c 23007

FORZA — Leggo, rileggo, gioisco. Vedo ad ogni istante amica sicilianina, vivo della sua vita, per lei, cui donai quel tanto di affetto. Amicizia nostra imperitura. c 23156

FUCILE caccia triplice, ottimo, venderei, ovvero cambierei con buona macchina fotografica. — Antonietti, San Tommaso, 6. c 22040

INDUSTRIALE trentenne, ottima posizione, sposerebbe signorina affettuosa, distintissima. — Scrivere Posta G. F., 31. c 24034

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta agenzia, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 16407

NANDO — Gratissimo lettere ansiosamente attese. Quando ritornerai? Ricordando passeggiate deliziose, invioti ardentissimi..... c 23053

OCCASIONE. Automobile Brasier, landaulet magnifico, 16 HP. — Via Bonafous, 5. 22976

OCCHI Azzurri — Grazie, creatura divina, gioia procuratami. Quanto volentieri impossibile purtroppo presentemente. Seconda quindicina settembre o dopo. Quando ritornerai città? c 23150

TREFLE — Appena mandata inserzione ricevuti tua, poi altra; gioia indicibile raccomandi. Ringrazierò persona tanti..... affiniti..... Scrivimi, adorata; dimmi ora arrivo; non vivo..... attendo..... ricordo..... bramo. Leggeti inserzioni mercoledì, sabato? Scrivimelo. c 23159

VEDOVO 50enne, con negozio, sposerebbe vedova, negoziante, anche 50enne. — Fermo posta, Torino. A. G. 30. c 23068

VENDESI per fine stagione bellissimo cavallo da vettura. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 76. 23034

VENDONSI due biliardi moderni con accessori. — Artuffo, via Barbaroux, 36. c 23107

19 Giulietta — Ricevuto, grazie; mandami indirizzo onde scriverti. Nennino. c 23135

789 — Spedito sabato nuovo sistema non adatto, sempre uguale; infanti. c 23054

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, negli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia mostra per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotrofina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

ISCHIROGENO

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quali da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

---

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINI L. 8-10 a L. 180
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Aristen, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 15.

CRISSOLO
Alt. 1325 - Valle Po

Palazzina nuova, mobiliata, con diverse camere, cucina, sala da pranzo, da affittare stagione estiva, posizione saluberrima e ridente. Prezzi mitissimi. Rivolgersi: PUTTO GIUSEPPE, proprietario. c 23105

Signori, Signore,

Eccovi la SALUTE e la FORZA

Ammalati e deboli noi possiamo guarirvi con l'elettricità, come guarimmo già migliaia di persone. Noi possiamo far circolare il sangue nelle vostre vene, dare ai vostri nervi una vita e permettere all'energia di spingersi in tutti i vostri movimenti. Noi abbiamo detto che l'ELETTRICITÀ È LA VITA, ed ora, tutti gli scienziati e medici hanno approvato il nostro metodo. Metteteci in grado di provarvelo: lasciateci spiegare come il nostro metodo d'applicare questa grande forza abbia rivoluzionato il sistema di cura medica

l'ELECTRO-VIGOR
del D.r Maclaughlin
è un modello, una cura,
che si può fare da sè.

I nostri venti anni di studi hanno mostrato quanto valga quest'apparecchio. Lo si porta senza disturbo durante la notte e l'ELETTRICITÀ che esso infonde nel corpo guarisce tutti i disturbi nervosi e vitali, le malattie di reni e della vescica, i reumatismi, gli indebolimenti, le indigestioni, i mali di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza. ESSO RISTORA LA VITA DURANTE IL SONNO E DEVE GUARIRE.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

DEBOLEZZA GENERALE - DISPEPSIA - STITICHEZZA

Egregio sig. dott. MACLAUGHLIN, Palermo.

Sento il dovere di esternarle tutta la mia riconoscenza per la salute ricevuta mediante l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, a cui stante il mio compassionevole stato, ricorsi troppo tardi, ma ciò non toglie che ne abbia inteso il beneficio in pochissimo tempo e rimpiango l'indugio di non averlo applicato prima.

Afflitta da dispepsia, stitichezza e debolezza nervosa da più anni; solamente alla applicazione dell'ELECTRO-VIGOR io devo la mia ricuperata salute, il mio buon umore e la gioia di vedermi ridonata a un'altra vita. Ed in attestato della mia sincera riconoscenza, pregolo a voler rendere pubblica questa mia nella speranza di poter essere utile a tanti sofferenti, che vogliono ricorrere al di lei ELECTRO-VIGOR.

Ringraziandola sentitamente, in ricambio si abbia tutta la mia stima, mentre tengo a dichiararle che non mancherò giammai di ricorrere al suo apparecchio in caso di disturbi consimili.

ROSALIA PRESTIGIACOMO.
Palermo, Villa Sperlinga.

VOI SOFFRITE! Se sì, non esitate, non perdete il vostro tempo ad adoperare medicine che non dànno forza. Portate quest'apparecchio, creatore di vita, secondo le nostre indicazioni, e vi guarirà. Venite da noi oggi stesso. Voi vedrete ciò che esso ha fatto per molti altri. Voi lo proverete gratuitamente, voi avrete i nostri consigli gratuiti e voi non avrete che a seguirli. VOI AVRETE TROVATO LA VIA DELLA SALUTE.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro sotto busta.
Nome ______
Indirizzo ______

Ditta DR. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

LA MIA VITTORIA

45 56 89

E' proprio con questo terno uscito a Napoli all'estrazione del 13 giugno che le mie fatiche raggiunsero lo scopo prefisso! La mia mente era pacifica, ed il mio cuore sobbalza di gioia nel vedermi ancora di aver sollevato centinaia di famiglie. Si innumerevoli sono stati i prediletti della fortuna, perchè ben 200 copie del mio bollettino furono richieste da tutti gli abbonati. — Ed ora tutti mi ringraziano e mi commuovono con le loro benedizioni. Questa vincita ha sollevato tante famiglie, ed ha rallegrato due cuori, il mio e quello del gran benefattore, il vecchio amico che lo conobbi fin dalla mia giovinezza e che nel suo convento capuccino al Benedir vedo finire i suoi giorni tra le benedizioni ed il sollievo universale. Come è benedetta l'opera mia per questa grande vittoria, e come ne sia contento e soddisfatto il buon padre è da immaginarsi, tanto che in una sua lettera ricevuta giorni sono concludeva con queste parole: *Ora sono contento, e ringrazio l'Ente Supremo che ha benedetto le mie fatiche.* Questa vincita sarà di sprone a molte altre più vicine; ma quello che vi prego è di propagare sempre ciò che vi mando quanto più potete a scopo di beneficare chi ha bisogno. Vi rimetto questi Quattro Numeri, essi sortiranno certamente a Napoli il giorno 21 agosto. Leali e sinceri, queste parole, e nel mio cuore provai un non so che di tenerezza, pensando come una mente umana possa indovinare così facilmente una QUATERNA SECCA al lotto, che col misero capitale di Lire UNA la vincera Lire 60 MILA! Ed ora anche dopo la vincita data del 13 giugno io non prolitto, e non faccio altro che eseguire la sua volontà, ed ho fatto stampare la *bella quaterna* che sortirà il prossimo 21 agosto chiaramente spiegata, così che nessuno potrà confondersi. Io non voglio nulla da voi per questa bella fortuna, e vi spedirò la fortunata quaterna pel 21 agosto per il vero costo delle spese di pubblicità e posta in lire DUE al mio completo indirizzo: *Don Federico Cravino, Cappella SS. Purità, Vico Ferrettini al Mercato, 33, Napoli.*

Chi tutto vi è noto. La via buona io ve l'ho insegnata: perciò badate di non lasciare la buona per la cattiva, altrimenti incorrereste nell'errore che incorsero gl'increduli della volta scorsa, e che ora si disperano e piangono di aver rifiutata una fortuna. Ricordatevi che il pentirsi dopo non giova, e che chi si aiuta è aiutato. Dunque a voi resta il compito di scegliere la via, e di assicurare un avvenire per voi e per la vostra famiglia. 10563

Manganesite
[illegible] Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

PER ESPERIMENTI AGRICOLI

acquisterei terreno, 15 a 20 are, asciutto, cintato, piante alto fusto (bosco castagni preferito). In tutta prossimità stazione ferroviaria o tramviaria vicino Torino (Distanza eccezionalmente massima 1 ora). — Offerte casella 1657 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro fine agosto. c 23009

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica
Goccetta
Prostatite, Bruciore
Catarro vescicale
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da sè stesso senza trascurare le proprie occupazioni con CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, e Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in 5 giorni. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 23-24, **Roma.** — A **Torino**: Farmacia Centrale, via Roma, 1; Stabilimento Schiapparelli, Istituto Chimico Fassi. 106

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
VOLETE DIGERIR BENE? ACQUA NOCERA-UMBRA
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 21151
F.LLI FAISSA
Piazza San Carlo 5.

UNA PROMESSA MANTENUTA!

87 53 89

Eppure sulla terra non vi può essere migliore soddisfazione che di aver beneficato il suo simile! Difatti quando l'uomo compie una buona azione si sente soddisfatto, e l'animo si sente sgravato come d'un peso. Così sono rimasto io soddisfatto e contento con la vincita del TERNO 87 53 89 che ho dato per la Ruota di Napoli il 17 luglio a oltre 700 abbonati. Questa è la sincera verità senza lusinga, perchè il mio sacro carattere religioso me lo vieta; quindi assicuratevi che quanto ora vi espongo è per vostro esclusivo beneficio. Sono ormai diversi anni che reggo una religiosa chiesetta sotto il titolo delle *anime purganti*, un oratorio antichissimo che ricorda circa tre secoli, e che ha esistito ai tempi delle guerre, delle repubbliche e dei governi dispotici! Pochi anni fa, rovistando fra gli arredi della mia chiesetta, io vi trovai un TESORO, cioè un *tesoro di scienza*, rimasto dal mio predecessore, che fu uomo di raro ingegno, vissuto sotto l'astuta scuola gesuitica. Quanti benefizi ho ricavato da quel tesoro, e quante famiglie ora si trovano in migliore condizione per mio mezzo! Solo gl'increduli ed i poco costanti ebbero sempre a pentirsi di non aver ascoltato i miei benefici consigli. Ma questa volta mi sento spinto da una forza sovrumana che m'impone di beneficare il mondo intero. Sì, fra pochi giorni, e propriamente il giorno 14 AGOSTO 1908 è destinato pel bene di tutti: per l'universale agiatezza! Venite a me, esseri addolorati da mille angustie, io vi addolcirò. Affidatevi a me, ed i vostri dolori, i vostri pesi saranno alleggeriti. No, non v'è dubbio alcuno, la vittoria è vostra! Perchè proprio nel momento che il mio pensiero era tutto assorto per la vincita del 14 AGOSTO, in un istante di assopimento nella mia stessa sacrestia, una benefica visione m'incoraggia dicendomi: *Il colpo è tuo, profitta e benefica!* Ecco dunque la certezza, e sia lontano da voi ogni dubbio. Come vedete, ne ho fatto una pubblicità immensa su tutti i giornali; anche il più remoto angolo d'Italia dovrà sapere e godere di questa fortuna; cioè di una vera QUATERNA SECCA, che sortirà *infallibile a Napoli il 14 agosto prossimo.* Questa volta, dunque, è una certezza, ed il giorno 14 agosto sarà il giorno della vittoria, in cui il mondo intero si solleverà con la bella vincita di LIRE 60 MILA! Ho speso diverse migliaia di lire di pubblicità, e però per il mio sacro carattere religioso non posso, non voglio vendere; ma voglio invece regalare la mia *Quaterna* per l'esclusivo costo delle sole spese fatte in LIRE DUE E CENTESIMI 40, che serviranno per coprire le spese di pubblicità e posta raccomandata. L'importo di LIRE 2,40 dovrete spedirlo con vaglia a questo indirizzo: D. FRANCESCO CAPPELLA ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (Porta Ve Capuana) — NAPOLI. Signori, se una mano divina mi ha ispirato pel vostro bene, fatene profitto, e addolcite i vostri dolori. Se questo caso fortunato ora si presenta a voi, afferratelo, e non ve lo lasciate fuggire. Una fortuna trascurata forse non più ritorna, ed i vostri figli piangerebbero la vostra trascuraggine. Vorreste poi voi stessi togliere un avvenire a voi e alla vostra famiglia? Riflettete bene! Io ho fatto il mio sacro dovere, ora spetta a voi di fare il vostro! 22906

L'ubbriachezza non esiste più

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglie a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa riconduce più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. *Diffidate delle imitazioni!*

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non dànno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street, Londra 381 (Inghilterra).

Depositi nelle seguenti farmacie: TORINO: Via Bellezia, 4; Viale Stupinigi, 9 — NOVARA: Botto, Corso Porta Ticino — ALESSANDRIA: Via Milano, 15 — CUNEO: Aristo Giuseppe — BIELLA: Via S. Filippo, 2 — VERCELLI: Corso Carlo Alberto, 62. 17146

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, come grasso nè odore, inventato dal celebre Dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, eczema, sudori ai piedi, bruciature e scottature, malattie segrete, malattie sterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flacone L. 2 —
Flacone L. 3.50
Depositari locali e Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palaeocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliari e Almasia.

UOMINI!

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro; ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuito.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

MALATTIE PELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 129

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COPPI, Torino. c 20946

GRATIS si spediscono i cataloghi — Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 190 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglia, per sarte e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria.

Le più perfette MACCHINE per calze e maglierie.
Produzione rapida e rimunerativa

29 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Rusconi, 18

AUTOMOBILISTI
Coi Pneumatici ad aria libera (senza Camere d'aria) DUCASBLE
SI VIAGGIA SENZA PANNE
NE' IL CALDO, NE' I CHIODI CI SONO NEMICI!
Montaggio a MILANO e TORINO presso la DITTA G. HERMANN 22541

VICHY GIOMMI

Per comodità dei signori villeggianti, si spediscono, franco stazione, tram o conducenti

24 bottiglie con tappo sughero L. **8,55**
24 bottiglie con tappo meccanico L. **10,35**

I VETRI SI RIMBORSANO A PREZZO DI FATTURA

TELEFONO 1-41 - **TORINO** - VIA NIZZA, N. 121 bis

A. GIOMMI & C. — ACQUA ARTIFICIALE DI VICHY

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2.

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)
Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici